ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Giovedì 4 Marzo 1909* MATTINO NUM. 63

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Altri Uffici presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fvangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia
... spazio di linea di ... L. 2 —

ARCHIVIO STORICO

Tutti ministeriali.

In questo cenciosо corso mascherato elettorale, è soltuzzevole di vedere quanta gente porta in giro la maschera governativa, sotto la mitraglia dei coriandoli di carta, dalla quale tutti sono insudiciati e nessuno è ferito. Ciò non accade soltanto nell'Italia meridionale: sono innumerevoli i collegi nei quali due, tre, quattro candidati si scontrappongono dichiarando ciascuno di uscire dal castato del Governo. Il Presidente del Consiglio è perseguitato da questo servitorame volontario fin nel camerino da bagno. In realtà le elezioni che gli stanno a cuore, non saranno più di dodici o quindici, quelle dei suoi amici personali, dieci almeno dei quali son certi di riuscire. Degli altri collegi, l'on. Giolitti si preoccupa fino a un certo punto. Egli sa che i candidati che ronzano intorno a lui, insistenti e repugnanti, come le mosche settembrine, sono ministeriali, non già perchè siano giolittiani ma perchè sono governativi cioè perchè hanno e avranno sempre bisogno del Governo.

Questa degenerazione dell'istituto parlamentare, sorprende, addolora, e strappa parole di generosa indignazione. Ma conviene meditare se la partecipazione del popolo al potere non dovesse fatalmente cadere a questo vil fine: e se potrebbe essere altrimenti.

La partecipazione dei cittadini al potere, nacque nella città antica; nel piccolo e fervido recinto serrato da una fossa e da un muro che riparò e maturò i più bei fiori dell'anima umana: Atene e Firenze, Roma e Venezia. La patria non era un simbolo, era una realtà. Ogni pietra che cadesse dalle sue mura, apriva un varco alle case dei cittadini. Nel giro di uno sguardo, il cittadino dalla città abbracciava tutta intiera la società nella quale doveva vivere, e il solco dei suoi interessi fra gli interessi della collettività gli appariva chiaro e palese: non era un sentiero da aprire in una foresta confusa, ere la traccia di un viale in un giardino. E però, nella coppa municipale le fazioni fermentavano e schiumavano come un liquore, mentre per il gorgo smisurato della patria nazionale, esse sono correnti in un oceano, e si debbono smarrire. Nella patria nazionale, ampia e composita quanto una monarchia asiatica, un solo potere può essere efficace e reale: quello della burocrazia che mantiene unite le sue membra eccentriche e irrequiete. Senza Parlamento e senza Corona, i congiunerati nazionali vivrebbero ancora; senza burocrazia si dissolverebbero nel caos. Soltanto nel microcosmo locale ed autonomo il regime rappresentativo può essere una realtà, almeno in principio—ad esso bisogna la città greca, il municipio etrusco e frentano, il comune italiano, il borgo tedesco. Così, in un'accomandita di tre soci, ciascuno partecipa personalmente, e però efficacemente, della amministrazione: mentre nessuna riforma del codice commerciale lo potrà mai assicurare all'azionista di una immensa società anonima, un controllo reale sulla sorti della piccola parte che egli possiede nel patrimonio comune. L'amministratore delegato, cioè il capo dei commessi, è arbitro quasi assoluto. Lo stesso accade nella cosa pubblica delle grandi nazioni moderne. Fra il simulacro regale o presidenziale, che finge il regno, e il simulacro parlamentare, che finge il Governo, regna e governa il capo dei commessi, il ministro, che è prigioniero dei suoi capi-sezione. Un *leader* della maggioranza ha bisogno della benevolenza del capo-sezione il quale concede o nega gli spacci di tabacchi o i banchi lotto di cui quella ha bisogno per continuare a esser l'eletto del suo collegio: mentre il capo-sezione, protetto dalle leggi e dai regolamenti, come da una torre corazzata, se ne infischia del capo della maggioranza. Egli non ha da render conto che al ministro, il quale, essendo il più delle volte ignaro del complicatissimo congegno della pubblica amministrazione, è alla mercè dei suoi dipendenti che compilano per lui i progetti di legge e gli preparano le risposte alle interpellanze. Sono eunuchi del serraglio che, se rompessero il segreto professionale, potrebbero distruggere le più solide reputazioni degli uomini di Stato. *Je suis leur chef, il faut donc que je les suive!* Una delle superiorità dell'on. Giolitti sta appunto in ciò: che essendo egli il più eminente burocratico d'Italia, per le sue stazioni successive in quasi tutti i campi della amministrazione, egli è per davvero il capo della burocrazia. Ma di quanti ministri e di quanti sottosegretari di oggi, di ieri e di domani, si può dire altrettanto?

La competenza tecnica, che sta nella burocrazia, è una forza dalla quale non si può prescindere nel Governo d'un organismo complesso, quale è quello di uno Stato moderno. Io ho riferito altre volte le considerazioni di un mio amico cinese, sulla democrazia d'occidente. Quando egli vide, nell'anticamera d'un ministro francese, il busto della repubblica, chiese di essere presentato a quella bella donna che reggeva i destini d'un gran popolo: e poi che gli fu spiegato come quel blocco di marmo rappresentasse un simbolo, il simbolo della sovranità popolare, egli recalcitrò e fu impossibile di farlo procedere nel ragionamento. Come può un simbolo — diceva — restaurare una pagoda che cade o destituire un mandarino che ha fatto cattiva prova? Egli diceva giusto. La sovranità popolare si afferma nella costituzione d'una assemblea elettiva, cioè di un corpo enciclopedico, il quale, senza possedere alcuna competenza speciale, deve affrontare tutti i problemi che lo sviluppo del paese porta seco, e li deve risolvere. Non può e non lo fa. Il poco lavoro legislativo che si porta a fine, e la debole opera di organizzazione dello Stato, sono compiuti dalle termiti silenziose dei dicasteri. Ma a questo effettuale benchè oscuro esercizio del governo, deve corrispondere un oscuro, ma effettuale esercizio del potere. La burocrazia è onnipotente. Una città non avrà un porto se il suo deputato non s'accorda col ministro, cioè con il capo della burocrazia. Ai tempi di Aristofane, un tribuno diventava ammiraglio e poteva anche vincere le battaglie: oggi, per impiantare un telefono sul campo, occorre un ufficiale specialista e però nessun paese potrà fare la guerra se i suoi generali non vorranno. Buon numero dei deputati sono ciò lo fan prefetti: e gli altri deputati, quelli che sono eletti a dispetto del prefetto, o si metteranno d'accordo col suo successore, oppure non avranno mai un permesso di esercizio per i loro capi elettori. Voi quanto dire che saranno membri della Camera, come si è vescovi *in partibus infidelium*. Saranno membri d'un Parlamento che non esiste se non nella loro immaginazione e che per forza di suggestione essi continueranno a rivivere nel Parlamento reale come quei preti, che durante il Terrore, travestito da stalliere, celebrava la messa in una chiesa sconsacrata e trasformata dai sanculotti, in una stalla. Gli uomini di partito, se davvero appartengono a un partito, cioè se per davvero professano una dottrina politica, hanno il loro posto nelle aule universitarie o meglio, dinanzi alle scrivanie su cui si compongono i libri. Ma la Camera s'è trasformata: la Camera è un organo per la facile comunicazione tra il Governo burocratico e il contribuente: poi che nè anche nei rapporti più leciti e meno censurabili fra il cittadino e lo Stato, è oramai possibile di prescindere dalla intermediezza del deputato: non tanto per la corruzione dei costumi e lo scadimento della vita pubblica, quanto per materiale necessità, perchè la macchina è troppo complessa, il campo troppo vasto, il cittadino troppo disperso e lo Stato troppo lontano.

A questa bisogna di procuratori e di intermediarii occorre gente senza carattere e senza ingegno. Tale è infatti la maggioranza dei parlamentari e di coloro che aspirano ad esserlo. Gli uomini di animo generoso e di intelletto critico, se non inclinano allo scetticismo, saranno uomini di partito, ma, in uno Stato moderno, i partiti non possono sortire dalla loro orbita idealistica, non possono andare al potere, non possono governare. Tanto è vero che i socialisti giunti al ministero, governano come borghesi. Il partito si riduce in fondo al possesso di un'unica interpretazione, che risolve tutti i problemi. E' una formula che vorrebbe essere una chiave: il «Sesamo, apriti» dinnanzi al quali si schierano tutti i misteri: quello del regime degli zuccheri e quello della laicità della scuola, quello della fortificazione del Cadore e quello dei regi tratturi: quello della conversione della rendita e quello della ferma biennale. In uno Stato di duecentomila cittadini, la sintesi di tutti questi problemi era ancora possibile: ma in un paese di trenta milioni di abitanti non è forse assurdo di credere alle loro spontanee coordinazioni? Ne sa qualche cosa l'Estrema Sinistra radicale che ha voluto contemporaneamente l'agitazione contro l'Austria e la riduzione delle spese militari, e così ha mixato, a cuor leggero, contro un nemico ben preparato, un'Italia male armata. La verità è che la quistione ferroviaria vive per conto proprio ignorando la questione universitaria, e che i bisogni militari d'un paese se ne infischiano dei suoi bisogni economici. Nell'Europa continentale le istituzioni parlamentari sono state riprodotte troppo tardi: mentre la grande industria, le ferrovie, l'espansione coloniale, la diffusione della coltura, complicando la struttura della società, facevano entrare nella politica, insieme con la divisione del lavoro, la preparazione tecnica e la specializzazione.

Prima che questo mutamento si compiesse, un discreto umanista, avvocato e letterato, pur che fosse uomo di partito, poteva anche essere uomo di Stato. Ma oggi, se si dà alla vita pubblica, egli sarà il servitore di gente che non a mala pena scriverà un nome — il suo — sur una scheda: e che non gli imporrà altro obbligo che di esser ben visto alla capitale: in quella fantastica Bengodi dove l'uomo avido e ignorante della provincia, immagina che la commende si comprino a pochi soldi al metro, nelle botteghe, e dove egli pensa che i ministri passino le notti a compilare del *memorandà* di appalti da concedere e di causa da far vincere ai capi elettori dei deputati della maggioranza. E però, si può ritenere, che, di questi giorni, l'uomo più felice non sia quello che non possiede alcuna camicia, come si narra nella novella araba, bensì quello che potesse divulgare un'istantanea in cui egli apparisse nell'atto di aiutare l'on. Giolitti a cambiare la sua. Costui se esistesse, crederebbe, e non affatto a torto, di poter trionfare di qualunque avversario e di potere essere eletto plebiscitariamente in tutti i cinquecento e otto collegi.

BERGERET.

Una rassegna dei Collegi di Roma.

Apatia ed incertezza nel campo costituzionale.

Roma, 3, ore 22.

Roma non ha perduto, a tre giorni di distanza dalla giornata decisiva, l'olimpica indifferenza che la caratterizza, verso le piccole miserie di questo basso mondo. I muri sono tappezzati di manifesti multicolori, tra i quali già è venuta ad infiltrarsi la nota polemica o satirica dell'ultim'ora. Ma la battaglia che si combatte sui muri e nei giornali non ha che scarsa eco nel Corpo elettorale: tutto procede, apparentemente, nel modo più tranquillo.

La maggioranza dei candidati nei cinque Collegi di Roma si è limitata a pronunciare un discorso, non più di uno, ai rispettivi elettori. Taluni candidati, come l'onorevole Barzilai ed il comm. Tenerani, non hanno finora neppure aperto bocca. Le varie riunioni elettorali procedono senza chiasso, sintomo di apatia più che di ordinata preparazione alla lotta. La grande battaglia anticlericale contro l'on. Santini è, come fronte esteriore almeno, completamente sfumata, ed è venuta meno perfino la nota allegra della romanesca candidatura del conte Bennicelli.

Così si svolge, nelle sue linee generali, la campagna elettorale che, secondo Ernesto Nathan, doveva costituire, con l'eventuale vittoria del blocco, l'indice di un indirizzo politico nazionale.

Due fatti emergono dalle competizioni personali che formano a Roma, non diversamente dalle altre grandi città, la base della lotta. In prima linea Roma, che è una città monarchicissima, potrà forse avere, all'indomani delle elezioni, una rappresentanza composta in buona parte da elementi di Estrema Sinistra. In secondo luogo la battaglia contro l'on. Santini, battaglia a cui si ascriveva importanza nazionale per la fisionomia risolutamente anticlericale, ha mutato completamente di aspetto in seguito alla piattaforma ed ai metodi di lotta adottati dal candidato avversario, on. Bissolati. Esaminiamo la causa di questi due fenomeni salienti della situazione elettorale romana.

L'eventualità di una votazione apparentemente sovversiva è dovuta ad un nuovo elemento della vita pubblica romana, cioè il blocco popolare. Il blocco si era costituito per ragioni puramente amministrative, e fu vittorioso per l'illusione della cittadinanza che riuscisse a frenare il rincaro dei viveri e delle pigioni. Il blocco riunì, nella campagna amministrativa, elementi che vanno dalla frazione monarchica-liberale al partito socialista, ma gli elementi del blocco dovevano riacquistare la loro autonomia nella campagna politica. Ciò non è avvenuto. Il blocco funzionò anzi più strettamente per le elezioni politiche, presentando nei cinque Collegi di Roma tre candidature repubblicane, quella dell'on. Mazza, dell'on. Zuccari e dell'onorevole Barzilai, ed una candidatura socialista, quella dell'on. Leonida Bissolati. Nel solo terzo Collegio il blocco si astenne dalla lotta, non osando contrapporre un candidato proprio al deputato uscente onorevole G. Faccelli.

Il Governo e l'elemento monarchico della cittadinanza sono quindi preoccupati dalla possibilità che Roma abbia una rappresentanza per 3/5 repubblicana e per un quinto socialista. Si dirà che questi timori sono in parte infondati, ma il solo fatto della condizione in cui venne impostata la lotta elettorale, dimostra quanto anormale sia la condizione della vita politica locale. Le predominanti candidature del blocco sono dovute in parte all'imposizione degli elementi più avanzati, resi più forti dal sentirsi padroni dell'amministrazione municipale, ed in parte sono dovuti a condizioni di fatalità.

All'imposizione del blocco deve infatti ascriversi la probabile fortuna della candidatura repubblicana Mazza nel primo Collegio. Fu il blocco infatti che fece naufragare la candidatura monarchica del comm. Giuliani, che era pure bloccardo. All'apatia dei costituzionali democratici e quindi alla impossibilità di trovare una candidatura monarchica efficace è dovuta invece l'alternativa in cui si trovano gli elettori del secondo Collegio di votare per l'on. Santini o per l'on. Bissolati. «Roma riassume in se stessa tutta l'Italia» ha detto l'on. Bissolati nel suo discorso di ieri l'altro agli elettori del secondo Collegio. Ebbene, se Roma è un simbolo, bisogna dire che la vita politica italiana è ancora una povera cosa!

La lotta elettorale si svolse infatti a Roma, da cui dovrebbe irradiare luce ed esempio, in condizioni ben disgraziate. Basterebbe a dimostrarlo la colpevole apatia del partito costituzionale, apatia di cui si ebbe una prova nell'enorme difficoltà incontrata per trovare un candidato monarchico nel primo Collegio. Soltanto cinque giorni prima si potè annunciare che il commendatore Tenerani avrebbe contrastato il terreno al repubblicano Mazza, che frattanto si era lavorato il terreno!

Veniamo ora al secondo esponente della situazione elettorale romana: cioè alla lotta nel secondo Collegio. Questa lotta veniva da tempo annunziata, come una battaglia del più alto significato politico, destinata a redimere il collegio finora occupato dall'on. Santini, dalla schiavitù clericale. E fu mediante queste promesse che si ottenne dal blocco di abbracciare il terreno da ogni candidatura monarchica, contrapponendo alla candidatura dell'on. Santini un'unica candidatura socialista, quella dell'on. Bissolati. Ma la lotta ha mutato, cammin facendo, fisionomia. In seguito alla tattica del candidato socialista, le parti vennero invertite; è l'on. Santini che attacca. Il candidato del blocco non lo ha seguito su questo terreno. L'on. Santini ha lanciato un manifesto che oltre ad essere violentissimo verso la Massoneria, era aggressivo verso i socialisti. L'on. Bissolati non ha raccolto il guanto ed in un *entrefilet* dell'*Avanti!* impone al suo avversario di abbandonare simili insidie e nel discorso programma pronunciato l'altra sera, non ebbe parola di sorta rispetto alla persona dell'on. Santini. Il programma che il candidato del blocco espose agli elettori del secondo collegio avrebbe potuto servire per gli elettori di qualunque altro collegio italiano; fu, cioè assolutamente generico ed indeterminato rispetto alla battaglia anticlericale del secondo collegio. Vi è di più. Il circolo socialista Aquilino ha pubblicato un manifesto contenente alcune allusioni personali all'on. Santini. Ebbene, l'on. Bissolati dichiara nell'*Avanti!* che si rifiuta di pubblicarlo, intendendo di scostarsi da ogni personalità verso il candidato avversario. Questa specie di idillio in cui Bissolati vorrebbe trasformare la campagna elettorale, nel secondo collegio è insomma la consacrazione del patto confuso a Montecitorio fra Bissolati e Santini, nel giorno in cui il deputato di Roma, staccando dal mazzo ricevuto in dono due garofani rossi, li offerse in dono al proprio antagonista, chiedendogli di unirsi a lui nell'opporsi ad ogni violenza durante la campagna elettorale.

Data la scarsa combattività del candidato del blocco, si comprende come la battaglia iniziata perda in buona parte la sua intensità, sebbene l'esempio dato dall'araldo anti-santinlano — l'on. Bissolati — non sia seguito dai gregari i quali si sono già impadroniti dei brani polemici del discorso Bissolati e facendone affiggere per le vie di Roma raffigurano il candidato Santini, come destinato a rivendicare la restituzione di Roma al Papa. La lotta contro l'on. Santini prosegue inoltre a base di giornaletti umoristici e di pupazzi-caricature. Quanto ai risultati v'è da prevedere che, anche in seguito alla insuperabile ripugnanza di elettori monarchici a votare per un socialista, la vittoria finale rimarrà all'on. Santini.

Sbarazzato il campo dalle indagini, dal più grave episodio della lotta, cioè l'episodio del secondo collegio, la situazione negli altri collegi può venire assai rapidamente riassunta.

Nel primo collegio guadagna rapidamente terreno la candidatura monarchica del comm. Tenerani, spuntata tardivamente. E' esso che ha dato il segnale della riscossa nel campo costituzionale. Il Tenerani, ricchissimo e notissimo a Roma per la lunga partecipazione alla vita amministrativa e pubblica, si presenta con un proprio programma sostanzialmente ministeriale. Notevole, trattandosi di un candidato della clericale *Unione Romana*, la frase in cui riafferma la intangibilità di Roma, capitale italiana. La lotta sarà vivacissima. Roma è già innondata di manifesti enormi della candidatura Tenerani. Impossibile qualunque previsione anche perchè è inevitabile una dispersione di voti nel campo monarchico.

Infatti, il commendator Penso insiste nella propria candidatura. Certo il Governo tenterà ogni sforzo perchè trionfi il Tenerani o rimanga sconfitto il repubblicano bloccardo Mazza. Nel terzo collegio verrà rieletto senza competitori di sorta Guido Baccelli, che esporrà domani sera il suo programma, benevolo verso il ministero Giolitti. Nel quarto collegio ricominciano le incertezze. La candidatura di Lelio Caetani, principe di Teano, grandemente favorita all'inizio della lotta, pare ora pericolante. Stringe da vicino il giovane patrizio romano, orientalista dottissimo e democratico sincero, il candidato dei conservatori, commendator Annibale Gabrielli, avvocato e pubblicista di valore. Il principe Caetani si trova stretto tra due fuochi fra il blocco ed i clericali. Non avrà, almeno a primo scrutinio, i voti dei bloccardi poichè candidato dei popolari è il repubblicano Federico Zuccari. I clericali poi lo combattono apertamente per avere egli coraggiosamente dichiarato che non combatte la religione, bensì il Vaticano, il che, per un patrizio romano, è qualche cosa. Non voteranno infine per il Caetani, i monarchici conservatori, avendo essi adottato la candidatura Gabrielli, favorita anche dal Governo, per insistenze — si dice — dell'on. Tittoni. La situazione nel quarto collegio si riassume pertanto nelle maggiori probabilità a favore del Gabrielli, qualora questi riesca ad essere eletto a primo scrutinio. In caso di ballottaggio le *chances* sarebbero a favore del principe Caetani, poichè i voti del repubblicano Zuccari si riverserebbero in gran parte a favore del candidato anticlericale. Circa il quinto collegio, l'on. Barzilai continua a dormire sonni tranquilli, rimanendo senza competitori. Riassumendo, se la riscossa nel campo costituzionale perdura, Roma avrà quattro candidati monarchici ed un repubblicano. In caso contrario uno o due dei collegi di Roma saranno conquistati dai sovversivi.

Cesare Sobrero.

L'incertezza e la contraddizione delle notizie

circa la risposta della Serbia alla Nota russa.

La Serbia tarda a rispondere alla Nota russa.

Pietroburgo, 3, ore 9

La risposta della Serbia in seguito alla Nota russa non era ancora giunta a Pietroburgo alle 11 di ieri.

Parigi, 3, ore 10.

I giornali hanno da Belgrado: Corre voce che la Serbia adotterà, rispetto ai consigli della Russia di rinunziare alle sue rivendicazioni territoriali, il punto di vista seguente: Il Governo serbo dichiarerebbe di essere costretto di rimettere alle Potenze la cura di decidere in ultima analisi sulle sue rivendicazioni territoriali e di avere la più completa fiducia nella loro giustizia, tanto più che dalle loro decisioni dipendono parecchie questioni non ancora risolute.

Una nota del "Correspondenz Bureau" I ministri serbi a consiglio.

Vienna, 3, ore 18.

Il Correspondenz Bureau riceve da Belgrado: «*Ieri, nel pomeriggio, il ministro di Russia, Sergeiew, si è recato dal ministro degli esteri, Milovanovic, e gli ha dato consigli amichevoli di rinunziare alle pretese di compensi territoriali, ed all'autonomia della Bosnia-Erzegovina, tali pretese non potendo contare sull'appoggio delle Potenze.*

«*Nel pomeriggio si sono pure recati dal ministro Milovanovic i rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Germania ed Italia ed hanno dato consigli analoghi. Il consiglio dei ministri, riunitosi poscia sotto la presidenza del Re, ha deciso all'unanimità di rispondere che la Serbia non può ritirare le domande esposte nella nota mosione approvata dalla Scupcina. La Serbia confida sempre nella giustizia dell'Europa, ma non può rinunziare alle domande di compensi territoriali, nè alle domande di autonomia della Bosnia-Erzegovina*».

Questo comunicato dell'ufficiosa agenzia ha destato in questi circoli politici una grande commozione. Esso è la prova dell'irriducibile proposito dei serbi di tener aperta la questione a qualunque costo. Ecco infatti i particolari della discussione avvenuta in seno al Consiglio dei ministri serbo.

La Legazione di Serbia a Pietroburgo mise telegraficamente al corrente il ministro degli esteri Milovanovich delle pratiche, che la Russia consenziente con le altre Potenze, aveva in animo di fare presso il Gabinetto di Belgrado per indurlo a cedere dinanzi alle proposte dell'Austria (rinunzia assoluta a compensi territoriali e all'autonomia di Bosnia-Erzegovina; consenso del Gabinetto di Vienna dopo tale rinunzia da parte di Serbia, a trattare direttamente col Governo serbo eventuali compensi economici).

Ricevuta questa comunicazione, il ministro Milovanovich ne informò immediatamente il presidente del Consiglio Novakovich, il quale lo affrettava a convocare sull'istante il Consiglio dei ministri. I telegrammi da Belgrado assicurano che fu un Consiglio veramente storico. Gli animi dei ministri erano agitatissimi; sentivano la grande responsabilità, che sarebbero assunte con le decisioni, che stavano per prendere. La discussione fu quindi assai lunga ed animata; furono esaminati attentamente tutti i lati della questione e considerate tutte le conseguenze del rifiuto.

Tutti, in sostanza, erano d'avviso che la rinuncia pura e semplice poteva essere considerata come un passo estremo verso il conflitto armato. Pertanto tre ministri si dimostrarono ancora favorevoli ad esperimentare una risposta favorevole alla pratica stessa, non intendendo che ciò dovesse precludere ogni e qualsiasi speranza per l'avvenire. Ma la maggioranza dei ministri non è stata di questo avviso.

A un certo punto un ministro, che uscisi sia stato lo stesso presidente del Consiglio, si alzò per parlare e disse con voce commossa che, al punto in cui erano le cose la Serbia non poteva più indietreggiare; che se la guerra — disse — doveva essere evitata ora, la questione dell'annessione di Bosnia-Erzegovina all'Austria doveva essere lasciata aperta fino al giorno in cui si presentasse una occasione più favorevole, per far valere le rivendicazioni serbe.

E questa fu l'ultima parola su cui si deliberò la risposta da dare alla Russia e quindi all'Austria. Evidentemente il brindisi di re Pietro, detto iersera a corte, fu la risultante di questo importante consiglio tenuto dai suoi ministri.

La Serbia cederebbe sul punto delle concessioni territoriali.

Belgrado, 3, ore 18.

Il ministro di Russia fece ieri mattina il passo annunziato presso il Governo serbo. Fu, a sua domanda, appoggiato dai ministri d'Inghilterra, d'Italia e di Francia. Nel pomeriggio si tenne Consiglio dei ministri per esaminare la risposta da dare alla Russia. La decisione presa si conoscerà oggi o domani. Secondo ogni apparenza, questa risposta sarà quale la spera la Russia. Il Gabinetto Novakovic è animato da sentimenti pacifici e la sua autorità è abbastanza grande nel paese per far accettare la soluzione che sarà presa.

Londra, 3, ore 20.

L'Agenzia Reuter è informata ufficialmente che, contrariamente al dispaccio da Belgrado, ricevuto a Vienna, il Governo serbo ha ritirato la sua domanda di concessioni territoriali. I giornali pubblicano una nota ufficiale in quale dice che la Serbia non rinunziando affatto al seguire i consigli delle Potenze, ha ritirato le sue rivendicazioni territoriali.

L'aspra intransigenza dell'Ungheria verso la Serbia.

Vienna, 4, ore 1.

La situazione a Vienna non si è sensibilmente modificata nel corso della giornata di oggi. I telegrammi di questa mattina fanno credere tuttavia ad un certo pessimismo che domina nella stampa europea. Questo brusco rifiuto viene spiegato con i due discorsi tenuti lunedì alla Camera ungherese. La formula recisa ed intransigente di Rizza e di Weckerle, ha certamente fatto buon effetto in Austria, lusingando i magiari; ma sarebbe insano credere che le dichiarazioni dei ministri ungheresi rappresentino fedelmente il pensiero del Governo comune. Gli ungheresi sono da qualche settimana a questa parte i partigiani più decisi del metodo del big-stick contro la Serbia e per le risoluzioni belliccose. Si potrebbe cercarne la spiegazione nelle loro diffidenze antiche, nel loro odio irreconciliabile per gli slavi — conosciuti dall'Europa — del 1848. D'altra parte quando i giornali cattolici austriaci accusato recentemente il partito dell'indipendenza, di avere contratto un'alleanza con la Serbia, all'epoca della crisi che precedette la formazione del ministero di coalizione, si può pensare che gli ungheresi vogliano dare oggi la prova di un patriottismo irrefutabile. Ma essi si lasciano spesso trascinare troppo lontano da questo zelo di lealismo. «Noi ammettiamo che un terzo si immischi nei nostri affari» ha dichiarato Weckerle alla Camera ungherese, e mai il barone di Aerenthal si è espresso con tanta intransigenza. Quest'affermazione recisa fa pensare involontariamente alle dichiarazioni fatte da Weckerle questo inverno al Reichsrath ungherese. «Non pagheremo una corona alla Turchia!» Supponemo oggi, del resto, chè Weckerle parlava allora di sua propria iniziativa, senza che il Gabinetto di Vienna lo avesse autorizzato a fare simile affermazione. Si può oggi pensare che la nuova affermazione di lui non rappresenti, con troppa esattezza, l'opinione del ministero degli affari esteri.

Siamo evidentemente di fronte a una situazione instabile, la quale muta, si può dire, di ora in ora, riproducendo lo stato d'animo delle popolazioni serbe, reso irrequieto dall'avvicinarsi del momento della deliberazione definitiva. I nostri dispacci particolari dell'altra notte, provenienti da Vienna e da Belgrado, e concordi nel considerare come disperata la situazione, tale da giustificare anche le previsioni più pessimiste, ebbero una grave conferma nei nostri dispacci da Vienna di ieri sera, e nei dispacci della *Stefani*, non solo, ma sovratutto nella nota del *Correspondenz Bureau*, la quale annunciava addirittura il rifiuto della Serbia a rinunciare ai compensi territoriali e all'autonomia di Bosnia-Erzegovina.

Questa nota dava come certa la risposta della Serbia, non lasciava adito a dubbiezze e giustificava, come diciamo, le previsioni più scure e i commenti più pessimisti.

Se non chè due dispacci, ricevuti ulteriormente da Belgrado e da Londra, lasciarebbero una la speranza che, cedendo la Serbia sopra il punto delle concessioni territoriali (dell'autonomia di Bosnia-Erzegovina non si parla), le cose possano riprendere la via di una pacifica soluzione. Da Belgrado si telegrafa ora che la risposta del Gabinetto serbo non è ancora nota, ma si ha speranza che sia ispirata a intenzioni di pace, e l'*Agenzia Reuter* dà per ufficiale la rinunzia ai compensi territoriali.

Da tutto ciò appare che la contraddizione tra i dispacci dell'altra notte e di ieri sera e quelli pure di ieri, e ora più tarda, è grande e stridente. Sopratutto è grande la contraddizione fra le informazioni di fonte austriaca e quelle di fonte inglese. A parte il comunicato del *Correspondenz Bureau*, il brindisi detto da re Pietro, nel pranzo offerto a Corte ai ministri, aveva tali affermazioni e tale intonazione da lasciar credere che il Re preparasse il suo popolo al passo estremo, e che egli e il suo Governo avessero deciso di giocar l'ultima carta.

Se dunque la notizia della *Reuter* è sicura e vera, come vogliamo credere e sperare, una parte, e una buona parte, del temporale, addensatosi sull'orizzonte politico in quest'ultimi due giorni, sarebbe svanita o in via di disperdersi. E noi ce lo auguriamo di gran cuore per le preoccupazioni, che esso poteva destare nei riguardi della pace; mentre un'altra cosa ci auguriamo: che l'Austria, diplomaticamente vittoriosa sulla parte più importante dei suoi postulati, sappia anche essere generosa verso il piccolo popolo serbo, il quale difende i diritti e l'avvenire della propria nazionalità, e non può non trovare sensi di simpatia in un popolo come il nostro, che, per la propria nazionalità, ha avuto mezzo secolo di lotte e di sacrifici.

Un commento del *Temps*.

Parigi, 3, ore 22,40.

Il *Temps*, commentando la situazione dei Balcani, scrive: «In Serbia l'agitazione degli animi rimane sempre viva. Il consiglio dato ieri a Belgrado dalla Russia ha deluso penosamente le speranze della Serbia, speranze che, del resto, erano irrealizzabili, ma antiche e tenaci.

«Per contro, il Governo serbo — senza avere risposto ancora — sembra assai moderato. Esso non ha potuto misconoscere l'intenzione amichevole del passo fatto presso Milovanovitch dal ministro russo. Alla domanda di Sergusieff, i ministri di Francia, Inghilterra ed Italia, vale a dire quelli che possono ispirare alla Serbia a titolo diverso maggiore fiducia, sono venuti nel pomeriggio ad appoggiare l'intervento del loro collega. Novakovitch ha troppa esperienza per non apprezzare il senso esatto di questo quadruplice consiglio. La massa del pubblico, non informata, forse non può rendersi conto di ciò; ma a che servirebbe che tutti i partiti fossero rappresentati dai loro capi nel seno del Gabinetto, se una volontà chiaroveggente non trionfasse degli istinti della folla? Conserviamo dunque la speranza che, tanto dal lato serbo, quanto dal lato austriaco, la ragione finirà per prevalere. Conviene tuttavia non perdere troppo tempo, giacchè ogni giorno può provocare un incidente di natura da sconcertare i piani di pacificazione più sinceramente stabiliti».

Il testo del brindisi di Re Pietro.

Il nostro servizio speciale ci ha permesso la notte scorsa di pubblicare l'integro sostanza del brindisi di re Pietro; ma considerata la sua alta importanza politica lo riproduciamo ora nel suo testo formale.

«*Signori ministri! Come re, e come serbo sopratutto, saluto l'unanimità del patriottismo che ha facilitato ai partiti politici serbi la felice iniziativa di dare al popolo serbo il Governo attuale. Questa unanimità solennemente dimostrata, prova meglio d'ogni altra cosa come abbiamo tutti lo stesso concetto della difficile tappa che attraversa la nostra patria e della grande responsabilità che incombe su ciascuno di noi. Però, per quanto consideriamo gravi le circostanze attuali, guardiamo l'avvenire con fiducia stanno l'attitudine che tengono verso la patria i suoi distinti figli.*

«*Compreso come voi e come tutti i cittadini del nostro paese del desiderio di porre in oblio, dinanzi ad un presente così grave, tutti i risentimenti del passato, vi annunzio, signori ministri, la mia intenzione di concedere la grazia dell'amnistia a tutti quei sudditi del Regno che sono stati condannati per delitti politici e prego il mio Governo di sottopormi i necessari provvedimenti. In momenti così gravi come quei che la Serbia attraversa, io ritenuto necessario fare uso del diritto che la Costituzione mi accorda di perdonare i delitti commessi da questi condannati, i quali spero sapranno ben comprendere e degnamente apprezzare questa grazia. Desidero in questo momento che ogni divergenza scompaia fra noi. Desidero che dai nostri cuori si cancellino tutti i rancori, tutti i sentimenti egoistici per potere tutti come un sol uomo inspirarci unicamente a pro della patria minacciata, per la quale faremo i sacrifizi supremi*».

Il principe Nicola disposto a staccarsi dalla Serbia?

Berlino, 3, ore 9,30.

Un telegramma da Cettigne alla *Vossische Zeitung* dice che il principe Nicola ha fatto rimettere una Memoria all'ambasciatore d'Inghilterra nella quale domanda, per riguardo alla sua situazione personale e di quella della Casa del Montenegro, che l'Inghilterra intervenga circa la concessione temporanea di Spitza da parte dell'Austria. Il principe Nicola si dichiara pronto in tale caso a staccarsi completamente dalla Serbia e riconoscere l'Austria come protettrice della Bosnia ed Erzegovina.

Questa notizia merita conferma.

A noi invece, anzichè meritevole di conferma, essa resulta destituita di fondamento se ricordiamo le esplicite dichiarazioni fatte il 20 scorso dal signor Tomanovich — ministro degli esteri del Montenegro — al nostro inviato speciale. «Il Montenegro — ribadì bene il ministro — agirà sempre d'accordo con la Serbia e non farà nulla contro il serbismo».

La lotta nei vari Collegi

Violenze sindacaliste e violenze governative

"La malafede organizzata" Orescopi di radicali.

Roma, 3, ore 22.

La lotta elettorale assume, nella sua stretta finale, quella animazione che da principio le era mancata. Sono i tentativi di violenza in ogni campo, nel campo sindacalista, come nel campo governativo, che attraggono ora l'attenzione degli spettatori della lotta. Tentativi di intimidazione contro Turati a Milano; violenze agli elementi favorevoli alla candidatura ministeriale nel Collegio di Gioia del Colle, in Puglia; sospensione dei sindaci socialisti nel Mantovano; pressioni; che si asseriscono usate sul Corpo elettorale nei Collegi di Napoli ed in taluni Collegi della Sicilia: ecco riassunti gli episodi, che assorbono oggi i commenti e la cronaca dei giornali.

Il *Giornale d'Italia*, deplorando le sopraffazioni che dice avvenute, invoca la tutela della libertà di voto con un articolo, nel quale è detto, tra l'altro: «In parecchi Collegi, specialmente meridionali, la lotta si è avviata facendo personalmente aspra e pericolosa per il buon pubblico.

«Violente sopraffazioni della libertà di voto sono minacciate, ed in qualche punto incominciano, e, quello che è peggio, gli agenti del Governo, — i quali avrebbero l'obbligo di impedirle, — sono spesso e non sempre a loro sospettati di lasciarle compiere a favore dei candidati che essi proteggono e persino di fomentarle a danno di quelli, che hanno avuto l'incarico di combattere. Così, ad esempio, l'applicazione della recente legge sul coltello viene parzialmente usata a fine elettorale.

«Sono fulmineamente perquisiti, processati, condannati, amici e seguaci di candidati invisi; agli altri si consente l'impunità, se anche non nascondono le armi. Per domenica, si annunzia apertamente che schiere di sopraffattori [illegible] recluteate ed assoldate per impedire agli elettori di accedere alle urne, e si sa che in Pubblica Sicurezza le lasciano fare se ubbediranno per conto dei candidati favoriti del Governo, mentre, — con frase tipica — nel momento di degenerazione parlamentare che attraversiamo, i candidati veleti si guardano bene dal dichiararsi di Opposizione e vengono, scrivono, telegrafano, telefonano, invocano, implorano in tutti i modi da Palazzo Braschi, la neutralità della lotta».

L'*Avanti!* si scaglia contro la violenza di altro genere, cioè, la violenze sindacaliste di Milano. In un articolo intitolato: *«Infamie teppistiche contro i candidati socialisti»*, l'*Avanti!* scrive: «Il teppismo, camuffato sotto le parvenze dell'anarchismo e del sindacalismo, rinnova le sue gesta, ed è specialmente a Milano che si diserta il furore sanguinario di questi pazzi malvagi, e specialmente contro Filippo Turati.

«Cosa vogliono costoro? Che cosa hanno con Turati, che cosa gli imputano? Gli urli ed i fischi possono anche scusarsi quando siano espressione brutale sì, ma spontanea ed incoercibile, di un improvviso e convulso impeto di passioni o di errori pervadente la folla. Ma non è il caso, qui. Qui la folla non provoca il tumulto, ma lo subisce, e Filippo Turati ne è vittima. I teppisti schiamazzatori lavorano a freddo, ordiscono, preparano il loro piano prima, perseguono l'applicazione metodica di un verso sistema.

«E' la malattia organizzata. Ebbene — prosegue l'*Avanti!* — a codesta gente va detto e ripetuto altamente in faccia a tutti che il partito socialista intende e vuole che l'istituzionale elettorale e parlamentare sia presa sul serio ed adoltata ed adoperata per i suoi fini naturali, che sono anche i più efficaci per la causa del partito e del proletariato. Va detto e ripetuto che le così dette candidature-protesta non possono e non devono essere che espedienti eccezionali, a cui si ricorre per eccezionali motivi ed, in caso, dopo matura ponderazione, con le debite garanzie».

Lo stesso giornale così riferisce le violenze governative, che accadono avvenute nel Mantovano: «Il prefetto di Mantova, evidentemente per ordine ricevuto dal Governo centrale, si è dato alle più sorde rappresaglie ed intimidazioni. Ha, per esempio, sospeso dalle funzioni di ufficiali di sicurezza i sindaci socialisti di Pegognaga e di Moglia. Ma un fatto ha commosso ed addirittura la pubblica opinione per la sua scoperta in questi giorni: cioè, che circa mille elettori sono iscritti nelle liste elettorali di più Comuni dello stesso Collegio, oppure di diversi Collegi, sicchè il prefetto di Mantova e la sua Commissione elettorale hanno modificato per la nostra provincia la legge elettorale politica ed hanno istituito nè più nè meno che il voto plurimo a beneficio della classe conservatrice. Queste gravi illegalità si commentano da sè e per ora non possiamo far altro che denunziarle al pubblico; ma i compagni del Mantovano raccolgono pure documenti e prove, e, ad elezioni compiute, qualcuno alla Camera dovrà rispondere di queste prepotenze e violazioni di legge».

Gravi notizie giungono pure dal Collegio di Gioia del Colle di Puglia. L'*Avanti!* in proposito pubblica: «Il Governo ha fatto invadere i Collegi dalla truppa per proteggere la malavita che minaccia violenze di qualsiasi genere per assicurare ad ogni costo la rielezione del ministeriale Debellis. Un sindaco, gran fautore di costui, arrivò sino a dire che si ostruirà colla forza l'ingresso alle sezioni per quanti non daranno garanzia di votare per Debellis. Si è anche fatta l'aperta minaccia di far correre il sangue».

La *Vita* sostiene che l'asserito accordo del Governo coi clericali a nulla gioverà, poichè non impedirà il successo dei democratici e dei partiti popolari.

La *Vita* aggiunge: «Dei radicali che appartennero alla Camera sciolta pochissimi appaiono in pericolo. Il Sacchi è in sostanza senza competitori. Sul ritorno dell'Alessio, del Credaro, del Fradeletto, del Giovanelli, del Manfredi, del Vicini, del Lembo, della maggior parte insomma, nessun dubbio. Un poco accanitamente combattuto dalla demagogia clericale è Angelo Pavia, ma egli ha probabilità di riuscire eletto, non in uno, ma in due Collegi. Il gruppo radicale quasi certamente non subirà perciò diminuzioni in confronto della legislatura precedente; ma è da aggiungere che di parecchi rimasti fuori allora, come il Girardini e il Caratti, si hanno buoni fondamenti per ritenere che torneranno, e molti candidati nuovi, come il Ciraolo a Fano, il Mosti, il Levi, il Gregorini, stanno sostenendo con molta energia la battaglia elettorale. Dunque, a che cosa avrà giovato l'accordo coi clericali? Non ad arrestare il socialismo, non ad indebolire la democrazia. Avrà creato una opposizione nei Collegi che fino ad oggi furono di Ferdinando Martini e di Carlo Gorio, avrà anche reso dubbia la rielezione di un ministro, ma il Martini, il Gorio ed il Rava torneranno alla Camera anche contro l'inaldia clericale».

Nel Collegio di Cuneo.

Cuneo, 2.

Stamane ha avuto luogo nella nostra città una numerosa ed importante adunanza dell'Unione Elettorale Cattolica, Comitato di Cuneo, per addivenire alla discussione sull'attuale situazione elettorale e per decidere sul contegno a tenersi circa l'attuale lotta politica. Dopo un'animata discussione, l'assemblea, esaminate le ragioni circa l'attuale lotta politica, ha preso la deliberazione unanime di appoggiare la candidatura dell'uscente Tancredi Galimberti, colla votazione del seguente ordine del giorno:

«L'Unione Elettorale Cattolica di Cuneo, nell'imminenza delle elezioni politiche, non può trascurare di rivolgere la sua attenzione sull'affermarsi dei varii partiti nei Collegi della diocesi. In ciascuno di essi vi è lotta fra il candidato costituzionale uscente ed un altro che si presenta con programma dichiaratamente socialista, quindi sovversivo ed antireligioso. Nel Collegio di Cuneo, mentre la lotta è assai più viva ed intensa, si deve considerare: 1.o che l'accordo fattosi nelle ultime elezioni amministrative fra cattolici e liberali fu sinora lealmente mantenuto con reciproca soddisfazione; 2.o che l'astensione compiuta nella prossima lotta politica per parte dei cattolici, i quali costituiscono indubitatamente la maggioranza, equivarrebbe, come fu provato dall'esito delle elezioni amministrative del luglio 1907, ad una sconfitta del Collegio in mano ai sovversivi; 3.o che la riuscita di un candidato socialista nel capoluogo della provincia sarebbe specialmente dannosa e creerebbe una grave causa di perturbamento, anche per le venture elezioni amministrative; 4.o che è da sperare per parte del candidato costituzionale un degno apprezzamento dell'intervento generoso dei cattolici in suo favore, volendo sicuramente a stringerigli un sincero rispetto ai nostri principii morali ed ai sacri diritti della nostra coscienza religiosa; per questi motivi, e considerate le speciali circostanze locali, il Comitato invita gli elettori cattolici del Collegio di Cuneo a concedere nella presente campagna elettorale il loro appoggio all'uscente candidato costituzionale, avv. commendatore Tancredi Galimberti».

Negli altri Collegi pure della diocesi, ove la lotta si presenta assai minore e quasi trascurabile, il Comitato elettorale ricorda ai cattolici che l'appoggio ai candidati costituzionali recenti dovrà misurarsi in ragione dell'affinità del loro programma coi propri ideali, in rapporto alla loro passata condotta ed ai loro meriti personali, ed in base soprattutto al maggiore o minore pericolo di prevalenza del candidato sovversivo.

I radicali appoggiano la candidatura socialista.

Nel Collegio di Vercelli.

Vercelli, 3.

Il Collegio di Vercelli ci offre un saggio tipico del confusionismo in cui si dibatte, per sventura nostra, il partito costituzionale. Il rappresentante di Vercelli è da tanti anni l'on. Piero Lucca: un uomo di un'onestà a tutta prova, che nessun avversario ha potuto mai appaiare nemmeno con l'ombra di un sospetto, un uomo che, ricco di censo, si è consacrato alla vita pubblica disinteressatamente e senza fini personali, e ai pubblici uffici ha dato tutte le energie della sua mente e del suo cuore: un uomo che nel lungo esercizio parlamentare ha saputo conservare sempre una rara indipendenza di azione e, pur militando nelle file cosidette conservatrici, non ha esitato di affrontare, sul terreno della pratica, problemi di ardita previdenza sociale, la cui risoluzione poneva un privilegio riserbato ai partiti più avanzati. Contro questo uomo, il attività vera e meritoria, i socialisti vercellesi hanno, da anni, disposto la cui tutta l'energia di cui possono disporre, un'azione [illegible] che avrà una grande importanza elettorale. Di fronte a questa situazione di cose, e ritenendo che dovere [illegible] degli costituzionali sarebbe stato quello di riunirsi in blocco intorno all'on. Piero Lucca, per far fronte con certezza di successo all'irrompere delle falangi sempre crescenti e sempre più minacciose degli avversari. Questa è anche la linea di condotta avrebbero dovuto tenere i costituzionali vercellesi se la voce della ragione potesse imporre silenzio alle competizioni personali che corrodono i partiti. Una parte dei costituzionali, invece, ha voluto scendere questa volta in campo con un candidato proprio, l'avvocato Mario Abbiate, un giovane serio e senza dubbio, le cui qualità non vogliamo certamente disconoscere e contestare.

Ma le buone doti del candidato non bastano a giustificare la condotta dei costituzionali che lo hanno scelto a loro esponente. Un atto di partito non è giustificato che dal suo valore pratico. Orbene, quali risultati pratici può conseguire la candidatura Abbiate? Non certo quello di sconfiggere l'on. Lucca. I costituzionali dissidenti che meglio di noi conoscono le condizioni del Collegio, sanno bene che l'on. Lucca ha un seguito tuttora imponente di elettori pronti a difenderlo col consueto entusiasmo. Al più dunque i dissidenti possono sperare di mettere l'avversario in ballottaggio col candidato socialista. Ma è se questo avverrà, quale contegno terranno poi essi? Ecco un punto interrogativo che a nostro avviso, non può essere guardato senza impensierirsi dai costituzionali dissidenti del vicino Collegio.

Nel Collegio di Alba.

Castiglione Tinella, 3.

Riceviamo:

Sebbene nel Collegio non vi sia lotta, nell'intento di dare una più distinta dimostrazione di stima al nostro benemerito e chiaro deputato, on. avv. T. Calissano, e per scuotere all'occorrenza l'eventuale apatia degli elettori, a cura del sindaco, si è tenuta anche in Castiglione Tinella un'adunanza per la costituzione di un Comitato elettorale.

L'adunanza fu abbastanza numerosa; tutti si dimostrarono della massima buona volontà per la riuscita dell'intento, ed il Comitato fu composto della Giunta municipale, dal conciliatore e dell'ex-sindaco, signor Giuseppe Arione.

Pel Collegio di Santhià.

Santhià, 3.

Gli elettori di parte costituzionale sono invitati a trovarsi numerosi in Santhià, alle ore 13 di giovedì, 4 corrente, nel salone dell'*Albergo del Pallone*, per salutare S. E. l'on. avv. Marco Pozzo, loro candidato.

Pel Comitato i presidenti: *Marchese Vincenzo Ricci, conte Carlo di Carbonara.*

Nel Collegio di Casale. Un discorso dell'on. Battaglieri agli elettori casalesi.

Nel salone del Comizio agrario, affollatissimo, l'on. Augusto Battaglieri, presentato con nobilissima frase dall'avv. Allora, ha parlato ieri sera agli elettori del Collegio di Casale, residenti a Torino.

L'on. Battaglieri ha cominciato coll'accennare alle circostanze della presente lotta elettorale nel canavese del Monferrato, dove, mentre il candidato socialista fa la sua recisa affermazione di fede, vi ha chi, pur dissentendo dalle sue idee completamente, lo porta per reconditi e incontestabili fini sugli scudi, camuffandolo da radicale o da mite sognatore a posta.

Parla quindi, l'on. Battaglieri, della sua opera nella passata legislatura e ricorda come egli in politica interna professò sempre il concetto della libertà nell'ordine, combattendo a viso aperto quegli insani principi che conducono a disastrose convulsioni economiche e danneggiano il Paese, arrestandone, sia pure temporaneamente, il generoso impulso di vita e di progresso.

Per questo egli stigmatizzò il Governo quando si dimostrò non abbastanza energico e pronto contro i ferrovieri che incrociavano le braccia, senza curarsi del male che recavano alla nazione.

L'oratore parla quindi degli ordinamenti militari, di cui si occupò sostenendo che l'esercito deve essere forte, che gli ordinamenti devono essere proporzionati alla potenzialità della nostra economia e che la ferma non deve rappresentare un eccessivo gravame per le famiglie. Per questo egli studiò un progetto di legge atto a preparare una gioventù già educata al dovere militare.

Ampiamente svolse i suoi concetti di legislatura in materia agraria e rileva quanto fece per combattere nel miglior modo la sofisticazione dei vini e per provvedere al ripuro contro i danni della crisi vinicola.

Dopo aver ancora parlato delle sue idee in politica estera e affermato ch'egli vuole il rispetto alle alleanze, ma rispetto reciproco e soprattutto il rispetto del nostro buon nome, l'on. Battaglieri dimostra come non devia mai dalla linea di programma tracciatasi e che per due legislature ci valse l'approvazione degli elettori.

E al nuovo giudizio degli elettori si rimette ancora, egli dice chiudendo con bella foga oratoria il suo discorso, applauditissimo.

L'avv. Calvi invita gli elettori ad accorrere numerosi a compatti alle urne e propone quest'ordine del giorno, approvato fra grandi acclamazioni:

«Gli elettori di Casale Monferrato, residenti a Torino, plaudendo alla condotta politica passata di Augusto Battaglieri, e fidenti nella sua opera avvenire, fanno voti che domenica il Collegio di Casale lo elegga per la terza volta a suo deputato con votazione plebiscitaria».

All'adunanza aderirono Leonardo Bistolfi, il marchese Fossati ed altri numerosissimi.

Nel Collegio di Vignale.

Ieri sera, 3 marzo, oltre centoventi elettori del Collegio di Vignale, residenti in Torino, si sono radunati all'*Hotel Terrazza* per riunirsi sulla scelta dell'on. prof. Carlo Ferraris quale candidato alle deputazioni politiche del loro Collegio. Si notavano fra gli intervenuti il conte Callori, l'ing. Caselli, il [illegible] Crespadon, il cav. Panson, il signor Avezzano, l'avv. Buscaglino, dottor Buronzo, farmacista Zavattaro; l'avv. Cantatore, prof. Gavello, cavaliere Barberis, i fratelli Tabusso, l'avv. Percival, ecc., ecc.

Pregato, assunse la presidenza il cavaliere Franco Frinesi, il quale, dopo avere con efficacissima parola aperta la seduta, riassumendo i motivi dell'adunanza, diede la parola a due elettori, che parlarono in nome del partito socialista, e poscia parlarono: Avezzano, avv. Gai, cav. Rinetti, avv. Cantatore, ing. Caselli, Morando, Ronco ed altri, i quali confortarono le argomentazioni avversarie, illustrando i meriti del prof. Ferraris.

L'avv. Varvelli e l'ing. Rossi presentarono il seguente ordine del giorno, che venne votato all'unanimità:

«Gli elettori del Collegio di Vignale, residenti a Torino, adunati in numerosa assemblea, riaffermando completa fiducia nel loro rappresentante politico Ferraris commendatore prof. Carlo ed approvandone l'opera parlamentare nella scorsa legislatura, all'unanimità deliberano di far convergere col suo nome nomi i loro voti e di intensificare la propaganda onde la sua proclamazione a deputato dell'estremo Collegio di Vignale riesca a grande maggioranza».

Anche a Castagnole Monferrato, come in tutti i Comuni del Collegio, si svolge attiva, intensa la lotta politica.

A propugnare la elezione dell'illustre professore nostro Carlo Ferraris si è formato un Comitato, del quale fanno parte le persone più ragguardevoli del paese; e l'attiva propaganda e la coscienza illuminata dei bravi castagnolesi fa pensare che nessuno degli elettori vorrà sacrificare i propri principii politici e coll'astensione favorire la caduta dell'insigne candidato, che è onore e vanto del Collegio nostro, e che più forte delle preoccupazioni economiche parlerà alla loro mente di cittadini onesti ed illuminati la parola alta del dovere.

Nel Collegio di Susa.

Susa, 3.

Continua vivissima nel Collegio la propaganda per la candidatura dell'avv. Adrasto Cevi, la quale acquista ogni giorno terreno. Ieri il candidato tenne un contraddittorio in Bardonecchia col candidato socialista, ferendo le simpatie applausi. Contemporaneamente propagandisti radicali sostenevano la di lui candidatura in Comizi a Novalesa, Venaus. E' certo il ballottaggio fra Levi e Richard.

Nel teatro Comunale di Susa, presenti oltre 450 persone, parlò stasera l'avv. Abramo Levi. Il suo discorso-programma venne ascoltato da vivi ed unanimi applausi. Un solitario tentò di interrompere il valente oratore, ma dovette desistere. Dopo parlò Vigliengo.

La candidatura dell'avv. Richard.

Condove, 3.

Oggi sono qui convenuti i sindaci del mandamento di Condove e acclamarono festosamente il deputato uscente avv. Richard, assicurandogli una splendida votazione in tutti i Comuni.

Nel Collegio di Caprigia d'Orba.

Ovenda Bormida, 3.

Accompagnato dall'ing. Grillo d'Ovada e dall'avv. Morbelli di Montaldo e da altri personaggi del Collegio fu qui entusiasticamente ricevuto da molti proprietari l'ing. avv. Giuseppe Schiavina, competitore dell'on. Brizzolara. Qui si conta per certa la vittoria dell'avv. Schiavina, auspicata pure da molti paesi della Valle dell'Orba.

Nel Collegio di Mercatovecchio.

Mercatovecchio, 3.

L'on. Ferraris tenne un'applauditissima conferenza a Cuccaro, Conzano, Camagna con enorme concorso di elettori. L'accusa relativa al *medio divendi* perde qualsiasi serietà; è divenuta umoristica dopo che Ferraris dimostrò, leggendo articoli dell'organo socialista *Il Galletto*, come costoro prima ne avessero assunta la difesa. La vittoria del Ferraris è assicurata.

Nel Collegio di Aosta.

Aosta, 3.

La candidatura del comm. prof. Rattone va sempre guadagnando terreno su quella avversaria, e pare oramai certamente assicurata la sua vittoria.

I farinettisti, i quali vedono la disperata loro situazione, ricorrono, per rialzare le sorti compromesse della lotta, ad ogni mezzo, fra i quali quello principalmente di spandere nel pubblico la voce dell'imminente adesione in massa del clero in appoggio della candidatura dell'Alfonso Farinet.

Però qui tutti si rifiutano di credere ad una tale affermazione perchè sono ben conosciuti il tatto e l'oculatezza dell'uomo che presiede ora la Chiesa valdostana.

Monsignor Tasso, arrivato in Aosta, dopo gli ultimi clamorosi scandali clericali, venne ricevuto con entusiasmo dai cattolici sinceri, i quali speravano di vedere in lui relazione deputati da contatti immorali ed affaristi, e con delicatezza del resto della popolazione che vedeva nel nuovo Vescovo il messo della pace ed il rigeneratore della dignità incontestata; ora il nostro Presule ben deve sapere che se l'intervento dissimulato di una parte del clero in queste elezioni minacciò già qualche ruvinosa che verrà a turbare la tranquillità della nostra valle, è certo che la diretta apertà del clero in difesa di un uomo che non ha certo difendersi dalle gravi accuse mossegli, sarebbe il segno dello scoppio di anticlericalismo che verrebbe certamente a turbare la concordia e l'unione dei valdostani in un prossimo avvenimento, in cui buona riuscita deve ben sorridere a coloi che ne ha il più valente e valente propugnatore.

Gli animi temperati sperano quindi che il tatto e la prudenza del nostro vescovo e della grande maggioranza del suo clero vaglano ad evitare ciò che sarebbe grave iattura per la tranquillità civile e religiosa del nostro paese, che aspira alla sua rigenerazione morale.

Nel Collegio di Varallo.

Borgosesia, 3.

La lotta elettorale è ingaggiata vivamente in questo Collegio fra l'on. Rizzetti e Giorgio Angelino, industriale, proprietario di molini, e sostenuto come candidato del partito socialista. Stranissima contraddizione che i socialisti si affermino su di un candidato, il quale, stando alle qualifiche usatali fra i socialisti, è un forte capitalista, e perciò il più classico rappresentante della grassa borghesia. Tale candidato trova molte aderenze e la lotta si fa vivacissima. E' assolutamente necessario che per porte del partito liberale, che è l'immensa maggioranza nel Collegio, vi sia una scossa pronta e un risveglio attivo, e che tutte le forze liberali costituzionali si affermino compatte sul nome dell'on. Rizzetti, che per i suoi meriti, incontestati dagli stessi avversari, e per le sue grandi benemerenze gode del favore e di tutta la massima considerazione e simpatia nel Collegio. Sarebbe cosa gravissima che per deplorevole apatia e mancanza di sentimento di partito si lasciassero trionfare gli energici sforzi che fa il partito socialista.

L'on. Rizzetti ha cinque legislature rappresenta degnamente questo Collegio ed è pure presidente del Consiglio provinciale di Novara. Tutti i liberali devono accorrere alle urne con disciplina e compattezza, perchè così in tal modo il nome dell'on. Rizzetti potrà trionfare a tutto vantaggio del paese.

Nel Collegio di Crescentino.

Saluggia, 3.

Ieri sera, proveniente dalla frazione di Sant'Agostino, deve tenne, socialistissimo, una conferenza, giungeva tra noi il candidato ingegnere Carlo Montù per l'esposizione del suo programma. Il luogo prescelto era il teatro che mai fu visto così rigurgitante di persone. Presentato dal sindaco ed accompagnato dal senatore Faldella, l'ing. Montù parlò per oltre tre quarti d'ora, interrotto spesso volte da evviva e da applausi entusiastici. S'alzò dopo di lui il senatore Faldella, che dell'amico candidato ing. Carlo Montù parlò con tale entusiasmo che i cinquanta e più uditori l'applaudirono di continuo frenetismente.

La spontanea dimostrazione data dai saluggesi al loro concittadino onorario ing. Carlo Montù non gli tornerà solo a modesto compenso delle sue benemerenze, ma anche a sicuro auspicio del suo trionfo domenica prossima.

Una lettera dell'onorevole Fracassi

«Era mia intenzione recarmi personalmente in questa settimana a salutarvi e prendere commiato da voi. Un'indisposizione, che mi obbliga a letto dallo scorso venerdì, mi ha impedito di mandare ad effetto questo mio divisamento. Voi mi scuserete quindi se non ho potuto compiere un atto il quale, più ancora che dovere di cortesia, era un bisogno dell'animo mio riconoscente verso buoni e fedeli amici.

«Auguro di potere domenica prossima recarmi al esercitare il mio diritto di elettore, che è dovere di cittadino. La mia scheda porterà il nome dell'ing. Carlo Montù.

«Sono certo che altrettanto farete voi, amici miei, dando esempio di quella disciplina che è indice di educazione politica progredita e che è indispensabile ad ogni partito per conseguire il trionfo delle proprie idealità.

«Torino, 3 marzo 1909.

«DOMENICO FRACASSI».

Nel Collegio di Ceva.

Riceviamo da Bagnasco, 3:

«Questa popolazioni, memori del debito di riconoscenza che incontrarono verso il commendatore avv. Giacomo Callori, non solo per l'interessamento costantemente dal medesimo prestato, a loro favore, ma ancora e specialmente per la sua dignitosa e seria condotta politica, ispirata sempre alle nobili tradizioni di questa terra antica e gloriosa, si preparano coll'schietto entusiasmo a dargli domenica prossima una plebiscitaria dimostrazione di gratitudine, di stima e di affetto.

«Avv. M. P. G.».

L'on. Bona e la Biella-Novara

Biella, 3.

L'on. Eugenio Bona comunica ai giornali «aver avuto formale promessa per iscritto dal Circolo ferroviario di Torino che, essendo questi ultimato lo studio dei progetti, tanto della Biella-Novara, quanto della Vercelli-Rousenda, questi verranno, entro la prima quindicina di marzo, ufficialmente alle rispettive relazioni tecniche e finanziarie, trasmessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici».

L'on. Bona ha quindi telegrafato al sindaco di Biella perchè vengano trasmesse immediatamente al Circolo ferroviario di Torino le deliberazioni del Consiglio comunale di Biella, colle quali venivano votati i sussidi di L. 150,000 per la Biella-Novara e di L. 50,000 per la Rousenda-Vercelli, e possibilmente anche le analoghe deliberazioni degli altri Comuni del Biellese.

Nel Collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 3.

La candidatura dell'on. avv. comm. Carlo Faggio ha incontrato qui le maggiori simpatie, specialmente per l'assenza di ogni suo intervento nelle lotte amministrative del nostro Comune, retto da popolari, permettendone in tal modo l'ascesa al potere. La sua rielezione sarà plebiscitaria.

Nel Collegio di Savona

Savona, 3.

Domenica prossima gli elettori del nostro Collegio dovranno procedere all'elezione del proprio rappresentante al Parlamento nazionale, e l'esito della lotta non può essere dubbio se tutti gli elettori appartenenti al grande partito monarchico costituzionale convergeranno — come è loro dovere — i loro voti sul nome dell'egregio nostro concittadino cavaliere avv. Giuseppe Astengo, stato eletto a primo scrutinio nel 1904 con splendida e imponente votazione.

La rielezione dell'on. Astengo è vivamente caldeggiata dal Comitato monarchico costituzionale, d'accordo con l'Unione liberale e l'Unione savonese, delle quali fanno parte le più spiccate individualità di Savona e del Collegio.

Nel Collegio di Ovada.

Ovada, 3.

Avendo gli avversari posta in dubbio l'autenticità della dichiarazione della Società viticultori a favore del candidato agrario Schiavina, il presidente, prof. Marescalchi, invia il seguente telegramma: «Confermo, a nome della presidenza della Società viticultori, la calda adesione della candidatura Schiavina, auspicandone il trionfo. — *Il Comitato*».

Nei Collegi di Aosta e di Verrès.

Aosta, 3.

La situazione dell'ex-deputato Alfonso Farinet è giudicata disperata. Il prof. Rattone, candidato costituzionale, continua a guadagnare tutte le simpatie.

Anche l'altro ex-deputato di Verrès, Francesco Farinet, ha una posizione assai scossa, e l'ing. Perron riceve in tutti i Comuni del Collegio calorosa accoglienza.

Questo stato di cose ha prodotto in tutta la valle d'Aosta un'eccellente impressione.

Nel Collegio di Caluso.

Caluso, 3

Riceviamo:

«I sottoscritti, per evitare ogni equivoco ed ulteriori apprezzamenti sulla loro condotta nelle elezioni politiche che si svolgeranno il giorno 7 marzo, si sentono in dovere di dichiarare pubblicamente che non fanno parte di alcun Comitato elettorale e che si mantengono estranei a qualsiasi lotta.

Caluso, 2 marzo 1909.

«Cav. Carlo Piccotti, sindaco di Strambino — Dott. Severino Delgrosso, sindaco di Mazzè — Avv. Guglielmini Federico».

Un indemoniato Comizio elettorale

Mischia feroce. Come se l'è cavata l'on. Pescetti.

Firenze, 3, ore 2.

Vi ho già detto che i tumulti nei Comizi che i popolari tengono in questi giorni, sono diventati un motivo quotidiano di cronaca, tanto che ormai si può dire: «Comizio di popolari che vai, putiferio che trovi». Ebbene, anche lo svolgimento del Comizio che i popolari tennero ieri sera al saloncino «Goldoni», in sostegno della candidatura del dottor Pieraccini, è finito nel pandemonio. Oratori designati dal blocco popolare erano un avvocato demo-sociale, un maestro elementare repubblicano, e l'avvocato Pescetti, socialista. Nel saloncino, i popolari erano intervenuti in buon numero, ed anche la forza pubblica era discretamente rappresentata. Il primo oratore che salì alla tribuna fu l'onorevole Pescetti, il quale non potè parlare lungamente. Quando meno se l'aspettava, una voce si fece udire interruppe: quella dell'anarchico Papi. Egli domandava la parola.

Appena questa richiesta fu fatta, un mucchio di ingiurie si rovesciò sugli anarchici: «Spie! Canaglie! Siete mandati per fare il gioco delle consorterie dei forcaioli, della Questura! Spie!». Gli anarchici rispondono con altrettante ingiurie, facendo scoppiare un tumulto indiavolato. Il Papi, spingendosi fino al banco dell'oratore, vinceva colla voce il tumulto: «Se questa è la vostra tattica, se questi sono i vostri metodi, vi prometto-no fin d'ora che non riuscirete a portare a termine un solo Comizio!». Fatto questa dichiarazione, a questa promessa — che a quanto so — gli anarchici sono fermamente decisi a mantenere, il Papi ritornava in mezzo alla mischia. Mischia terribile, che si era accesa in pochi istanti: schiaffi, pugni, bastonate, piovevano come gragnuola da ogni parte, in mezzo a grida rauche di ira e ad improperi di ogni genere.

La folla rumoreggiava come un mare in tempesta. L'avvocato Pescetti, colto il destro, sottraevasi al parapiglia e alle bastonate, che avrebbe potuto toccare, fuggendo per una portiera di.... servizio. Ci volle l'intervento della Polizia per far cessare quel tumulto: intervento che volle dire scioglimento del Comizio e cacciata in istrada di tutti i bellicosi intervenuti, molti dei quali tornarono alle loro case con visibili marchi in faccia e colle spalle contuse.

Burrascose adunanze a Pavia.

Pavia, 4, ore 1.

Oggi il candidato clerico-moderato avvocato Galbarini ha pronunciato il suo discorso-programma dinanzi ai suoi elettori. Il Comizio riuscì burrascosissimo, anche per il fatto che il pubblico era venuto a conoscenza che il discorso pronunciato oggi era letteralmente identico a quello pronunciato agli elettori di Vigevano, ove l'avv. Galbarini si presentò l'anno scorso contro il candidato socialista Marazzani. L'avv. Galbarini potè a stento condurre a termine il suo discorso.

La battaglia elettorale, asprissima, è impegnata su tutta la linea. Stasera arrivò qui il repubblicano operaio Fusacchia. L'on. Rampoldi terrà il suo discorso-programma la sera di sabato, 6 corr. Il giro dei candidati nella campagna continua ininterrottamente.

Comizi elettorali a Milano.

Milano, 3, ore 24

Anche stasera si ebbero Comizi animati, ma senza nessun incidente. La Questura, poco prima dei Comizi, ha operato una cinquantina di arresti fra i più noti teppisti lanciatori di bombette e fischietori per eccellenza. Ciò ha contribuito non poco a rendere calmi tutti quanti gli ambienti. Domani sera però pare che gli amici degli arrestati vogliano organizzare dimostrazioni. Ad ogni modo la lotta si fa accanita in tutti i Collegi, ed il far previsioni diventa di momento in momento sempre più difficile.

Il partito socialista e una candidatura a Messina.

Roma, 3, ore 21,10.

Tra gli atti della Direzione del partito socialista, pubblicati dall'*Avanti!*, si nota il seguente per un Collegio di Messina:

«La Direzione, ritenendo che non sia stato ancora ricostituito in sezione locale e mancando elementi sicuri per emettere un giudizio sulla candidatura Tosenni, non riconosce a questa il carattere ufficiale di candidato del partito socialista».

Incidenti e scaramuccie elettorali

Roma, 3, ore 10.

La lotta elettorale procede fino a questo momento senza incidenti gravi. Qualche disordine elettorale è avvenuto qua e là, ma di poca importanza. Gli incidenti più notevoli sono quelli avvenuti in Puglia.

A Jesi, un contraddittorio fra il massimano Torello Perini e il sindacalista Zabelli, ha provocato un tumulto. Repubblicani e socialisti si sono azzuffati furiosamente: dovettero intervenire il sindaco, il delegato di P. S. ed altri a dividere i contendenti.

Alcuni di essi, in seguito al vivacissimo pugilato, sono usciti dalla rissa malconci.

A Roma la campagna elettorale procede abbastanza calma. Stamane è stato pubblicato un manifesto diramato da un grande Comitato monarchico, presieduto dal senatore principe Fabrizio Colonna D'Avello, a sostegno della candidatura monarchica del commendator Tenerani nel primo Collegio.

Nel Lazio la lotta procede con grande animazione. L'interesse maggiore è sempre nella battaglia del Collegio di Albano, dove i voti sono accanitamente disputati da due candidati: il principe Borghese, del blocco popolare, ed il monarchico Valenzano. Notevole in questo Collegio la circostanza che, in seguito ad autorizzazione del Vaticano, è stato tolto il *non expedit* e gli elettori del partito cattolico sono stati invitati a votare per il candidato monarchico avv. Valenzano.

Nel Collegio di Viterbo è avvenuto qualche incidente in seguito ad una dimostrazione ostile al deputato uscente on. Canevaro. Questi incidenti sono di poca importanza. Il fatto più caratteristico della lotta nel Lazio è avvenuto finora a Serrone, nel Collegio di Anagni, dove si è inaugurando un curioso sistema di propaganda elettorale.

Nel Comune di Serrone, in favore del candidato Millelire Albini, che si presenta contro il deputato uscente on. Fortunato, vi è stata una grande bicchierata in piazza. A disposizione degli elettori aderenti alla candidatura Millelire Albini, sono stati messi, ai quattro angoli della piazza, grossi barili di vino. Si è bevuto colla più grande cordialità al grido di: «Viva il candidato Millelire Albini».

Gli insegnanti medi e le elezioni.

Roma, 3, ore 11,5.

Per attuare l'azione elettorale ai collegi nelle sedi in cui le iniziative locali delle sezioni non possono aver modo di concertarsi, il Consiglio della Federazione degli Insegnanti medi ha concordato con il Comitato elettorale di appoggiare certe date candidature, in base ai seguenti criteri che il Comitato elettorale stesso così espone: «Vi è un certo numero di collegi intorno ai quali ci è parso bene esprimere il nostro pensiero per diversi motivi che facciamo noti ai federati tutti, inviando questa nostra alla *Corrente*, oltrechè alle sezioni ed associazioni di impiegati che si trovano nei collegi qui sotto indicati. Intendiamo con la presente rivolgere speciale preghiera ai federati ed alle sezioni interessate di fare ogni sforzo perchè l'azione della nostra classe sia sensibile ed aperta. Il primo gruppo è costituito da quei collegi ove lottano candidati di parte nostra, alcuni fra i quali potrebbero — se eletti — proclamarsi di buon diritto rappresentanti della Federazione in Parlamento. Il secondo gruppo è di collegi ove si presentano benemeriti delle organizzazioni di pubblici funzionari, o anche quei più autorevoli organizzatori del proletariato che non disdegnano la collaborazione di classi affini, anzi sentono che molta parte di via deve essere percorsa insieme da tutti i lavoratori del braccio e dell'intelletto. Viene il terzo gruppo di candidati che possono chiamarsi della altura, posto al servizio delle idealità democratiche. Debbiamo per ultimo segnalare alla Federazione, alcuni collegi in cui l'opera dei federati dovrà essere giudiziosamente impiegata scegliendo quelli tra i candidati che avranno maggiori probabilità di impedire la vittoria di un indesiderato e di un pensiero politico più arretrato, discordante dai fini della Federazione e dei capisaldi già comunicati alle sezioni nella circolare del Consiglio federale».

Gravi disordini a Corato.

Un episodio tipico a Ruvo.

Corato, 3, ore 23.

Stanotte a Corato sono avvenuti disordini in occasione della lotta elettorale. Qualche centinaio di partigiani dei due candidati Malcangi e La Monica, si incontrarono e si azzuffarono. Furono scambiati colpi di bastone e rivoltella. Accorsero la fanteria e la cavalleria e si fecero energiche cariche. La forza pubblica operò numerosi arresti.

A Ruvo, in seguito ai dellittuosi disordini degli altri giorni, sono stati arrestati trenta pregiudicati, che durante le notte sono stati trasportati alle carceri di Trani. Il sotto-prefetto è giunto a Ruvo ed ha visitato i capi dei varii partiti affinchè cercassero colla loro autorità di evitare incidenti dolorosi. Inoltre ha p

Nel saerario dei "Quattrocento,,

Volete entrarvi, per due minuti, dalla porta di strada?

La chiave eccola qui. E' un delizioso libercolo di prosa in pillole e di prosa in giro. Non senza buon gusto: e però sciolto da ogni intenzione di riformare il mondo. Vi scintilla dentro, da capo a piedi, una lucida lama d'ironia, — ma di piccolo taglio, tutta cesellata di urbanità. Come si conviene davanti a un saerario di compite umane e di supreme eleganze, laminato d'oro, ovattato d'ozio e vigilato dai « Quattrocento » aristocratici di New York.

Il frontespizio ha un'aria mite e modesta che consola. Fa pensare a un trattatello coniugale da una signora senza figli per un dolce pubblico di educande. Reca questo titolo: *Manners for the Metropolis*. Ma basta dare una prima occhiata alle figure, — come si usa sempre, da piccoli e da grandi, per principiare l'amicizia con un libro, — e si vede subito che anche la più moderna delle educande di oggi dovrà astenersi dallo sfogliare queste « Maniere per la Metropoli » sotto gli occhi della direttrice.

Vi milano dei *dandies* inguantati, incollettati e incamiciati come pupi di porcellana. Vi occhieggiano delle dame inguainate come anguille e scollate come naiadi. Vi fruciano delle sete senza prezzo, vi sfavillano dei diamanti senza misura. E vi si alternano, in bianco e nero, delle gustose scenette di fasto e di martirio, di giuoco e d'amore, stilizzate con garbo. — Guardate quella qui. Una signora alta, bellissima, in un lungo abito a strascico il quale, dalla gola in giù, le dirnuda una superba area di pelle e accenda poi a disegnarle senza lacune il resto del corpo attraverso le crespe del raso, si è abbandonata affranta sopra una *dormeuse*, abbassando per un istante il mento sul seno e le palpebre sugli occhi. E' l'*Hostess*, la *Ospite*. La presa, il marito o l'amico del marito, non un gesto irrepressibile soffoca uno sbadiglio. Intanto, là in fondo, gl'invitati ballano come matti. — Guardate adesso quest'altra. Un giovinotto alla moda, impeccabilmente vestito da viaggio, si frega nella tasca dei calzoni, abbozzando una piccola smorfia inesprimibile. Ai piedi, un mucchio di valigie, di cappelliere e d'astucci. A pochi passi, una dozzina di persone a piombo, allineate, con la mano protesa: servitori e *chauffeurs*, cameriere e *grooms*. E' il supplizio dei *tips*, l'atroce quarto d'ora delle mance. — Qualche pagina più innanzi: una partita di *bridge*. Un tavolino, quattro sedie, due dame in *evening dress* e due gentiluomini in marsina. Il tutto tirato a lucido per bene: mobili e camicie, unghie e capelli sure. I gomiti serrati ai fianchi e le carte alle dita contratte, i quattro manichini si scrutano negli occhi, gelidamente. Che cosa sentono? — Altre pagine ancora e un ultimo disegno. Vi si profila una mensa adorna di rose e sfolgorante di cristalli. Da una parte si erige un *décolleté*, dall'altra si erige uno sparato bianco: immobili, impassibili, con un breve gesto stereotipato. Non parobbe, ma devono scambiarsi delle idee. Lo afferma, almeno, la dicitura: *conversation*. Che cosa dicono?

Fin qui la gaia iconografia dei « Quattrocento ». Per sapere poi che cosa sentono e che cosa dicono, che diavolo passano e fanno lungo i sentieri della loro turbinosa esistenza, — dalla casa al marciapiede, dal club al teatro, dal tappeto verde alla sala di ballo, dalla città alla campagna, dalla montagna al mare, — bisogna tornar indietro e incominciare a leggere.

Il testo rivelatore è in forma di parodia didascalica. Tanto che il collezionista delle *Manners for the Metropolis* vi fa quasi pensare a un lontano epigono del Parini rampollato curiosamente in America con un nuovo *Giorno* sotto il braccio. Non è poeta, va bene: i tempi e il paese hanno poca tenerezza per i fucinatori di versi, e masticano più volentieri della bella prosa ruvida e spiccia. Neanche mena colpi di piccona sono il nostro flagellatore terribile: nei muri divisorii di tutta la vita sociale americana le breccie maestre sono spalancate da un pezzo. Ma è un eccellente rappresentatore egli pure. Caccia giù pennellate vivide e coscienziose. Poi, naturalmente, da buon umorista anglosassone, si limita a riderci sopra come vanno ridere gli umoristi della sua razza: senza ferire. Al contrario dei latini.

E invito subito i letterati di cattedra a non frenar troppo di questo parallelo straordinario. Perchè Mr. Crowninshield, — la mia innocenza me l'ha fatto conoscere soltanto qualche settimana fa, vedendo il suo libercolo nuovo nuovo strizzar l'occhio ai passanti dalle vetrine dei librai di Fifth Avenue, — Mr. Crowninshield è un uomo di spirito: e la grande ombra arguta del Parini non può sdegnare una vicinanza simile. Tanto meno ora, che gli uomini di spirito godono gli stessi privilegi dei giornalisti senza nemmeno il fastidio di tirar fuori la tessera. Si accompagnano con chiunque, passano per tutto e non sempre gli ultimi a venir messi alla porta.

***

Molto probabilmente, Mr. Crowninshield si è vista aperta quella dello *smart set* newyorkese dietro la semplice presentazione della sua faccia di persona bene educata a minchionare il mondo. E, una volta nel saerario, guardatosi attorno, ha cominciato per intanto a minchionare il gran mondo, sbocconcellando poi salotti gli amabili consigli che ritroviamo qua e là nel suo trattatello: « Date retta, siate sempre in ritardo di mezz'ora. E' così tedioso, l'aspettare! — Quando andate in automobile, evitate d'investire le oche, i cani e i bambini. C'è il pericolo che s'incastrino fra le ruote. — Nelle presentazioni tra signore, oggi, questo è *chic*. Non dimostrare interesse di sorta al procedimento. Tenere il collo dritto e rovesciar la testa un po' indietro, come i serpenti a sonagli quando fiutano il nemico. — Persuadetevi: il compagno delle solennità matrimoniali è regolato in modo primitivo. Il tempo di celebrarle, nei matrimoni moderni, vien sempre più tardi del divorzio. Bisognerà proporne una revisione: nozze di stagno al primo anniversario, nozze d'argento al secondo, nozze d'oro al terzo... ».

Poi, a mano a mano, le opere e i giorni dei « Quattrocento » fecero balenare al nostro uomo un'idea geniale. Egli si è detto: — Ma questo è un paese inesplorato! Le vecchie guide non bastano più. Da un decennio, è venuta compiendosi una metamorfosi colossale nelle abitudini della gente. Sono scesi in campo il telefono, il telegrafo senza fili, gli automobili, i divorzi a vapore, i diritti della donna, il *bridge*, le pianole, i transatlantici che fanno la spola in quattro giorni, le vesti Direttorio, i termosifoni, i grammofoni, gli aeroplani... Per cui, necessariamente, in mezzo a quest'inferno, anche la società elegante deve aver mutato i suoi modi di fare e di parlare. Bisogna dunque pigliarne atto sull'istante, in un nuovo trattato d'etichetta che abrogherà tutti i precedenti e resterà ad illuminare i posteri. —

Dopo il qual ragionamento Mr. Crowninshield si è posto a manipolare, per il paese di fresca scoperta, il nuovissimo Baedeker. E, a suo tempo, i torchi pomettero queste allegre « Maniere per la Metropoli »: che io seguito a saccheggiare per conto vostro, — senza più scrupolo di virgolette, — alla corsara.

Nei primi capitoli sue raccolte delle regole intorno alla buona conversazione. Deve esser semplice e convenzionale. Al club si usa dire: « *Comme il faut.* — Altè, che freddo cane! — Venite a bere. — Avete un zigaro! ». Però la frase più sicura e raffinata, per l'uso più costante, è questa: « Cameriere, del *whisky!* ».

Se il discorso cade, per caso, sopra un romanzo o una commedia, evitare qualsiasi discussione prolungata. Discuter troppo è una volgarità. Ricordarsi che ci son soltanto due categorie di commedie e di romanzi: quelli *bully*, che s'impongono prepotenti, — e quelli *rotten*, marciumi. Chiacchierando poi di signore alla moda, in loro assenza, è di buon gusto chiamarle con nomignoli teneri: Birdie, Baby, Posy, Tessie... Ma, quando son presenti, giova osservare una certa formalità.

Lo studio di questo regole è specialmente consigliabile ai cugini del West, che capitano a New York dalla provincia. Siano informati immediatamente, — pena il ridicolo, — che non sono più in voga molte vecchie frasi, come: « per piacere; vi prego; felice d'incontrarvi; saluti a casa... ». Ma tante altre cose bisogna insegnare ai *western cousins*! Per esempio: che i piselli si mangiano con la forchetta. Lo spettacolo di un signore che si ficca in bocca un pizzico di legumi sulla lama di un coltello, non è più di moda. Per quanto l'operazione venga compiuta magistralmente, può far drizzare i capelli.

Ne viene che, quando uno di questi barbari giunge nella metropoli, e tenta di far breccia nel cerchio dei « Quattrocento » con la catapulta dei suoi milioni, tutti devono andare a gara nel mostrargli cortesi e stranottenti. Il che è mirabilmente praticato dai giovani signori di New York: i quali gli spillano soldi, gli sposano le figlie, montano i suoi cavalli o gli affibbiano i loro scarti, fanno crociere sul suo *yacht*, fumano i suoi sigari e gli vendono delle azioni senza valore.

Molte chiacchiere si fanno anche a tavola: o l'argomento s'intreccia con quello delle *dinner parties*. Che roba è una *dinner party*? E' una mircellanea di signore e di signori vestiti con proprietà, i quali hanno niente fame e furono invitati a pranzo per sdebitare delle obbligazioni. Sorge subito la questione dei posti. Chi mettor prima, chi mettor dopo? Per sciogliere l'arduo problema non c'è che un mezzo: l'aritmetica. Semplice come l'aria. Si fa innanzi tutto una scala di valori, e poi si applica per il *passage* degl'invitati e la relativa assegnazione dei posti a tavola.

Ma vai più un grammo d'esempio che un quintale di spiegazione. Guardate qui. Un palco all'Opera segni punti 6; un *yacht*, 5; un palazzo in città, 5; una villa, 4; automobili, per capo, 3; milioni di dollari, due schedune, 2; una tiara di diamanti, 1; sala da ballo nel palazzo in città, 1; un parente celebre, 1/2; coltura, 1/8. Ora, in base a queste cifre esatte, si operano i calcoli. Posto una signora di grande coltura, con quattro parenti celebri e con un milione di dollari: totale punti 4 1/8. Ponetene un'altra, con un palazzo in città e con una tiara di diamanti: punti 6. Questa avrà la precedenza sulla prima. Alla sua volta, però, verrà, posposta a un signore con un *yacht* e due automobili: punti 11. E così via. Il totale più alto che si conosca è di punti 100, il più basso è di 1/8: coltura. Pratico e scientifico, — non è vero?

Seguono avvertimenti agl'invitati. Arrivando tardi, scegliere una fra le due scuse di moda: un arresto, in automobile, per eccessiva velocità, oppure una partita di *bridge* dove venivano sempre picche e fiori..... Una domanda elegante, poi, per rompere il ghiaccio di fianco: « Questo pane è il vostro o il mio? ». Non essendo stato presentato alla vicina, le si mostra il *menu* col proprio nome, e si dice: « Io sono questo. Voi chi siete? ». Quando il pranzo è di gala, però, trattarla con un certo grado di gentilezza: c'è la probabilità ch'ella pure tenga dei ricevimenti. Nel frattempo, se una racconta qualche cosa in francese, bisogna ridere di cuore: è sempre una buona precauzione.

Un ultimo consiglio. Dopo il caffè, quando una signora, pregata di cantare, si rifiuta, guardarsi bene dall'insistere. E' il colmo delle cattive maniere: e c'è il rischio ch'ella finisca per acconsentire.

***

Tiriamo innanzi. E seguiamo i nostri eroi al teatro. — Qui non si sbaglia mai a dir male dello spettacolo e a dedicargli la minima attenzione possibile. Ciò è *smart*. Non tenete di ferir la suscettibilità dell'amico che vi ha invitato nel suo palco. Egli ne sarà sempre più insoddisfatto di voi. Mentre conversate, non meravigliatevi se gli attori, dal palcoscenico, vi lanciano occhiate d'impazienza: dovete sapere che essi non sono, di regola, bene allevati, e si mantengono ignoranti di tutte le più graziose convenienze sociali. Invitando qualcuno, al teatro, è obbligatorio il palco. Le poltrone non facilitano agli uomini l'entrata al *buffet*, e costringono le signore a levarsi il cappello: una tragedia non di rado accompagnata dalle più ignominiose rivelazioni.

La sera, con qualche pizzico di notte, si può anche passare a giuocar *bridge*. Requisiti indispensabili: un abito di società, un grosso pacco di banconote ben pulite con un elastico intorno, una sigaretta, un portacenere, un compagno, possibilmente dell'altro sesso, e un carattere biondo, stoico e impassibile. Criticando un errore del compagno, è bene limitarsi a pure osservazioni tecniche, di giuoco, senza leggergli la vita. E tenere a mente che il vero gentiluomo è colui che non offende mai senza intenzione.

Viene poi un capitolo consacrato alle grandi serate di ballo. Son molto popolari, nella società elegante di New York, quelle distinte col nome di *baby parties*. I convitati vi accorrono in costumi da bimbi, e ballarvi e mangiarvi a cena: ed è loro permesso di comportarsi infantilmente. Queste tocticinole, oggi molto, non differiscono dalle grandi feste se non per i costumi. Ma qui c'è poco altro da pescare. Il Baedeker prosegue a traverso saloni da ballo identici ai nostri: una pioggia di forcine e di spilli sul pavimento, tappezzerie di quadri alle pareti, quattro signori dal volto paconame addormentati nella *smoking room*, uno stuolo di ballerini che non ballano e d'idioti che bloccano le porte. E si limita, il Baedeker, a qualche raccomandazione essenziale: — prima di girar il braccio intorno alla vita di una signora, è corretto spiegarle che si ha l'intenzione di fare un valtzer; poi, sopratutto, camminare indietro ed evitare gli angoli...

Più pittoresche son le pagine dove la nostra guida lascia la metropoli e salta alla campagna. Non certo con sdilinquimenti georgici. Macchè. La villa, vista da New York, è un semplice stabilimento condotto da persone ricche e per bene, le quali hanno bandito dalla loro casa le vecchie idee sentimentali della vita di famiglia. E' quindi signorile invitarvi più gente che si può e il più spesso possibile. Gl'invitati, dal canto loro, devono comportarsi in conformità, come all'albergo di tutti, facendovi senza riserve il comodaccio proprio.

L'unico incomodo è quello delle mance che dovranno distribuire all'ora del congedo. Ma sembra inevitabile. E qui occorre sapersi regolare nel giusto mezzo. In genere, dopo una domenica in villa, — si usa dar 10 dollari al *chauffeur*, 10 al maggiordomo, 5 al cocchiere, 3 al lustra scarpe, 3 al valletto, 2 alla servente, 2 alla cameriera, 1 al mozzo di stalla e 2 al *groom*. Si può scordarsi del cuoco. Totale, 40 dollari. Se si hanno soltanto 30 dollari in tasca, non c'è che da lavarsi, il lunedì, all'alba, e partire col primo treno. Il maggiordomo sarà ancora a letto, e si risparmieranno cinquanta franchi. In caso poi di permanenza più lunga, converrà chieder parere all'avvocato.

Anche la padrona di casa, del resto, ha dei doveri notevoli verso gli ospiti. Dei doveri che vanno crescendo di giorno in giorno. Si ricordi, prima di tutto, di provvedere loro le cose indispensabili all'esistenza: liquori, sigari, carrozze e automobili. E non trascuri, fatto questo, di mettere a loro disposizione tutti quei piccoli *comforts* senza i quali un uomo da bene si sente infelice. Così, ogni ospite dovrà trovare sottomano un flacone d'acqua di Colonia, un berretto di stoffa, una racchetta e cinque pallottole per il *tennis*, un paio d'occhiali da automobile, un fascio di bacchette per il *golf*, una grossa maglia di lana, un accappatoio, un costume da bagno, un paio di pantofole, una scatola di sigarette, una serie di bastoncini per il *diabolo*, un cavallo da sella, un cavallo da tiro, una pelliccia, un impermeabile, un'ombrella, una bottiglia di lozione per i capelli e una busta — francobolli...

***

Tutte queste nuove e brillanti consuetudini mondane espose e illustrò Mr. Crowninshield, ad uso di chi brama un posticino fra i sacerdoti e le sacerdotesse che officiano entro il saerario dei « Quattrocento ». E così, a traverso la finzione satirica, se ne rivela, piacevolmente i canoni e i riti.

I quali, viva Dio, — odorosi di sapone, screziati d'acqua fresca, vibranti di movimento, scalpitanti di cavalli da sella, ebbri d'aria aperta, — sono ormai lontani mille di cent'anni dai colpi di ventaglio e dai sentori di mantecche che spuntano languidi ed malano grevi dalle pagine del *Giorno*. Ma non sono, dopo tutto, immensamente lontani dai canoni e dai riti moderni e modernissimi di certe altre società eleganti che soggiardano ancora con supremo disprezzo, — dalla riva degli stemmi e dei ponti levatoi, — quella d'oltremare.

Voi capite quello che voglio dire. Fin qui, di mio, non ci avevo messo se non qualche linea di taglio, qualche colpo di forbice e un po' d'imbastitura, come un pacifico *tailleur* di redazione.

MARCELLO PRATI.

L'istruttoria dell'affare Sargent.

Parigi, 3, ore 10,30.

Il giudice istruttore si è occupato ieri dell'affare dei coniugi Sargent, imputati di maltrattamenti a bambini. La levatrice signora Bourette si è presentata al giudice istruttore in compagnia della signora Dumur. Quest'ultima ha dichiarato subito di essere la madre della piccola Stefania, che essa aveva affidato ai coniugi Sargent. La signora Dumur ha soggiunto che, essendo stata abbandonata dal marito e trovandosi immersa in una profonda miseria, aveva acconsentito all'offerta dei coniugi Sargent di affidare loro la sua bambina senza alcun compenso. Una sola cosa sembra meravigliarla: che la piccina abbia subito dei maltrattamenti, senza che ne abbia mai parlato. La signora Bourette, interrogata a sua volta, ha confermato la deposizione della signora Dumur. La levatrice ha inoltre dichiarato al giudice che, oltre ai quattro fanciulli di cui è stata stabilita l'identità, essa è informata che i coniugi Sargent tenevano altri due bambini e di questi non si ha alcuna notizia. Il giudice istruttore tenta ora di stabilire ciò che sia avvenuto di loro.

Una fabbrica di falsi monetari in una prigione.

New York, 3, ore 8.

Una informazione che, se è esatta, getta una luce curiosa sopra il regime delle prigioni in Virginia, è provenuta da Richmond. Si è scoperto colà, in una prigione, un laboratorio di falsi monetari perfettamente disposto. I prigionieri furono sorpresi mentre fabbricavano monete da mezzo dollaro. Quante monete — conviene aggiungerlo — erano già passate fuori della prigione. Per maggior sicurezza si arrestarono i custodi. Si dice pure che vi siano diversi prigionieri, i quali avrebbero comperato la loro evasione con dollari falsi in prigione.

Audacissima impresa di banditi.

Una banca agricola svaligiata.

Pietroburgo, 3, ore 6,45.

Dodici uomini armati penetrarono in pieno giorno negli uffici della Banca agricola del dipartimento di Arcangelo. Dopo avere legato nove persone, impiegati e membri del Consiglio d'amministrazione, vuotarono completamente la cassa-forte. Prima di ritirarsi ebbero la precauzione di legare ed imbavagliare equalmente cinque commessi di servizio che si trovavano nello stabilimento, si impadronirono poi dei cavalli e della vettura del direttore della Banca e partirono al gran galoppo. Nessuno ha potuto inseguirli.

La luna di miele della Montignoso e il quartetto del M.° Toselli.

Bologna, 3, ore 10.

Ieri sera, al Liceo Musicale, venne provata dai componenti il quartetto bolognese una *suite* per quartetto ad archi in quattro tempi (*improvviso, canzonetta, berceuse* e *capriccio*) composta dal maestro Toselli il quale, assieme alla consorte principessa Luisa di Sassonia, assisterà all'esecuzione. Il lavoro fu giudicato dagli esecutori di squisita fattura. I coniugi Toselli erano raggianti: sembravano due sposini ancora in piena luna di miele. Il Toselli eseguì al pianoforte due brevi pezzi bellissimi di sua composizione. Toselli e la Montignoso sono ripartiti nella notte per Firenze.

Un socialista bastonato dai compagni.

Roma, 3, ore 11.

Il *Messaggero* ha da Gioia del Colle che il capo del partito socialista, Into Pierantelli, che sosteneva la candidatura del marchese De Luca-Resti contro quella dell'on. De Bellis, è stato percosso dai suoi stessi compagni socialisti ed ha riportato ferite abbastanza gravi.

Il Re inaugura a Roma la 79ª Mostra internazionale dei cultori di Belle Arti.

Roma, 3, ore 21.

Si è inaugurata stamane la 79ª Mostra internazionale di Belle Arti, promossa dalla Società degli « Amatori e Cultori di Belle Arti ». Sino dalle ore 10 grande folla si addensava lungo la via Nazionale, presso lo scalone del Palazzo Nazionale, dove si notavano dei pennoni dai colori nazionali e municipali. Le Loro Maestà sono giunte alle ore 10,40 in *landau* di Corte, accompagnate dal generale Brusati e dal gentiluomo di Corte conte Bruschi-Falgari. Erano a ricevere il conte San Martino, presidente del Consiglio della Società, i vice-presidenti Levi e Cerelli, il ministro della pubblica istruzione, senatore Ravà, Carolus Duran, direttore dell'Accademia di Francia, il senatore Biaserna, il comm. Tonelli, per il sindaco, il comm. Errante, il cav. Benivenga, direttore dell'Esposizione, molti membri del Corpo diplomatico, tra i quali il ministro di Svizzera, signor Pioda, il console generale del Montenegro, il presidente dell'Accademia di Belle Arti di America, il ministro di Costarica e varii altri. Il Re indossava la bassa uniforme di generale e la Regina un abito di pelle nera con cappello dello stesso colore. Le Loro Maestà, accompagnate dal conte di San Martino, dal cav. Benivenga e dal commendatore Levi, hanno fatto il giro delle sale, cominciando prima a sinistra. Il Re si è fermato dinanzi alle principali opere, congratulandosi cogli artisti e interessandosi delle spiegazioni che questi gli fornivano.

Le sale erano addobbate semplicemente, con piante, a ricolmo di invitati, di artisti e signore numerosissime, e specialmente straniere. Le LL. MM. hanno compiuto il giro delle sale ed hanno lasciato le sale dell'Esposizione e furono accompagnati sino alla carrozza dal conte di San Martino, dal ministro Ruva e dalle altre Autorità alle ore 12. Quando il Re e la Regina sono comparsi al sommo dello scalone furono accolti da uno scoppio di applausi da parte della folla, che si era riunita dinanzi al palazzo, e gli applausi sono continuati sinchè la carrozza non si è mossa, diretta al Quirinale. Gli invitati si sono ancora trattenuti a lungo nelle sale.

L'Esposizione è particolarmente interessante anche per una speciale sezione del Bianco e Nero, alla quale hanno concorso numerosi e valenti maestri dell'incisione.

Le opere esposte sono molte ed alcune di un pregio indiscusso. Larga parte di esse rispecchiano il nuovo indirizzo di arte, che gli ambienti moderni tendono ora a seguire, mentre le altre conservano la severa compostezza di linee, di colore e di luci delle scuole precedenti alla modernissima. Fra le molte notevoli, nella sala A sono le opere esposte dal direttore dell'Accademia di Francia e dai Coromaldi; nella sala B, oltre un quadrittico *Dei vizenti del Bazza*, dove sono rappresentate varie interessanti scene, il Morbelli espone una *Sala dell'Ospizio dei vecchi a Milano*: quadro che ha effetti di luce, che danno alla vasta sala, piena di panche uguali, una triste intonazione di solitudine. Nella sala D. Felice Casorati ha esposto *Le canarie*, otto vecchie che parlano fra loro, e l'Innocenti alcuni paesaggi e bozzetti campestri, fra i quali un battero giovinetto, che cavalca per la campagna. Nella sala stessa l'Urbani espone un *Cancellazzo*: quattro gesuiti a consiliabolo sulla riva del mare, coperto di nubi, e lo Zardo *Armonie secentesche*: una grande vasca, coperta di piante, tra le quali passa il sole, con in mezzo un cavallo di marmo che s'agita tra le ninfe. Il Corelli espone *Le cicogne*, che vanno a passeggio sulla riva del mare, con due suore, e Zingari, il Pomarancini *Mietitore*.

Nella sala E, Balsio Ennio ha fatto porre due quadri di costumi cinesi ed una *Cinese*, forma sullo sfondo della parete scura, con draghi rampanti e serpenti. Giambattista Crema di Ferrara e il Coleman di Roma espongono rispettivamente un nudo di donna ed una *Diceria dei mietitori*.

Arturo Noci mostra un nudo di donna e due ritratti, di miss Beatrice Thaw l'uno e di miss Vannutelli l'altro. Il Graziosi espone un motivo campestre: una *Stalla*, colle vacche nel fondo ed una vecchia sul davanti, illuminata nel volto dai bagliori rossastri d'una lanterna fumosa.

Il Lionne, nella sala B, ha posto un *Faverno Romano*, una alcovina fiorita, in un angolo di fiori e d'asserelliere un *Lago*.

E così proseguendo nelle sale s'incontrano i paesaggi di Lorenzo Delleani, Coronaldi, Coltmann, Filiberto Petiti, Onorato Carlandi, una serie di ritratti di Casa Borghese del Lerche, il ritratto di Canizzaro del De Sanctis di Napoli, il *Monte Circeo* di Aristide Sartorio *già conosciuto ed ammirato*, il Cipolla di Roma espone *Sterlette allegre*, una tavola illuminata da luce rossastra, intorno alla quale giovani modiste lavorano e parlano e ridono. Gaetano Previati ha un idillio, *Autunnalia*, con lunghi alberi a colori rossicci; il Fabrès un Cristo legato ad una colonna, e la Nera, una falda di monte, coperta di bianco, con un albero.

Nella sala X, Sigismondo Meyse espone un *Ballo della Arti*: le Arti, nude e bionde, vanno ad una conca comune a versar le loro lacrime, da dì cheto il Tempo le guarda, nel fondo si elevano i monti.

Il Grosso espone quattro ritratti di donna, uno dei quali è un nudo.

Nella sala del Bianco e Nero i migliori artisti nostri e stranieri hanno esposto opere: Leonardo Chebino, Anders, Zorn, Vico Vignoli, Stefanori, Alberto Martini, M. E. Menuier, Max Liebermann, Frank Brangwyn, Filippo Zieksen, Francesco Marechal, Angelo Bossini, Magrini, Lenere, Nordhagen, Olaf, Carlo Larsson, Max Klinger ed altri.

Ci sono pure opere di scultura, come *Un Creatore* del Riccardi, un fanciullo in bronzo, carico sulla rosa, che forma il vaso, l'*Idolo* del Pellini, e le statue del Guastalla, tra le quali una *Lionessa*, testa di donna coi capelli lunghi e l'espressione leonina.

Degli scultori stranieri hanno esposto, fra gli altri, Soublinne, Van Biesbroeck ed il Gliczenstein.

Disastri marittimi.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 3, ore 18.

Per il vento impetuoso e per il mare grosso dell'altra notte e di ieri mattina, si ebbero a deplorare altri disastri marittimi, oltre quelli già riferitivi. Giunse alla capitaneria un telegramma, col quale si dava avviso che due bilancelle ed un *cutter* che si erano arenati sulla spiaggia di Baia chiedevano pluto ed il capitano De Angelis allora dispose fosse partito e quella volta un rimorchiatore, per tentare di salvare i bastimenti in pericolo. Il rimorchiatore per l'impetuosità delle onde giunse a Baia, dopo una traversata difficilissima. Quivi le due bilancelle, che appartengono al compartimento di Napoli, erano infatti arenate. Una di esse poi era stata completamente disalberata da un colpo di vento, per cui riportò gravi avarie allo murato e l'equipaggio intanto aveva tentato invano di rimettere in mare i due bastimenti. Ad onta di ciò i comandanti delle due bilancelle rifiutarono i soccorsi. Anche a Baia si era arenato il brigantino a palo *Filippo*, del compartimento di Torre del Greco. Esso, insieme all'altro brigantino *Ariadne* del compartimento di Napoli, aveva rotto gli armeggi sotto la raffica impetuosa, rotto le ancore ed era andato a battere contro il molo, perdendo il timone, il bompresso, l'albero di flocco e riportando gravi avarie alle murate di destra. L'equipaggio aveva fatto miracoli per salvare il brigantino che corse serio pericolo di calare a fondo.

Continuano le valanghe nelle montagne bellunesi

(Per dispaccio alla Stampa).

Udine, 3, ore 14.

Si annuncia che parecchie valanghe sono cadute nelle nostre montagne. La ferrovia Pontebbana da due giorni è interrotta fra Moggio e Pontebba. Stamane giunse la notizia da Gemona che una valanga, sul monte Lodis, travolse la casa abitata da due guardiani di bestiame con due viandanti, nonchè tutto il bestiame. Si temono quattro vittime. Il Municipio di Gemona inviò una squadra di soccorso.

Giornali e riviste

In Turchia si può resuscitare, si può prender moglie ed esser felici, mantenersi onesti e far milioni, ma è impossibile sfuggire all'autorità dell'*etiquette*. Che cos'è? E' il decreto del capo dell'islamismo, lo Scek-ul-Islam. Quante volte, nella drammatica storia dell'impero ottomano, la debolezza o la crudeltà di un Sovrano divennero intollerabili ai popoli e pericolose allo Stato, e i popoli furono liberati e lo Stato salvato da una folgore scelta dalle mani dello Scekco: da un « Fetva » di deposizione. Con questo vocabolo si intende propriamente un decreto del capo della religione fondato sopra un testo del Corano, ed equivalente perciò, nelle sue conclusioni, ad una verità di fede. In origine i « Fetva » si riferivano soltanto a questioni dogmatiche, ed i Sultani erano i primi ad accettarli ed eseguirli; più tardi decisero anche in materia politica, sempre però in quanto questa ha rapporto col comandamenti religiosi. E furono i Sultani stessi a riconoscere un'autorità superiore alla loro propria ai « Fetva » anche in argomenti politici, raramente trascurando di ricorrere a quelli prima di intraprendere una riforma od una innovazione importante, o prima di ordinare gravi misure contro Principi del sangue o cospicui funzionari. Per questo rispetto il « Fetva » è in Turchia quello che in Francia era la « lettre de cachet ». Lo stesso Solimano, il Magnifico, il più illustre e famoso dei Sultani, non osò diseredare ribelle il figlio suo Balazet e muovergli guerra senza prima chiedere allo Scekco il permesso. Pochi decenni più tardi, il sultano Mustafà fu detronizzato da un decreto dello Scekco. Mustafà, uomo imbelle per temperamento, era stato tenuto dal sospettoso predecessore in cattiva prigionia; quando salì il trono era così digiuno di mente che ad ogni sua azione diede l'impronta della demenza e della stupidità. Affidò le reggenza del Cairo e di Damasco a due fanciulli; regalò un villaggio ad un contadino che, a caccia, gli offrì un bicchiere d'acqua fresca; chiuse in carcere per un puntiglio l'ambasciatore di Francia. I Grandi dell'Impero ottennero un « Fetva » che lo proclamava mentecatto ed offensore della religione e ne ordinava la rimozione dal trono; le truppe, obbedienti alla sacra intimazione, alzarono lo stendardo della rivolta, si assicurarono della persona del Sovrano, lo chiusero in una delle torri del Serraglio, e gridarono Sultano il nipote di lui, Osmano. Questi dal canto suo in disgraziate spedizioni militari compromise seriamente la sicurezza dello Stato, mentre all'interno lasciava senza freno gli arbitrii e le cupidigie dei suoi favoriti; onde anche contro Osmano si levò la suprema autorità religiosa dichiarandone la deposizione necessaria alla conservazione della Turchia. Come fu uscito il « Fetva », i ciambellieri si levarono a tumulto e cacciarono di seggio Osmano, il quale pochi giorni dopo da perdita dello scettro, perdette per mano di alcuni schiavi la vita.

***

A Parigi, sopra un negozio di parrucchiere, si legge: « *Sta viator, cede caput surgque mihi*: Fermati, o passeggiero, e affidami la tua testa e le tue orecchie ». E sotto: « E. Sonselvi, maestro barbiere, parrucchiere del Senato e di altri ». E' il barbiere delle celebrità. Orlando guascone, temperamento ardente e poeta, la fatalità volle ch'egli fosse barbiere. Destino avverso! Seguiva una corona di alloro sulla sua testa e doveva accontentarsi di un pettine cacciato nella zazzera; avrebbe volentieri impugnata la penna e doveva maneggiare il rasoio! Aperse bottega vicino al Senato e aspettò i clienti. Il buon umore del padrone, il suo carattere servizievole, la sua specchiata onestà figurano, gli attirarono ben presto l'omaggio di parecchi uomini illustri. E dietro i vecchi senatori vennero man mano i dotti consorti dell'Istituto di Francia, poi il grave consesso dell'Accademia. Così ad una ad una, quasi tutte le più celebri e fisioniche teste della Francia passarono sotto le mani del bravo Figaro. Torno torno alla sua bottega egli mostra con orgoglio i ritratti donatigli dai suoi illustri avventori, e recanti le firme di Sully Prudhomme, di Charbullez, di Gounod, di Sardou, di Coppé, di Coquelin *aîné*, di Bargey d'Aurevilly, Catullo Mendès, Zola, Verlaine, Jean Aicar, Labiche, il presidente Loubet. Fra le donne egli si vanta di aver... sconvolte le testa a Giuditta Gautier, alla Brandès, a Cecilia Sorel, la Bejanie, ecc. Il poeta Luigi Halléonne, bibliotecario del Senato, gli ha dedicato queste quartine:

« Gomez! qui salete l'latitude! E per accreditare la nostra meraviglia voi radete anche il Senato! Quanto a me, al contrario, è il Senato che mi rade... ».

Ernesto Renan gli dettò in greco un'altra insegna che brilla sul suo negozio e che significa: « Io rado presto e in silenzio! ».

***

Non sarà letto senza interesse dai torinesi frequentatori del teatro Alfieri il vero ed autentico resoconto della memorabile serata in cui fu rappresentata la commedia del Marinetti. Il resoconto è pubblicato dal giornale francese *Comoedia*, a cui probabilmente l'ha comunicato l'autore stesso. Non è inopportuno notare che il titolo divenne il seguente: *La donna è mobile*, e che l'autore è detto direttore della « gloriosa » rivista *Poesia*. Dunque, durante quella serata: « Amici ed avversari del poeta si diedero durante gli atti e gli intermezzi, alla mischia più furiosa. La prima scena fu rappresentata come in un convegno di locomotive in furore. Alla fine del primo atto, Marinetti, quattro volte evocato al proscenio, saluta il pubblico, di cui una metà lo acclama, mentre l'altra metà lo ingiuria. Al secondo atto una cascata di sedie rovinò dal loggione, un can-can infernale interrompe la scena d'amore. Si abbassa il telone. Marinetti balza alla ribalta, e, in una fiera attitudine di fronte alla folla enorme ed urlante che stipa il teatro, imbavagliata di stupore dalla subita apparizione, sferza gli organizzatori della *fischiata* con invettive veementi e brutali, ironiche e sprezzanti. Domata dall'insolenza e dall'audace novità del gesto, il fracasso si quieta per un momento: poi riprende più forte la battaglia, a colpi di pugno, di trombette, di fischietti, di oggetti d'ogni genere. L'ultimo atto fu minato dinanzi ad una sala scalmana, i cui sentimenti ostili si traducevano in tempestosi clamori. All'indomani tre Compagnie drammatiche reclamavano con telegramma il diritto di rappresentare la commedia, interdetta a Torino per *misura d'ordine pubblico* ». E dire che a Torino nessuno se n'era accorto!

***

I calcoli pazienti. Un coltivatore del Devonshire — così rilevasi dal *Tit Bits* — ha fatto il calcolo dei benefici che arrecano gli uccelli all'agricoltura e al giardinaggio. Egli dice che in media ogni nido di uccello contiene circa cinque pennuti, e che nel periodo di quattro o cinque settimane, il tempo dell'allevamento, ciascuno consumi ogni giorno circa cinquanta vermi, mosche o altri insetti. Ora si supponga che il consumo duri un mese: in questo tempo ogni covata consumerà 2500 insetti. Si supponga che ogni insetto sia capace di distruggere, durante la sua vita, soltanto una mela o una pera, pesca, susina, ecc., e gli agricoltori raccoglieranno in più 7500 frutti, mercè il lavoro d'una sola coppia di uccelli. Questo calcolo si considera molto moderato, perchè vi sono alcuni insetti che arrecano un danno di maggior valore di quello comunale. Una piccola mosca, per esempio, cagiona grandi perdite ai floricultori col forare i boccioni e impedendone lo sviluppo. Si è accertato che una di queste mosche perfora in un giorno sessanta boccioni di crisantemi, arrecando al floricultore un danno di circa cento franchi. Col proteggere i nidi e le nova degli uccelli, non si arresterebbero i malefici degli insetti, ma potrebbero essere grandemente diminuiti, giacchè, come distruttori di insetti, gli uccelli sono superiori a qualunque apparecchio d'irrorazione, e, senza dubbio, a più buon mercato, perchè il loro lavoro è gratuito.

***

Il mare è generoso. Nel 1825 un vapore che doppiava alla volta dell'America del Sud giunse a destinazione tutto di un pezzo, senza fare nemmeno una vittima. E su quel bastimento erano tre giovani destinati al più alti destini della storia: l'abate Mastai, che fu Pio IX, il mozzo Giuseppe Garibaldi ed un sott'ufficiale di marina, che fu il padre di Leone Gambetta. Questi giovani non erano che tre passeggeri di quel vapore audacemente affidato alle onde: sconosciuti, ignari della lo

Lo scandalo elettorale di Cossato.

Il cav. Pipia annunzia la querela al nostro giornale.

La sentenza della Corte d'Appello di Genova.

L'avv. cav. prof. Umberto Pipia, candidato costituzionale (ahimè!) nel Collegio di Cossato, ci telegrafa:

« *Massarone*, 3, ore 15.

« Sicuro assoluta integrità mia coscienza, « invocando ampio verdetto giuri d'onore, « affermanle non aver ragione essere apprez« zamenti morali mio carico, sporgo querela « *Stampa*, ampia facoltà prove. Affronto so« reno verdetto popolare, che già giudicom« mi passate elezioni provinciali.

« PIPIA ».

Essere certi dell'assoluta integrità della propria coscienza è un nobile sentimento: ma quando si aspira a diventare il rappresentante della Nazione occorre, per lo meno, che questa certezza sia condivisa anche dalla pubblica opinione e dagli elettori illuminati sulla verità dei fatti.

Questa luce l'avv. Pipia invoca dando querela alla *Stampa*, con ampia facoltà di prova. E noi, in questo, siamo perfettamente d'accordo con lui. Accettiamo la sfida. Anzi, perchè la luce non venga quando sarà troppo tardi, crediamo dovere pubblicare integralmente la sentenza della Corte d'Appello di Genova, la famosa sentenza invocata dal Pipia a sua difesa.

Leggano attentamente i lettori questo documento, specialmente là, dove si accenna al tentativo fatto dal Pipia di trarre dagli impicci, querelando per abuso di fiducia colui « che gli aveva procurato i denari », certo P..... La Corte d'Appello di Genova dice esplicitamente che i dinieghi disparati del cav. prof. Umberto Pipia, a questo proposito, si spiegano « col timore di poter essere esposto ad un procedimento penale per calunnia »!! Anche questo, oltre il resto: ma la Corte d'Appello di Genova aggiunge: « la sua persistente negativa, apparisce inattendibile ».

A costui si deve affidare la bandiera del partito liberale! Ma lasciamo la parola alla Corte d'Appello di Genova:

« Il conte D. e l'avv. Pipia, aiutati il primo « collaboratore stipendiato il secondo dei se« natore Orsini, legati fra loro in stretta ami« cizia, ambidue onesti ed intelligenti, *desi*« *derando apparire le loro giovanili passioni e* « *non essendo a ciò sufficienti le lire 888 men*« *sili corrisposte all'uno dalla madre, e per il* « *secondo i proventi della professione legale*, che in allora, essendo al principio della sua carriera, non raggiungevano certamente le annue *lire 4 o 5 mila* accennate da diversi testimoni, si rivolgevano al F., a quell'epoca portiere del palazzo Orsini ed in appresso commesso nel di lui studio, che coi suoi modi disinvolti ed insinuanti aveva saputo cattivarsi la fiducia e la stima del suo principale, degli addetti allo studio e dei clienti.

« Il F. aderiva di buon grado alle richieste del D. e del Pipia, forse perchè vi trovava il tornaconto, e chiedeva delle piccole somme al V. T. M., commesso del pizzicagnolo G. B. S., quali venivangli da questi senza alcuna difficoltà somministrate.

« Nel 1895, o perchè il M., la allora creditore di circa L. 10,000, non volesse o non potesse fare altre somministrazioni o perchè, per la malattia della quale era affetto il senatore Orsini, il D. ed il Pipia, sodendo di una maggiore libertà, avessero più frequenti le occasioni di spendere, o perchè appagando un desiderio na sorgesse subito altro da appagare, il F. per contentare i suoi principali si rivolgeva a F. Anna, a V. Caterina, a S. Gisa, a S. Giacomo, a B. Gisa, a C. Filippo, a M. Baldassarre, cuoco dell'Orsini, a T. Caterina, portiera, a B. Luigi ed a F. Enrico, *dicendo ad alcuni che occorrevano allo studio Orsini e ad altri agli avvocati Pipia e D. delle* somme per pochi giorni, onde fare depositi *per concorrere ad appalti o forniture dalle quali ritraevansi utili rilevantissimi ad essi*, senza pretendere, a quanto dicono, alcuna ricevuta, gli consegnavano quanto chiedeva, sebbene alcune volte fossero piuttosto rilevanti le somme domandate.

« Non è però a credersi, quantunque molte delle parti lese non vogliano esplicitamente ammetterlo, che quei sovventori fornissero gratuitamente al F. le somme loro richieste, colla sola speranza di ricevere una parte degli utili degli appalti e delle forniture, ma invece è certo che venivano pattuiti e corrisposti interessi elevatissimi, variabili dal 50 al 200 per cento all'anno, e valga accennare il M., cui per L. 300 davanzali lire 50 al mese, al F., al quale per 500 lire davanzali 80 lire ogni 40 giorni, ed il P., che per 27 giorni ricevè lire 500 per lire 11,300, ed in alcuni casi, come ebbe a dire il F. all'odierna udienza, furono corrisposti interessi enormi, come al C. cui si dettero per 30 mesi lire 10,000 in 5000, ed al S. Gisa, cui si promisero prima 500 poi 3000 lire al giorno per lire 33 o 34 mila.

« Nonostante l'aumento del numero dei fornitori, alcuni dei quali, come la F., prendevano il denaro all'interesse del 18 per cento per darlo al F. ad un saggio superiore, dovendosi far fronte al pagamento delli enormi usurari interessi, il F., che era l'incaricato del D. e del Pipia di procurare i fondi necessari, trovavasi un poco imbarazzato nel disimpegnare tale incarico, molto più forse perchè era desiderio dei prevenuti che ciò non giungesse a conoscenza del senatore Orsini, ed allora pensò di rivolgersi all'orefice Leardo P., cui commetteva, a nome del D. e del Pipia, 5 parure del valore di circa lire 2000 ciascuna, allegando che essi dovevano regalarle ad impresari ed assuntori di lavori nei quali erano interessati e dai quali avrebbero ricavato un utile di trecento mila lire.

« Il P., orefice dell'Orsini, senza curarsi, il che gli sarebbe stato facile, di controllare l'esattezza dell'affermazione del F., eseguiva le parure, del valore di L. 17,300, e le consegnava nello studio Orsini, il 23 luglio 1895, all'avv. Pipia, ricevendone il pagamento dal F., in L. 17,000, nel 10 febbraio 1896.

« Successivamente F., sempre a nome e per conto dell'avv. Pipia e D., ordinava altre 15 parure, in tre volte, al P., che le consegnava all'avv. Pipia nei giorni 10 aprile, 7 maggio e 30 luglio 1896; e finalmente ne commetteva 8 per conto esclusivo del D., delle quali il P. ne consegnava 4 personalmente al D. nel 21 agosto 1896 e due al F. nel 3 ottobre successivo.

« Sul prezzo di queste 21 parure, ascendente a lire 65,000, il P. riceveva per mano del F. in due volte, nel febbraio 1897, lire 12,000.

« I sovventori del denaro ed il P., che con molta probabilità, a quanto rilevasi ancora dalla deposizione di qualche testimone, avevano fatto assegnamento di essere pagati dal D. dopo la morte del senatore Orsini, venuti a conoscenza che questi nell'8 marzo 1897 aveva rinunziato ai cospicui legati dai quali era stato onorato dall'avo materno col testamento olografo dell'8 settembre 1893, pubblicato nel giorno stesso della rinuncia, ed era partito per l'America, cominciarono a far vive premure al F. per il pagamento, ed esso, nell'attesa del ritorno del D., si procurava denari dal B., dal P., dal D., dando acconti ai creditori più instanti, e tornato il D. dalla sua gita di piacere, lo faceva partire nei giorni 18-20 maggio col C., col B. e col S. Giacomo, ai quali promettevagli la sollecita restituzione di quanto avevano sborsato, offrendo al B. un compenso di lire 5000 se avesse dilazionato fino al sabato successivo.

« Non venendo però tale promessa dal D. mantenuta, il B. recavasi diverse volte dall'avv. Pipia, e questi assicuravalo essere il suo denaro in luogo sicuro e che, di fronte ai tanti compensi promessigli, poteva bene aspettare qualche giorno, perchè per certe operazioni conveniva attendere il tempo opportuno, e concludeva promettendo la restituzione per il 4 giugno successivo.

« In quel giorno per altro il Pipia trovavasi a Torino per affari professionali, ed il B. non riuscì ad ottenere quanto cagli stato promesso. Non si stancò però di insistere presso il F., il quale nell'8 giugno, dopo un colloquio col conte D., si allontanava da questa città, e due giorni appresso l'avv. Pipia ed il D., con due separato denuncie consegnate alla Procura Generale, denunciavano il F. di avere, abusando del loro nome, commesso dei raggiri a danno di diverse persone e spedito nel 5 del citato mese di giugno un telegramma da Novi Ligure colla falsa firma di Umberto Pipia.

« Attesochè la prova legale dei fatti asseriti ai prevenuti (avvocato Pipia) emerge chiara e completa dalle dichiarazioni del F., dalle parti lese, di molti testimoni e dai rapporti della Pubblica Sicurezza, e da gravi ed urgenti indizi poi si desume la prova che il conte D. e l'avv. Pipia concorsero a diversi di quei fatti e determinarono il F. a commetterli.

« Negarono e negano ambidue di avere incaricato F. di procurare loro denaro e di avere ricevuto in tutto o in parte le somme e le gioie dalle parti lese somministrate. Ma tale loro persistente negativa, che trova la sua giustificazione nel timore di poter essere esposti ad un procedimento penale per calunnia per la denuncia del 10 giugno 1897, apparisce inattendibile per gli indizi raccolti, dei quali è opportuno riassumere i principali.

« Ed invero:

« L'avv. Pipia in quel periodo di tempo aveva relazioni più o meno platoniche colla signora M., con certa B. e manteneva la kellerina Teresina C., che portò in campagna a Busalla. Tanto il D. che il Pipia si recarono diverse volte a Monte Carlo a tentare la fortuna, che loro voltava le spalle, e molte e molte volte incaricarono F. di giuocare a quella bisca le somme che a quello scopo gli consegnavano. Ambidue si trovavano non di rado in bisogno di denaro e furono costretti a concordare che sarà intiera debitori del P. il D. di circa lire 1000 ed il Pipia almeno di lire 300. Le loro entrate erano certo insufficienti a far fronte alle spese del giuoco e delle donne ed a quelle incontrate dal Pipia per farsi portare consigliere provinciale ed il D. in ispecie trovavasi spesso sprovvisto di denaro, come rilevasi dalla di lui lettera del 5 dicembre 1896 (pag. 211) diretta al F., dall'essersi nel marzo 1897, quando partì per l'America e dopo di aver rinunziato ad un cospicuo legato, fatto impresirare dallo stesso F. lire 400 e dall'avere nel maggio 1897, mentre era in Torino colla propria madre, telegrafato all'avv. Pipia che dicesse al predetto F. di spedirgli lire 100.

« Apparisce quindi evidente la necessità in cui trovavansi di procurarsi denari per i loro ritiri bisogni o meglio per appagare le loro passioni.

« Ed una riprova ne occorresse dell'urgente necessità di denaro specialmente pel D. e della correnezza con la quale promettevasi e corrispondeva ricevuti compensi si desume dalle dichiarazioni degli avvocati Muniz-Avignone e Pagandai ai quali chiese in prestito delle somme allegando che occorrevano a F. per l'impresario L. ed offrendo in primo lire 500 come compenso di L. 5000 per pochi giorni, ed al secondo lire 2 o 300 per L. 5000 per 15 giorni.

« Tanto il Pipia che il D. ricevevano dal P., secondo le loro stesse affermazioni che per quanto milzane ai Pipia non appariscono molto conformi alla verità, almeno un poco per essersi dette parure a dal a loro nome dal F. ordinate. E non è verosimile che essi, come affermano, ciò facessero per incarico del F. in quel momento assente dallo studio imperocchè data la loro posizione sociale non si sarebbero mai indotti a fare da servitore al loro commesso, l'avv. Pipia inoltre trattò direttamente col P. il cambio di una di quelle parure con altri oggetti d'oro quali scelse lui stesso. Se vero fosse come egli asserisce che ciò faceva per incarico del F., questi avrebbe presenziato l'operazione onde scegliere quanto era di sua soddisfazione, a prevarsi quanto meno gli inutili per vedere se gli stavano in dito. Lo stesso avv. Pipia sulla fine del marzo 1897 fece chiedere al P. a mezzo del F. una dilazione al pagamento fino ai primi del successivo mese di aprile, al che questi aderì con un biglietto in cui era scritto — attendero al 6, 7 aprile — e non è verosimile che si alludesse ad un prestito di L. 35,000 che voleva fare il detto P. in quanto essendo in allora sotto la rinunzia del D. al legato, questi che aveva col cotale, al dire del suo capo fabbrica Bottini, un grella credito per essere pagato, faceva vive premure non per aver denari in prestito ma per conseguire pagamento di quanto eraali dovuto.

« Nel giorno dell'aprile 1896 in cui il M. Vittorio insiste nel palazzo Orsini presso il F. per ottenere la restituzione di almeno 5000 lire sulla somma per di lui mezzo mutuata al D. immaginando di prendere esso D. per la barbetta, il D. stesso recatosi in cucina avvertì il cuoco Medena di andare nello studio ove era atteso dal F. il quale lo incaricò d'impennare delle parure che prese dal cassetto del banco del Pipia da lui aperto con una chiave che era in un mazzo con altre, e tornato dal Monte lo mandò a portare lire 3300 al M. In quello stesso giorno il Trubucco portiere del Palazzo aveva veduto salire nello studio il P. con un pacco sotto il braccio. Dalla fattura del P. e dalle di lui dichiarazioni apparisce avere esso consegnato nel 10 aprile 1896 cinque parure all'avv. Pipia nel di lui studio. Il conte D. ritirò personalmente da Angelo S. una busta aperta contenente L. 10,000 in quel giorno stesso o di lui nome richiesta dal F. a S. Giacomo fratello dell'Angelo.

« Lo stesso conte D. usava molte gentilezze alla F. quando recavasi nello studio Orsini a portare denari a questa offerta che F. ciò trova nelle stanze degli avvocati coi denari da lei portati e ne riusciva a limiti vuote, e colà

Ma nel medesimo istante gli spadaccini tutti insieme si precipitarono addosso a colui che aveva detto: « Vedrete come muore un Capestang! », lo afferrarono per le gambe e per le braccia, lo imbavagliarono con una sciarpa che gli coprì quasi il volto completamente e infine lo gettarono come un sacco attraverso la groppa di un cavallo.

— Finalmente! — mormorò Concini asciugandosi il sudore.

Poi a voce alta comandò:

— Otto uomini per condurre il prigioniero al Louvre! Signor di Marsac — aggiunse rivolgendosi ad uno degli spadaccini. — Prendete il comando del gruppo! Risponderete sulla vostra vita del prigioniero! Una volta al Louvre, condurrete il prigioniero negli appartamenti del Re. Lo presenterete a Sua Maestà e gli direte: « Sire, il maresciallo d'Ancre vi invia Capestang, l'uno dei traditori. Il Duca d'Angoulême ve lo condurrà egli stesso ». Avete capito?

— Sì, monsignore!

Un minuto più tardi il distaccamento prendeva il cammino del Louvre. Concini e Rinaldo, alla testa dei loro uomini, si diressero verso Meudon al passo, in modo d'arrivare a giorno fatto.

Rinaldo rideva.

— Avete inteso, monsignore, con che voce da matamoro ha urlato il guardiere come muore un Capestang!

— Un capitano! — fece giocondamente Concini. — Quel povero diavolo morrà nella sua pelle di capitano! Ma vedremo domani se avrà ancora voglia di fare le sue solite guasconate!

— Sorvia! — soggiunse — il principio è buono, e tutto lascia sperare che si riuscirà.

LX.

" Per essere bella ,,

Leonora Galigaï aveva lasciato il Louvre nel modo che abbiamo narrato, obbligando, cioè, Maria de' Medici a recarsi personalmente fino ad una porta del palazzo per farla dar passo.

Ella giunse rapidamente al palazzo d'Ancre, entrò da una particina segreta ed entrò nella sua camera.

Là fece girare su se stesso, mediante una molla, un altissimo quadro, che rappresentava Concini in costume di gala, e che scostandosi lasciò intravvedere l'ingresso di un'altra stanza. Leonora Galigaï entrò con una lampada accesa. Era quello il suo gabinetto speciale: una tavola e una poltrona erano nel mezzo.

Nel camminetto una fascina ardeva per essere bruciata, e Leonora Galigaï vi applicò il fuoco, riscaldandosi quindi le mani alla fiamma. Poi la terribile femmina aprì uno stipo quasi dissimulato nella parete. Conteneva oggetti di toeletta, ma da un cassetto a doppio fondo la Galigaï trasse un voluminoso pacco di carte e lo depose sulla tavola.

Per un istante rimase quasi assorta: pareva, così cupa e nera nell'abito di velluto, il genio dell'angoscia.

Lorenzo aveva tradito. Il Re sapeva qualcosa: l'arresto di Concini era imminente, certo!

Leonora Galigaï reagì contro quel senso di debolezza, che l'aveva sorpresa, e disse:

— Bisogna agire più presto di Luigi XIII. Prima che egli colpisca, devo colpire io. Un giorno ancora! Non domando che un giorno, e Concini è il padrone.

Fece un gesto di minaccia e di sfida, poi calma, fredda, rapida, si mise a bruciare una dopo l'altra tutte le carte tolte dal cassetto a doppio fondo. Quelle carte contenevano tutte le firme..... nomi illustri..... C'era tanto da far giustiziare mezza la nobiltà di Francia.

— Giammai *essi* sapranno che ho distrutto questi documenti, e mi ubbidiranno ugualmente.

Quelle carte erano degli atti formali, dei contratti: i firmatarii si obbligavano, contro una ricompensa specificata, ad aiutare Concini in una impresa, che non era detta, ma che si comprendeva troppo bene.

Leonora Galigaï in brevi istanti quasi finì di bruciare tutte le carte: non ne rimanevano che tre.

Erano scritte di mano del mercante d'erbe, Lorenzo. Il primo foglio conteneva una ricetta, e cominciava con queste parole: *Per essere bella.....*

Il secondo foglio era coperto di segni e di figure geometriche, che recavano in margine annotazioni monche, frasi incompiute. Era l'oroscopo di Concini. Da quel foglio sorgeva la prova, la terribile prova: vi era nettamente dichiarato che Concini sarebbe divenuto re e avrebbe sostituito sul trono di Francia un Borbone, morto di morte violenta.

L'ultimo foglio era una completa teoria dei veleni. Il chimico vi svolgeva il procedimento famoso di cui parlammo nel XVI capitolo di questo racconto.

Così in quel pacco di documenti tre idee palpitavano in attesa di prendere forma e svolgersi:

1.o L'oroscopo indicante la futura regalità di Concini; 2.o l'avvelenamento di Luigi XIII; 3.o la complicità di tutti i signori necessarii all'impresa.

Bruciato tutto il resto, non rimasero che due fogli tolti dalla Galigaï dal famoso cassetto: la teoria dei veleni: la morte di Luigi XIII. Due accuse formidabili.

Leonora Galigaï guarda i documenti rimasti. Questa donna adora ... marito d'un amore frenetico, sovrumano. Ella sa che il re vuole arrestare Concini, sa che il palazzo d'Ancre sarà perquisito, sa che le guardie del re verranno nella sua casa...

Ma le bastò un istante per decidersi. Prese i due fogli, i documenti d'accusa.

Leonora ebbe un grido selvaggio, afferrò quella mano e la morse a sangue. Vi fu un istante di lotta feroce, durante la quale Leonora tentò di riprendere i fogli. La mano si ritrasse alfine vittoriosa, strisciando i documenti che potevano mandare sul patibolo Leonora Galigaï e Concino Concini.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (163

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— E' lui! — esclamò fra i denti il maresciallo d'Ancre.

— Sì! — aggiunse Rinaldo.

— Attenzione al mio fischio!

— Lasciamolo arrivare all'altezza dei nostri uomini.

L'uomo fece una ventina di passi. Un fischio acuto salì nell'aria e ruppe il silenzio.

Allora l'uomo s'arrestò e fu visto trarre la spada. Da ogni parte, in un batter d'occhio, sbucarono fuori gli uomini di Concini, il quale si slanciò insieme a Rinaldo, gridando:

— In nome del re!

— Capestang, siete morto se voi resistete! — rispose Rinaldo.

— Ebbene! — rispose l'uomo con una strana voce ironica — vedrete come muore un Capestang!

La spada balenò nella notte: vi fu un grido e un uomo cadde.

Il romanzetto d'una guardia notturna

(Corte d'Appello di Torino).

La guardia notturna Pietro Gianelli era stato assolto dalla imputazione di ratto d'una ragazza. La sua storia è semplice. Aveva conosciuta la giovinetta fantesca in una famiglia ed aveva con lei scambiate quattro chiacchiere di simpatia poi, come avviene nel destino degli uomini, s'erano perduti di vista e lontani dagli occhi, lontani dal cuore. Qualche tempo dopo ritrovò la ragazza in una trattoria dove faceva la servetta. Il sentimento di viva simpatia di prima riviverdì nell'animo, perchè l'amore fa come la primavera che si rinnova. E quasi con tenerezza quell'amore ritornò. Goscichè disse alla fanciulla: « Questo servizio non è adatto ad una ragazza per bene... Cercati una buona famiglia, fa vita onesta... ».

La lasciò capire che quell'amore pieno di protezione avrebbe anche potuto portare ad un bel matrimonio. Poi si separarono ancora: la ragazza lasciò l'osteria; egli la cercò invano: non si fecero vivi per qualche mese, finchè un giorno la guardia notturna s'imbattè in essa, stanca, affranta, seminuda. Prontamente le domandò che cosa le fosse capitato. La ragazza piangendo disse ch'era venuta via dal paese suo perchè non poteva vivere oltre la famiglia e che ora si trovava sola e sperduta nella grande città e senza denari e senza protezione.

La buona guardia si commosse. « Io ho una modesta stanzetta, le la offro » le disse, e poichè subito gli parve la ragazza rimanere perplessa, aggiunse: « Il mio mestiere mi obbliga a girar la città quando gli altri riposano; dunque lo puoi andare sicura nella mia stanzetta e coricarti nel mio letto ».

La fanciulla fu persuasa e accettò l'ospitalità correse e disinteressata. Ma il letto era assai morbido e la stanchezza era sì pesante che essa si lasciò sorprendere dal sole alto, ma anche dalla buona guardia, che aveva vegliato per le decorse vie tutta la notte sulla sicurezza dei cittadini. La povera guardia era dunque stanca. La fanciulla s'impietosì nel vederlo così sprezzato dalla fatica e gli concesse un piccolo posticino, ma stretto stretto, accanto a lei. Ma se l'uomo propone, l'amore dispone... e, mio Dio, calarono gli occhi e gli sguardi della finestra.

La famiglia della servetta diede querela, nonostante che il Gianelli, da uomo di vecchio stampo, volesse con un buon matrimonio riparare al mal fatto. Ma il Tribunale assolse per insistenza di reato. Il P. M. appellò. — L'opportunità di tali appelli è sempre discutibile, — ma la Corte d'Appello ribadì l'assoluzione.

Presidente: Peyrani; P. M.: Colombo; Difesa: avv. Emicale; cancelliere: Tomari.

Minorenni condannati ed assolti.

(Tribunale Penale di Torino).

Anche ogni s'ebbe l'udienza dedicata ai minorenni, nuova istituzione ch'è una ridicola larva del Tribunali dei fanciulli che vigono in America ed in Inghilterra. Si ebbero parecchi processi, ma di nessuna importanza. Vallero Bartolomeo e Pinarolo Angelo erano accusati di furto di orologi e di altri oggetti preziosi in danno della signora Teresa Caglio e Gino Bosio; Chianale Luigi, Maldo Benvenuto e Menardi Pietro erano accusati di furto di una pezza di stoffa in danno del signor Enrico Fon; Bosco Emilio, Giordano Edoardo, Signetti Enrico e Giordano Giuseppe (solo ricettatore) di furto di pochi pezzi di ghisa. Furono assolti Maldo Benvenuto, Bosco Emilio, Giordano Edoardo, Signetti Enrico e Giordano. Furono condannati Menardi Pietro a 7 mesi e Chianale Luigi ad 8.

Difensori: avvocati Bracale, Arduino, Konrad, Guaita, ecc.

La prossima quindicina d'Assise

Ecco il ruolo delle cause da spedirsi avanti la Corte d'Assise di Torino nella 2.a quindicina della prima sessione 1909:

Presidente: cav. Davico; P. M.: Colombo.

Marzo 18 e 19. — Hodello Luigi: rapina; difensore avv. Solaro.

Marzo 20. — Borgese Francesco (senza giurati): omicidio e mancata estorsione; difensori avvocati Gallimberti e Morelli.

Marzo 23, 24 e 25. — Garino Lorenzo e Gremo Carlo detto Pietro: omicidio e lesioni; difensori avvocati Moglia e Ciarotti.

Marzo 26 e 27. — Barna Giuseppe e Fasano Giuseppe: rapina e lesioni; difensori avvocati Nasi e Berlaro.

Marzo 30 e 31. — Basso Domenico Antonio e Mellano Giuseppe: omicidio; difensori Camoletto e Roccarino.

Aprile 1 e seguenti. — Giordano Giovanni: contraffazione e spendita di false monete; difensore Cavaglià.

Corte d'Assise di Torino.

Elenco dei giurati estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino per la 2.a quindicina della prima sessione del 1909, che avrà principio il 18 marzo p. v.

Giurati ordinari: Gabutti Tancredi fu Antonio, avvocato, Torino — Corradi Alberto fu Giuseppe, medico veterinario, id. — Caboti Giovanni fu Michele, consigliere comunale, Cumiana — Genta Stefano fu Giuseppe, geometra, Villafranca Piemonte — Schiari Riccardi Michelangelo di Edoardo, Torino — Perardi Serafino fu Pietro, contabile alla Ferrovie, id. — Carrudori Mario di Italo, Impiegato alla Ferrovie, id. — Ponzani Vittorio fu Agostino, assistente Istituto chimico, id. — Nizza Teodoro di Angelo, cameriere, id. — Bolando Tomaso di Pio Celestino, sotto-capo ufficio Ferrovie, id. — Leoni Nicolò fu Michele, censo, Avigliana — Girodo Giuseppe fu Giuseppe, censo, id. — Canepa Rodolfo fu Giuseppe, medico-chirurgo, Pino Torinese — Ferrio Ing. Giuseppe, prof. Scuola applicazione ingegneri, Torino — De Giovanni Giacinto fu Modesto, maestro elementare, Veroleugo — Michele Zucco Giovanni di Francesco, ingegnere, Torino — Merlo Pich Luigi fu Gualtiero, censo, Nole — Milani Cesare fu Luigi, impiegato Ferrovie a riposo, Torino — Mesturino Giuseppe Giovanni di Gio. Battista, geometra, id. — Ignardi Giuseppe fu Innocente, procuratore, capo, id. — Bastone Vitaliano fu Antonio, avvocato, id. — Vita Federico di Faustino, negoziante in cereali, id. — Rossero Cesarle di Stefano, studente, Chiano — Ranizzi Giovanni fu Giuseppe, impiegato governativo, Torino — Bertolone Giuseppe fu Paolo, dottore in legge, Castello — Angiolo cav. Gaetano fu Luigi, maggiore nella riserva, Chieri — Valletti Eugenio fu Daniele, medico-chirurgo, Pinerolo — Azimonti Antonio di Giuseppe, industriale, Torino — Masera Bartolomeo fu Baldassarre, censo, Trofarello — Berzano Fausto di Pietro, geometra, Chivasso — Prato Giuseppe di Domenico, avvocato, Torino — Virnolo-Lutali Ferdinando di Celestino, dottore in chimica, id. — Cerando Luigi fu Giuseppe, ufficiale postale, id. — Trinchero Vincenzo fu Francesco, possidente, id. — Dolza Camillo di Michele, ingegnere, id. — Bellini Giulio fu Francesco, medico-chirurgo, id. — Marchetti Ermenegildo fu Gio. Batt., capitano, id. — Provana Luigi di Gio. Battista, impiegato, id. — Mazzini Giovanni fu Gio. Battista, docente polizia sanitaria, id. — Ferraris Dante di Francesco, ingegnere, Torino.

Giurati supplenti: Malacarne Eugenio di Carlo, studente, Torino — Negretti Felice di Lorenzo, avvocato, id. — Boriona Giovanni fu Carlo, medico-chirurgo, id. — Soriolo Mario fu Alessandro, chimico, id. — Gino Pietro fu Stefano, ingegnere, id. — Righini di Sant'Albino Carlo di Costantino, id. — Iorio Carlo di Giovanni, ingegnere, id. — Cuzio Giuseppe fu Ambrogio, impiegato Ferrovie, id. — Ritta Domenico di Bartolomeo, avvocato, id. — Gorgiglio Domenico di Vincenzo, macellaio, id.

Collegio di Cagliari.

Cagliari, 3

Una pubblica comunicazione ufficiale di questo Arcivescovado toglie il non *expedit* eccitando i cattolici a votare in favore di Sanjust contro l'avv. Umberto Cao, candidato radicale.

Nuove comunicazioni col Benadir

Roma, 3, ore 22.

E' stato concluso un accordo tra la *Oltafrika Ligne* ed il Governo italiano, per cui quella Società di navigazione tedesca, in via di esperimento, si impegna di organizzare un servizio di comunicazioni tra l'Italia ed il Benadir senza compensi o sovvenzione alcuna. Questo servizio sarebbe disimpegnato da tre categorie di piroscafi, che renderebbero quindi possibili queste comunicazioni:

a) Vapori marcantili che partono ogni sei settimane e fanno il giro dell'Africa, fermandosi nelle colonie tedesche, toccando Mogadiscio sempre tanto all'andata che al ritorno;

b) Vapori di passeggieri che partono ogni tre settimane da Napoli e si fermano a richiesta in qualunque porto del Benadir, purchè il numero dei passeggeri da trasbordare sia almeno di dieci o sia offerto alla Compagnia un compenso conveniente;

c) Ogni sei settimane un piroscafo passeggieri si incontrerà a Kinarson od a Tanga con un piroscafo in servizio di ritorno, che accetta pure dei passeggieri per Mogadiscio.

Una chiesa invasa da socialisti aggressori

Predicatore colpito con palo di ferro.

Lo spavento dei fedeli.

Firenze, 3, ore 22.

Nella chiesa di Santa Maria dell'Impruneta gran numero di fedeli assistevano ascoltando la predica del quaresimale. Sono entrati ad un tratto nella chiesa varii giovani socialisti con in mano delle pelle di neve e si sono messi a schiamazzare. Varii fedeli li hanno allora invitati a tenere un contegno più corretto ed educato. I socialisti hanno risposto con delle insolenze bersagliando colle palle di neve il predicatore ed i fedeli. Nella chiesa successe una confusione indescrivibile: le donne ed i ragazzi hanno cominciato a piangere ed a strillare come spiritati affollandosi verso la porta per fuggire. Gli uomini levavano voci di protesta contro i disturbatori tentando di spingerli fuori. Naturalmente la predica e le funzioni hanno dovuto essere sospese. Malgrado questo, i socialisti sono rimasti in chiesa a far baccano ed imprecare contro i fedeli. I preti e contro le immagini. Qualcuno commise anche atti vandalici ed irriverenti guastando, sfornendo ed insozzando le immagini ed altre cose sacre. Finalmente i socialisti se ne sono andati contenti delle prodezze compiute. In seguito a questo fatto i carabinieri hanno fin d'ora identificato come responsabili i socialisti Giuseppe Venturi detto Salamè, d'anni 39, Ugo Gasparri, pure d'anni 20, e Ruggero Sacchi, di anni 22. Le indagini continuano.

REATI E PENE

Il romanzetto d'una guardia notturna

(Corte d'Appello di Torino).

La guardia notturna Pietro Gianelli era stato assolto dalla imputazione di ratto d'una ragazza. La sua storia è semplice. Aveva conosciuta la giovinetta fantesca in una famiglia ed aveva con lei scambiate quattro chiacchiere di simpatia poi, come avviene nel destino degli uomini, s'erano perduti di vista e lontani dagli occhi, lontani dal cuore. Qualche tempo dopo ritrovò la ragazza in una trattoria dove faceva la servetta. Il sentimento di viva simpatia di prima riviverdì nell'animo, perchè l'amore fa come la primavera che si rinnova. E quasi con tenerezza quell'amore ritornò. Goscichè disse alla fanciulla: « Questo servizio non è adatto ad una ragazza per bene... Cercati una buona famiglia, fa vita onesta... ».

La lasciò capire che quell'amore pieno di protezione avrebbe anche potuto portare ad un bel matrimonio. Poi si separarono ancora: la ragazza lasciò l'osteria; egli la cercò invano: non si fecero vivi per qualche mese, finchè un giorno la guardia notturna s'imbattè in essa, stanca, affranta, seminuda. Prontamente le domandò che cosa le fosse capitato. La ragazza piangendo disse ch'era venuta via dal paese suo perchè non poteva vivere oltre la famiglia e che ora si trovava sola e sperduta nella grande città e senza denari e senza protezione.

La buona guardia si commosse. « Io ho una modesta stanzetta, le la offro » le disse, e poichè subito gli parve la ragazza rimanere perplessa, aggiunse: « Il mio mestiere mi obbliga a girar la città quando gli altri riposano; dunque tu puoi andare sicura nella mia stanzetta e coricarti nel mio letto ».

La fanciulla fu persuasa e accettò l'ospitalità correse e disinteressata. Ma il letto era assai morbido e la stanchezza era sì pesante che essa si lasciò sorprendere dal sole alto, ma anche dalla buona guardia, che aveva vegliato per le decorse vie tutta la notte sulla sicurezza dei cittadini. La povera guardia era dunque stanca. La fanciulla s'impietosì nel vederlo così sprezzato dalla fatica e gli concesse un piccolo posticino, ma stretto stretto, accanto a lei. Ma se l'uomo propone, l'amore dispone... e, mio Dio, calarono gli occhi e gli sguardi della finestra.

La famiglia della servetta diede querela, nonostante che il Gianelli, da uomo di vecchio stampo, volesse con un buon matrimonio riparare al mal fatto. Ma il Tribunale assolse per insistenza di reato. Il P. M. appellò. — L'opportunità di tali appelli è sempre discutibile, — ma la Corte d'Appello ribadì l'assoluzione.

Presidente: Peyrani; P. M.: Colombo; Difesa: avv. Emicale; cancelliere: Tomari.

Minorenni condannati ed assolti.

(Tribunale Penale di Torino).

Anche ogni s'ebbe l'udienza dedicata ai minorenni, nuova istituzione ch'è una ridicola larva del Tribunali dei fanciulli che vigono in America ed in Inghilterra. Si ebbero parecchi processi, ma di nessuna importanza. Vallero Bartolomeo e Pinarolo Angelo erano accusati di furto di orologi e di altri oggetti preziosi in danno della signora Teresa Caglio e Gino Bosio; Chianale Luigi, Maldo Benvenuto e Menardi Pietro erano accusati di furto di una pezza di stoffa in danno del signor Enrico Fon; Bosco Emilio, Giordano Edoardo, Signetti Enrico e Giordano Giuseppe (solo ricettatore) di furto di pochi pezzi di ghisa. Furono assolti Maldo Benvenuto, Bosco Emilio, Giordano Edoardo, Signetti Enrico e Giordano. Furono condannati Menardi Pietro a 7 mesi e Chianale Luigi ad 8.

Difensori: avvocati Bracale, Arduino, Konrad, Guaita, ecc.

La prossima quindicina d'Assise

Ecco il ruolo delle cause da spedirsi avanti la Corte d'Assise di Torino nella 2.a quindicina della prima sessione 1909:

Presidente: cav. Davico; P. M.: Colombo.

Marzo 18 e 19. — Hodello Luigi: rapina; difensore avv. Solaro.

Marzo 20. — Borgese Francesco (senza giurati): omicidio e mancata estorsione; difensori avvocati Gallimberti e Morelli.

Marzo 23, 24 e 25. — Garino Lorenzo e Gremo Carlo detto Pietro: omicidio e lesioni; difensori avvocati Moglia e Ciarotti.

Marzo 26 e 27. — Barna Giuseppe e Fasano Giuseppe: rapina e lesioni; difensori avvocati Nasi e Berlaro.

Marzo 30 e 31. — Basso Domenico Antonio e Mellano Giuseppe: omicidio; difensori Camoletto e Roccarino.

Aprile 1 e seguenti. — Giordano Giovanni: contraffazione e spendita di false monete; difensore Cavaglià.

Corte d'Assise di Torino.

Elenco dei giurati estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino per la 2.a quindicina della prima sessione del 1909, che avrà principio il 18 marzo p. v.

Giurati ordinari: Gabutti Tancredi fu Antonio, avvocato, Torino — Corradi Alberto fu Giuseppe, medico veterinario, id. — Caboti Giovanni fu Michele, consigliere comunale, Cumiana — Genta Stefano fu Giuseppe, geometra, Villafranca Piemonte — Schiari Riccardi Michelangelo di Edoardo, Torino — Perardi Serafino fu Pietro, contabile alla Ferrovie, id. — Carrudori Mario di Italo, Impiegato alla Ferrovie, id. — Ponzani Vittorio fu Agostino, assistente Istituto chimico, id. — Nizza Teodoro di Angelo, cameriere, id. — Bolando Tomaso di Pio Celestino, sotto-capo ufficio Ferrovie, id. — Leoni Nicolò fu Michele, censo, Avigliana — Girodo Giuseppe fu Giuseppe, censo, id. — Canepa Rodolfo fu Giuseppe, medico-chirurgo, Pino Torinese — Ferrio Ing. Giuseppe, prof. Scuola applicazione ingegneri, Torino — De Giovanni Giacinto fu Modesto, maestro elementare, Veroleugo — Michele Zucco Giovanni di Francesco, ingegnere, Torino — Merlo Pich Luigi fu Gualtiero, censo, Nole — Milani Cesare fu Luigi, impiegato Ferrovie a riposo, Torino — Mesturino Giuseppe Giovanni di Gio. Battista, geometra, id. — Ignardi Giuseppe fu Innocente, procuratore, capo, id. — Bastone Vitaliano fu Antonio, avvocato, id

CRONACA CITTADINA

LA LOTTA NEL II COLLEGIO
Il discorso dell'avv. Venanzio Sabbione
nel Circolo Dora e Borgo Dora.

Ieri sera nella sede del Circolo Dora e Borgo Dora il candidato costituzionale pel II Collegio ha tenuto l'annunziato discorso agli elettori. L'entrata nella sala dell'oratore fu salutata dai numerosi convenuti da un lungo applauso. Fra i presenti notiamo gli onorevoli Albertini e Daneo ed i consiglieri Pia, Fiorio e Brosio. All'assemblea il candidato fu presentato dal consigliere comunale avv. Bolmida, vice-presidente del Circolo. Egli spera che gli elettori costituzionali del Collegio consentiranno largamente col pensiero e coll'azione alla scelta fatta dall'Unione Monarchica. L'avv. Sabbione, per serietà di studi, per l'entusiasmo che sente per ogni atto di patriottismo, per la passione sincera che sente alla vita pubblica, era ben degno della scelta sua all'onore della candidatura. L'avv. Bolmida aggiunge che la difficoltà del compito che hanno dinanzi a sè gli elettori costituzionali del II Collegio non deve essere motivo di scoforio per nessuno; anzi deve essere ragione di maggior zelo in tutti, avendo tutti la persuasione, desunta da un esame sereno della situazione reale, che la battaglia non è disperata come molti credono.

L'avv. Sabbione prende quindi subito la parola.

L'oratore accenna anzitutto al rilassamento degli organi governativi dopo il grande sforzo compiuto per redimere la patria, ed al malcontento generale che ne derivò dando motivo e pretesto al sorgere ed al fortificarsi del partito socialista. Spiega però che le riforme con cui i socialisti cercano far obliare il carattere chimerico delle loro massime rivendicazioni sono un portato dei principi di libertà, e vennero tolte al programma del partito liberale, che ormai sta avviandosi verso orizzonti migliori, ed ha già attuato un notevole complesso di riforme e di provvedimenti d'indole sociale.

Lo Stato e la Chiesa.

Intanto i socialisti non cessano di essere servili, sebbene si ammantino della veste di semplici riformatori. Assalgono continuamente il principio religioso base della morale su cui pure si fondano le istituzioni liberali ed è invero inesplicabile, qualunque sia l'individuale convinzione in materia religiosa, sostenere, contro i tentativi dei socialisti, che lo Stato deve essere estraneo ad indipendente da ogni altra autorità, ma non può pretendere di asservirla a sè la Chiesa con leggi restrittive e vessatorie, o di agire come se un'autorità religiosa non esistesse.

Contro la municipalizzazioni.

Occorre d'altra parte impedire che oltre alla libertà religiosa si attenti alla libertà economica, alla quale si farebbe grave offesa procedendo al progressivo esercizio della municipalizzazione di pubblici servizi proposto dai socialisti, e pur troppo caldeggiato anche dalla mente acuta del capo dell'opposizione costituzionale. La municipalizzazione è solo ammissibile quando si tratti di servizi che per intimi loro o per particolari circostanze si sottraerebbero alla legge della concorrenza e diventerebbero monopolio di pochi a danno della collettività.

Conservato quindi fermo le basi del vivere libero bisogna unire la voce dei nuovi tempi, svecchiare gli istituti che più non rispondono alle mutate condizioni dei tempi, creare nuovi istituti necessari per soddisfare la coscienza pubblica, arrestare la nazione sulla china pericolosa a cui tenta sospingerla il radicalismo sia esso politico, od assuma le forme più pericolose del radicalismo sociale.

I ministri e il Parlamento.

Ma per ottenere tutti i frutti che le istituzioni liberali possono dare converrebbe che l'azione del potere esecutivo fosse più forte, non avesse più la debolezza organica assunta nell'ambiente più tempestoso da cui è circondato. Accanto ai ministri temporanei, responsabili, ai quali spetterebbe l'iniziativa, la proposizione delle leggi e dei regolamenti occorre vi siano ministri stabili, persone tecnicamente competenti, libere dalla snervante preoccupazione di conservare il potere, e questi ministri di Stato abbiano il compito di raccogliere, conservare, coordinare i mezzi necessari per le grandi riforme intorno ai problemi che più interessano la vita nazionale.

Il voto obbligatorio.

La depressione poi che talora si nota nella funzione della Camera elettiva proviene dalla scarsa partecipazione del Paese alla costituzione della rappresentanza nazionale, e si ovvierebbe all'inconveniente mediante il voto obbligatorio.

In alcuna di queste innovazioni è d'uopo non rimandare più oltre il dovuto soddisfacimento alle giuste richieste delle varie classi e provvedere non solo per i lavoratori, ma anche per gli impiegati ed i piccoli possidenti che spesso si dibattono tra asprezze maggiori.

I doveri del Governo.

Si spieghi la vigile cura del Governo, a cui spetta provvedere altresì alla grave crisi vinicola, che pesa soprattutto sui piccoli possidenti e che deriva dall'incosulta applicazione del principio di lasciar fare, mettendo il dissodamento di troppe terre lodatte alla coltivazione della vite.

L'azione del Governo per essere rispettata deve farsi sentire e svolgersi in benefica protezione. Ma occorre la protezione che affranca, irrobustisce il corpo sociale, non quella che fiacca gli animi, li distoglie dal miglioramenti richiesti per il prosperare delle industrie e dei commerci. E quindi le mutate condizioni del mercato agrario ricondotta stabilmente in stato più soddisfacente rendono doverosa la riduzione dell'elevato dazio d'importazione del grano.

Inoltre converrebbe parzialmente esimere i consumatori da un altro peso gravoso s'impone ormai la esenzione dal dazio dei generi di prima necessità, assieme a migliori e più eque tariffe relativamente alle materie occorrenti al sorgere ed al fiorire di utili industrie.

Per sopperire ai bisogni del bilancio si dovrebbe pensare ad un'imposta sul reddito globale con moderata progressione e con esenzione dei piccoli redditi.

Si ritrarrebbero i mezzi necessari per le urgenti riforme nel campo dell'istruzione educativa e professionale, e per provvedere finalmente ad una più salda organizzazione militare necessaria anche per una dignitosa politica estera degna in tutto di quella politica con cui Camillo Cavour rintuzzava le offese e la provocazioni senza e sperre il pensiero Piemontese alle ultraj aggressioni prima di averlo aggiornato e fortificato con alleanza potente e sicura.

La vigorosa organizzazione militare, un'avveduta politica estera debbono accompagnarsi ad una saggia, ferma e previdente politica interna.

Intera libertà di sciopero, neutralità dello Stato, ma questo non può permettere lo sperpero di ricchezza nazionale prodotto da inconsulti scioperi, e la violenza a cui spesso trascendono gli scioperanti. In tal modo sarà garentita la libertà di tutti, e si manterranno la calma e la fiducia necessarie per lo sviluppo delle industrie e per il progresso economico della civile società.

L'oratore è stato assai applaudito. Dopo l'avvocato Sabbione aggiunse brevi parole di incitamento a tutti di compiere il proprio dovere l'on. Daneo, accolto pure lui da unanimi applausi.

Il Circolo Barriera di Milano
per l'avv. Sabbione.

L'assemblea straordinaria dei soci del Circolo Barriera di Milano ad unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo Barriera Milano, udite le comunicazioni della Direzione, si associano plaudendo alla proclamazione fatta dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I della candidatura dell'avv. Venanzio Sabbione per il II Collegio.

« Invita i propri soci e tutti gli elettori della sezione Barriera di Milano di adoperarsi fin d'ora per assicurare una compatta votazione sul nome del candidato del II Collegio avv. Venanzio Sabbione ».

All'Unione radicale Subalpina

Riceviamo:

« L'Unione Radicale Subalpina, adunata in assemblea la sera del 3 marzo 1909, ritenuto che l'intransigenza dei dirigenti del partito radicale torinese non può nè deve impedire al partito radicale di partecipare alla lotta in conformità dei propri principii e delle proprie idealità politico-sociali; ritenuto che al disopra di particolari dissensi di indole locale sta la necessità immediata ed urgente di combattere per la causa della democrazia; considerato che, data le condizioni attuali della lotta in Torino, l'orientamento dei radicali non può essere dubbio: invita i radicali tutti ed i veri democratici a dare il voto ai candidati socialisti ».

Un appello degli impiegati ferroviari italiani

La numerosa classe degli impiegati ferroviari residenti in Torino, nella presente circostanza delle elezioni generali politiche, è stata convocata, a cura del C. C. della sua « Unione Nazionale », in assemblea straordinaria per discutere, oltrechè dei propri interessi, anche dell'atteggiamento e della linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni, e, dopo animata ed esauriente discussione, ha approvato all'unanimità, meno un voto contrario, il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari italiani, nell'assemblea generale straordinaria del 1.o marzo 1909; tenuto presente che ogni azione di difesa degli interessi della classe e del Paese trova ostacolo nella legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato, la quale, quando concessa per ragioni opportunistiche, sarà applicata anche ai ferrovieri; considerato che il rispetto ai diritti della classe e il miglioramento delle rispettive condizioni si possono conseguire solamente in armonia con lo sviluppo delle istituzioni democratiche del Paese; delibera: 1.o d'invitare i colleghi d'Italia a negare il voto a tutti quei candidati politici che approvarono la legge sullo stato giuridico degli impiegati, e che approvarono le punizioni inflitte ai ferrovieri negli ultimi moti di solidarietà, escludendo perfino la concessione di un'amnistia riparatrice; 2.o di appoggiare tutte quelle candidature le quali diano affidamento di ausilio alle organizzazioni nella difesa e nella conquista dei diritti dei lavoratori ».

Il Comitato Centrale.

Partito democratico costituzionale.

Per le elezioni politiche in Torino il partito democratico costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione torinese del partito democratico italiano, constatando che non era ancora possibile nella presente lotta elettorale fare affermazione propria nei cinque Collegi di Torino per essere il partito risorto troppo di recente; convinta che, se lo Statuto eminentemente democratico di Carlo Alberto, in un modo ascendente della democrazia italiana, diverrà l'arca santa che niuno può scalfire, ciò richiede per la sua applicazione un regime in cui la politica non sia altro che la morale applicata agli affari della nazione; rileva, a titoli di lode, per quello che riguarda il V Collegio di Torino, la condotta tenuta in Parlamento dall'on. Ferrero di Cambiano per aver dato esempio di coraggio con la sua salda e perfinace opposizione all'attuale Governo, in contrasto con la condotta opportunista ed acquiescente di altri rappresentanti politici e per quello che concerne il II Collegio di Torino, l'atto veramente commendevole e memorabile compiuto dall'on. Odilino Morgari con l'avere, in nome della moralità politica, smascherato in pieno Parlamento il deputato Pappacoda Romano; convinta che la democrazia liberale non conduce, come disse il Carducci, l'Italia alla sua unità con Roma capitale, e che sarà la vittoria democratica quella che darà all'Italia la sua grandezza, invita i democratici costituzionali torinesi a votare solo in favore di quei candidati che diano sicuro affidamento di meno allontanarsi da alcuni dei capisaldi programmatici che furono e stanno a base della democrazia italiana, capisaldi che, con fine intuito di Re democratico, venivano da Vittorio Emanuele III indicati ancora una volta agli italiani nel telegramma al sindaco di Roma, contenente alto ed elevatissimo monito all'Estrema Sinistra costituzionale di scuotersi ed agire ».

Un ordine del giorno di elettori valdesi.

Riceviamo:

« Un gruppo di valdesi residenti a Torino, dopo avere assistito all'adunanza di elettori del Collegio di Bricherasio che si è pronunziata a favore della candidatura Giretti, ha deciso di invitare gli elettori valdesi del Collegio di Bricherasio a votare compatti il nome dell'avv. Edoardo Giretti ».

La " Nicolò Tommaseo „ e le elezioni

Riceviamo:

« L'Associazione magistrale italiana « Nicolò Tommaseo, aderendo ai principii d'ordine e di libertà, mancherebbe al suo scopo se, quale organismo promotore del più vitale fattore di elevamento della coscienza civile, quale è la scuola primaria, non inviasse, nella occasione delle imminenti elezioni generali, una parola atta di monito e di incitamento ai soci tutti che della « Tommaseo » condividono gli ideali ed il programma. Tale voce non può essere che il cosciente dell'appoggio incondizionato a tutti quegli uomini che, richiedendo i suffragi della libera coscienza, portano scritti nel loro programmi gli incrollabili concetti di amore alla educazione basata sui principii del cristianesimo ed affermano l'attaccamento più sincero alle libere istituzioni sulle quali riposa l'avvenire fulgido della grande patria italiana ».

Comitato democratico costituzionale

Il Comitato democratico costituzionale dopo matura discussione sul contegno da tenersi nella presente lotta elettorale nel IV Collegio di Torino, deliberava di dare tutto il suo appoggio alla candidatura dell'avv. Felice Panià, che nella passata legislatura ha dimostrato coi fatti di saper esplicare degnamente il mandato conferitogli dal Corpo elettorale.

Ad assicurare la vittoria è necessaria la compattezza, ed il Comitato darà tutte le sue forze e le proprie energie perchè il nome dell'avv. Panià torni ancora vittorioso dalla lotta che sul suo nome combatteranno domenica prossima gli elettori del IV Collegio.

Unione Liberale Monarchica

Il discorso che sull'attuale situazione politica doveva tenere l'on. Felice Panià questa sera, 5 corr., nella sala delle Camere di commercio, sarà invece tenuto nello stesso locale sabato, 6 corrente, alle ore 21. I soci dell'Associazione sono vivamente pregati di intervenire.

Un'adunanza di elettori del II Collegio.

Gli elettori costituzionali del II Collegio terranno un'adunanza pro candidatura Sabbione, fissata per le ore 21 di venerdì, 5 corr., nei locali del Circolo sportivo « Aquila », via Circonvallazione, N. 70, Barriera di Leyni.

Nel Collegio di Novara

Un numeroso gruppo di elettori liberali del Collegio di Novara, residenti in Torino, adunatisi la sera del 3 corrente, ha deliberato alla unanimità di appoggiare la candidatura del comm. ing. Mazzini, che oltre ad essere permea di provata fede liberale, è arra di sicura tutela degli interessi del Collegio in Parlamento. Si rammenta a tutti gli elettori di trovarsi a Novara domenica a compiere il loro dovere.

Riunione degli elettori di Crescentino

Per iniziativa dei consiglieri provinciali, avvocati Vercellotti e Angioni-Fogliati, stasera, giovedì, 4 corr., gli elettori politici costituzionali del Collegio di Crescentino residenti in Torino sono convocati alle ore 21 in una sala della Confederazione esercenti (via Monte di Pietà, 22), per gli opportuni accordi per l'elezione di domenica.

Nel Collegio di Santhià.

Ieri sera si tenne una numerosa adunanza nei locali della Società d'assicurazioni « Italiana » degli elettori di Santhià residenti in Torino per l'elezione di S. E. Marco Pozzo. Parlarono brillantemente il marchese Arborio di Gattinara, l'avv. Camillo Calliano, l'avv. Annibale Germano e l'avv. Bocca. Si decise di unire tutte le energie per il trionfo completo ed assoluto della causa liberale. Ricordando la tenacia e la concordia esemplare degli avversari, si incitarono gli elettori a voler sostenere la lotta con impegno e risolutezza.

Infine, su proposta del presidente, si spedì a S. E. Pozzo un telegramma di saluto e di augurio.

Si avvertono gli elettori che, per tutte le informazioni del caso, risiede in permanenza un Comitato all'*Hôtel Fiorina*.

Nel Collegio di Oneglia

Una numerosa assemblea di elettori del Collegio di Oneglia residenti in Torino ha votato un ordine del giorno a favore della rielezione dell'ing. Giacomo Agnesi, che sempre con assiduità ed intelligenza si è adoperato per il trionfo di tutti i legittimi interessi del Collegio rappresentato, e in special modo per la costruzione della linea ferroviaria Ceva-Garessio-Oneglia, antica aspirazione del Piemonte.

Un ciclo di Conferenze al Vittorio Em.

Il Sindacato torinese dei giornalisti corrispondenti annuncia un ciclo di conferenze, che avranno luogo al teatro Vittorio Emanuele dal 18 marzo al 7 aprile. Parleranno Matilde Serao, Antonio Fradeletto, Arturo Foà ed Enrico Ferri. Pubblicheremo fra pochi giorni i titoli e le date delle singole conferenze.

Il nome ed il valore dei conferenzieri danno affidamento di ottima riuscita alla bella e lodevole iniziativa.

Un concorso di idraulica
vinto da un torinese.

Al Collegio degli ingegneri di Milano, in una adunanza numerosissima, fu proclamato vincitore del concorso per il tema di idraulica — di istituzione Garibaldi — l'ing. Carlo Caminati Quadrio, di Torino. Il giovane professionista è allievo del nostro Politecnico, dove ha compiuto studi brillantissimi. Per questo prendiamo volentieri nota del suo successo.

Sepolto sotto un mucchio di fieno.

Il muratore Vittorio Cattelino, d'anni 19, senza fissa dimora, si era coricato in un fienile, sito all'angolo di via Galliari e piazza Madama Cristina, quando fu rimosso nello stesso locale un pesantissimo cumulo di fieno, che piombò proprio sopra al suo corpo, mentre egli giaceva addormentato.

L'infelice rimase soffocato e sarebbe senza dubbio morto per asfissia, se il padrone del fienile, qualche ora più tardi, non lo avesse scoperto in quelle tristi condizioni.

Il Cattelino era privo di sensi e indebolito al punto, che gli si dovette praticare la respirazione artificiale. Dopo ciò fu accompagnato al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Un arresto alla stazione

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie arrestarono ieri sera, nella stazione di P. N., il bracciante Crosa Giuseppe di Giacomo, d'anni 23, di Torino, in possesso di una rivoltella di corta misura, di un finissimo orologio d'argento *Longines* con grossa catena d'oro e ciondolo, di due collanine d'oro con crocetta, di due paia di orecchini d'oro e pallottole, di tre anelli d'oro con pietre false, di una *brochette* a nodo in oro, di una catena d'argento portavantaggi. Egli prima dichiarò di aver avuto in dono questi oggetti dalla madre, poi dall'amante; poi disse di averli acquistati da un profugo messinese, e per ultimo dichiarò di averli rubati in Francia. Si sta dal commissario indagando in proposito, poichè parrebbe invece che si tratti di furto consumato in Italia, intanto il Crosa è in carcere.

Il fuoco.

Questa mattina, a causa d'una stufa lasciata accesa, si manifestò il fuoco nella camera del commesso viaggiatore Evaristo Daniele, in via Pio V, N. 14. Andò distrutto un pezzo del pavimento in legno, il letto ed altri oggetti. Il danno fu complessivamente di un migliaio di lire. Accorsero i pompieri della sezione quinta del Valentino, che in brev'ora spensero l'incendio.

Tanto il signor Daniele che la proprietaria della casa, signora Maria Crosa, sono assicurati.

I ladri.

Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Gaffino Giovanni, in via Porta Palatina, 29, rubarono L. 65 in biglietti ed in monete d'argento.

— Altri ignoti penetrarono nel negozio del signor Cimoli Francesco, in via Borgo Dora, 37, e rubarono L. 125 in monete di rame depositate nel cassetto del banco.

Arresto di un vandalo.

Venne ieri arrestato certo Ricca Antonio, il quale, per puro spirito di brutale malvagità, ruppe un vetro nell'esercizio del signor Silvano Giuseppe, in via Milano.

Le conseguenze di una caduta.

Carla Lucia Cigna, d'anni 52, mentre scendeva le scale della sua abitazione in via Bertola, 15, cadde producendosi la frattura del malleolo della gamba destra. Trasportata al San Giovanni, Finalice vi fu ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

Auto ferimento.

Tal Angelo Reggiori, d'anni 14, abitante al Parco Michelotti, N. 18, diede un pugno in un vetro mentre si trovava in un'osteria di via del Fiocchetto, N. 4, e riportò una ferita da taglio all'avambraccio destro, guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Omonimia.

Il signor Vinno Giuseppe, comproprietario dell'Unione cinematografica internazionale ci prega di rilevare che non ha nulla di comune col suo omonimo arrestato quale membro dell'associazione a delinquere scoperta recentemente dalla Questura.

Stato Civile di Torino
3 marzo.

NASCITE: 27, dei maschi 17, femmine 10.

MORTI: Graffagnini Giovanni, d'anni 6, di Torino, via Scuole, 8.

Bonalletti Giacomo, id. 18, di Torino, modellatore, via Roma, 2.

Garlia Enrico, id. 40, di Torino, bracciante, via Saluzzo, 14.

Musetto Francesco, id. 69, di Torino, agiato, via Parma, 6.

Zuccotti Giulia, id. 36, di Carmagnola, sarta, via Petrarca, 19.

Fea Camillo, id. 81, di Bagnolo Piemonte, pensionato, via Moncalvo, 18.

Canobino Candida (ved.) n. Minocchio, id. 55, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 42.

Giachero Margherita n. Montelli, id. 68, di Trevi, casalinga, via S. Quintino, 36.

Mesiorino Marcherita, id. 28, di Torino, cucitrice, via Cottolengo, 85 *bis*.

Novarese Domenico, id. 57, di Valfenera bracciante, via Morosini, 6.

Nasi Rosa n. Grella, id. 43, di Torino, casalinga, via Manzoni, 2.

Grudon Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro, via Deposito, 11 *bis*.

Masera Luigi, id. 36, di Chieri, negoziante, via Ormea, 103.

Alessio Domenico, id. 28, di Torino, negatore, via Circonvallazione, 80.

Forin Giovanni Battista, id. 40, di Torino, vernic.

Chiesa Albina n. Re, id. 21, di Leyni, casalinga.

Giacardi Biagio, id. 82, di Nizzole, agiato.

Garbero Carlo, id. 37, di Castagnole Monf., cuoco.

Giunelli Attelia, id. 30, di Settimo Milanese.

Moja Carlo, id. 53, di Chivasso, contadino.

Giunelli Maria, id. 77, di Torino, casalinga.

Agnello Maria (ved.) n. Canosso, id. 76, di Candia, Canavese, albergatrice.

Nigra Giuseppe, id. 84, di Torino, calzolaio.

Bruno Vittorio, id. 57, di Torino, impiegato.

Devione Barbara (ved.) n. Boccardo, id. 82, di Torino, casalinga.

Carrera Maddalena n. Destefanis, id. 66, di Ala di Stura, rendittrice ambulante.

Gianello Domenico, id. 83, di Livorno Piemonte.

Gazzera Catterina, id. 43, di Fossano, contadina.

Meyer Francesco, id. 29, di Chiomonte, contadino.

Biagio Margherita n. Ghizzardi, id. 37, di Fovio, contadina.

Garello Giovanni, id. 58, di Ivrea, calzolaio.

Garda Angela Giuseppa, id. 79, di Borgaro Torinese, pensionata, via Maddalene, 7.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 5.

La condanna d'un avvocato
per peculato e falso

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22.25:

E' terminato stasera al nostro Tribunale il processo iniziatosi lunedì contro l'avv. Pietro Zamboni, detenuto fino dal dicembre 1907, imputato di peculato per 41,000 lire, quale presidente e cassiere della Cassa di previdenza fra gli operai disoccupati; imputato inoltre di truffa, malversazioni e falso in cambiali. Dopo la requisitoria del P. M., avv. Bianchi, il quale sostenne l'accusa per tutti i capi di imputazione, convertendo però il peculato in appropriazione indebita, e dopo le abili arringhe degli avvocati Andrea Bizio, Gradenigo e Villanova, il Tribunale, escludendo la malversazione e ammettendo gli altri reati, condannò lo Zamboni a 6 anni, 3 mesi e 25 giorni di reclusione e 776 lire di multa.

SPORT

LOTTA.

Il torneo internazionale di lotta al teatro Alfieri

Ieri sera un pubblico scarso presenziava le gare di lotta, che sortirono l'esito seguente:

Francone (veneto) atterra Douron (svizzero) in 16'15", con un avambraccio di spalla.

Castelli (italiano) atterra Verzini (italiano) con una cintura a terra, in 6'15".

Gerngkoff (russo) atterra Jourdan d'Uzes con un braccio girato, in 8'5".

Almabile de la Calmette (francese) atterra Petroff (bulgaro) in 17'35", con una cintura in avanti.

Giovanni Raicevich atterra Wittes in 15'5", con una cinta laversa.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale - Torino
fabbr. dei Corsi d'istruzione militare

La Presidenza avvisa i soci che col giorno 14 marzo avranno principio le istruzioni militari per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno ed il ritardo del servizio al 26.o anno di età, e per i militari di 1.a e 3.a categoria dell'E. P. che desiderano esentarsi dalle chiamate sotto le armi della propria classe.

Tale istruzione è anche indispensabile per i minorenni che desiderano richiedere la licenza per porto d'armi.

Le iscrizioni al 1.o periodo saranno chiuse il 15 marzo, e quindi la Presidenza invita gli interessati a volersi inscrivere prima di tale epoca presso i suoi Uffici di Segreteria al Martinetto — aperti in tutti i giorni della settimana, meno i venerdì — e presso i quali riceveranno tutte le informazioni necessarie.

CICLISMO.

Club Ciclistico " Rebur „

Il Club ciclistico « Rebur », riunito in assemblea generale, ha costituito la nuova Direzione per l'anno 1909. La votazioni ebbero il seguente esito: Presidente, Perona Spirito; vice-presidenti, Filippi Celestino, Ruggero Pierino; segretario, Cavallo Candido; vice-segretario, Zanni Candido; cassiere, Moneti Giovanni; consiglieri, Chiodi Luigi, Capella Giovanni, Stoppa Celestino, Nazzaro Teresio; delegato U. V. I., Perona Felice.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Sabato, 6 corr., alle ore 20,45, alla sede dell'istituzione (via Balbis, 17), il dott. incaricato Luigi Mino, presidente della Società Aeronautica Torinese, terrà la sua terza conferenza, illustrata da proiezioni, sull'aeronautica, trattando il tema: « Regole di pilotaggio dei palloni ». Hanno libero accesso i soci dell'Automobil Club e della Società Aeronautica di Torino.

La questione
del compromesso finanziario in Germania

Berlino, 3, ore 9.35.

La questione del compromesso finanziario interessa vivamente i circoli politici ed ha fatto passare in seconda linea la questione austro-serba. I giornali di ieri sera annunziavano che l'accordo tra i varii partiti del blocco circa la questione finanziaria non è ancora fatto.

La *Vossische Zeitung* dice che le divergenze tra i partiti del blocco sono tali che sarà difficile appianarle.

La *Post* esprime fiducia che si arriverà ad un compromesso. Intanto la Commissione finanziaria del Reichstag ha respinto i progetti di imposta sulle successioni come pure la mozione Weber per un'imposta dell'impero sui beni.

Il *Lokal Anzeiger* raccoglie la voce che i conservatori nazionali, come pure il partito dell'impero hanno accettato il compromesso, ma le frazioni liberali, che comprendono i tre partiti liberali, non vi hanno aderito, i negoziati continuano. Il barone Podewils, in occasione dell'assemblea costituente del Congresso delle Camere di commercio bavarese, ha esortato i delegati di tenere conto dell'importanza della questione economica attualmente all'ordine del giorno e di discutere la questione finanziaria dell'impero. Il Parlamento ha soggiunto che il ministro sta per prendere una decisione circa tali riforme.

Malumori spagnuoli
pel colloquio tra Alfonso XIII e il generale D'Amade

Madrid, 3, ore 9.

L'intervista del Re col generale D'Amade a Siviglia ha eccitato una curiosità inquieta presso parecchi organi dell'opposizione, che spargono la voce che delle importantissime questioni siano state trattate fra il Re ed il generale francese. Rimproverano al Governo di non aver delegato uno dei suoi membri a rappresentarlo in questa udienza. Il ministro degli affari esteri per esempio, essi dicono, era il più designato in questa circostanza.

Tutte le ipotesi dei giornali sono assolutamente destituite di fondamento. Il carattere di semplice cortesia che doveva rivestire ed ha infatti rivestito il colloquio, non rendeva affatto necessaria la presenza di un consigliere della Corona presso il Re. Era infatti naturale che il suo ritorno in Francia il generale D'Amade passasse in Spagna per ringraziare il Re dell'alta distinzione che gli è stata conferita dal Sovrano allorchè egli esercitava il suo comando a Marocco. La missione essendo terminata, il generale aveva meno che mai qualità per trattare questioni politiche che sono di sola competenza del rappresentante diplomatico della Francia presso il Re di Spagna. La conversazione estremamente cordiale che ha avuto luogo all'Alcazar di Siviglia e quella che la Regina ha accordato ieri mattina al generale si sono riferite una e l'altra esclusivamente sullo stato delle relazioni fra le truppe francesi e spagnuole di Casa Bianca. Il generale D'Amade nelle sue risposte ha insistito soprattutto sull'armonia che regna fra tutti gli ufficiali e soldati dei due Corpi di occupazione. Il generale D'Amade ha fatto ogni ufficialmente visita al presidente del Consiglio ed a tutti i ministri.

Un medico francese aggredito
da un marocchino.

Parigi, 3, ore 10.

I giornali riproducono il dispaccio seguente da Tangeri:

Mandano da Mazagan: Il dottor Beuguesli, medico del dispensario francese, mentre dal suo stabilimento allorchè fu attaccato da un indigeno che gli inferse un violento colpo di coltello al braccio. Fortunatamente gli abili ammortizzarono il colpo e la ferita fu leggera. L'aggressore prese immediatamente la fuga. Lo si ricerca attivamente. L'incidente produsse grande emozione fra la popolazione di Mazagan.

Una collana di diamanti
alla signora Roosevelt

Washington, 3, ore 7.

La signora Roosevelt ha ricevuto in dono una collana di diamanti, inviatale da 38 dame che desiderarono di rendere omaggio alla moglie del presidente uscente. A sua volta Taft ha ricevuto un orologio d'oro e la signora Taft una collana di diamanti da parte di coloro che li avevano accompagnati nella loro visita alle Filippine nel 1905. E' la prima volta nella storia degli Stati Uniti che la moglie del nuovo presidente entrerà con lui in vettura dal Campidoglio alla Casa Bianca, giacchè Roosevelt, come si sa, non ha intenzione di ritornare, secondo l'uso, alla Casa Bianca, in compagnia di Taft. La signora Shermann, moglie del nuovo vice-presidente, accompagnerà suo marito in questa occasione.

La morte di monsigner Gelli.

Volterra, 3, ore 13

E' morto, dopo una lunga agonia, sopportata con sereno coscienza, il vescovo monsignor Giuseppe Gelli. La notizia ha prodotto molta impressione.

Ancora la vertenza Pelloux-Casana
Per la pubblicazione del verbale.

Roma, 3, ore 22.

Apprendo che il ministro Casana non rimase troppo soddisfatto delle informazioni da voi pubblicate da San Remo, intorno alla vertenza avuta col senatore Pelloux, per la questione Mangiagalli e che perciò telegrafò al generale Pelloux, per fargli pubblicare una smentita. Il generale Pelloux però rispose che miglior cosa era pubblicare il verbale dei rappresentanti nella vertenza e così ora il ministro ha accettato di pubblicare il verbale il quale sarà completamente conforme a quanto vi scrissero da San Remo e contrario alla nota pubblicata dalla *Tribuna*.

Arresto di un ex-ufficiale
accusato di alto tradimento

Venezia, 3, ore 23.

L'altra mattina allo smontare dal treno di Milano, venne arrestato dai carabinieri Rodolfo Frizziero di 50 anni, ex ufficiale di cavalleria, sotto la grave imputazione di alto tradimento e precisamente di essersi recato a Lugano per consegnare agli addetti delle Potenze estere, documenti riguardanti la piazza di Venezia. Il Frizziero, interrogato, non avrebbe saputo giustificare i motivi del suo viaggio a Lugano.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

L'odierno « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno », uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Dore, delegato, è trasferito da Ivrea a Torino — Gassera, delegato, a Pinerolo, è trasferito a Torino — Boccari, delegato, da Verona è trasferito ad Alba — Amigoni, delegato, da Novara è trasferito a Pinerolo — Sanna, ragioniere, da Genova è trasferito a Messina — Bolzano, segretario, da Pisa è trasferito a Genova — De Luca, ragioniere, da Domodossola è trasferito a Palmi — Pina, ragioniere, da Alessandria è trasferito a Domodossola — Tramontana, ragioniere, da Reggio Calabria è trasferito a Genova — Cascani, archivista, da Reggio Calabria, è trasferito a Porto Maurizio — Scarelli, archivista, da Alessandria è trasferito a Milano — Tonso, archivista, da Bari è trasferito a Genova — D'Amico, archivista, da Genova è trasferito a Napoli — Peter, archivista, da Torino è trasferito a Torino — Laurino, archivista, da Cuneo è trasferito a Torino.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

L'odierno « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Evangelista, è assegnato a Genova del piroscafo « Canopico » — Il tenente commissario Pitri, si trovi a Messina per assumere, presso quella difesa, l'ufficiale di pari grado, Zois — Il Ministero si riserva di scaltire il Pitri presso la difesa di Varignano — La costituzione del sottotenente commissario Massa, sulla nave « Sicilia », è prorogata al 6 aprile prossimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 734,4; ore 15: 734.3; ore 21: 735.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: nuvole p. sereno.

Temperatura estrema ai sensi centesimali

Massima + 4.6 Minima — 1,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 2 + 8,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 2,9
3 marzo — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 3; tramonta alle ore 18 e minuti 18.
Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 2 + 5,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 4,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	10.0	4.6	sereno	Pietroburgo	— 8,4
Milano	—	—	—	Odessa	5.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	— 4.8
Venezia	7.5	1.5	sereno	Vienna	— 1,0
Bologna	8.8	2.6	1/4 cop.	Trieste	5.4
Ancona	11.0	2.2	»	Madrid	—
Livorno	11.0	— 0.5	1/4 cop.	Alessandria	11.8
Firenze	10.6	3.9	coperto	Parigi	—
Roma	14.1	5.8	3/4 cop.	Nizza	4.5
Bari	17.0	7.8	coperto	Ginevra	— 0.8
Napoli	12.9	4.8	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	17.6	9.9	3/4 cop.	Malta	12.2
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	12.0	4.0	piovoso		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnovale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini. — 152.a rappresentazione d'abbonamento. — Serata pari. — L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Suvini-Zerboni). Compagnia d'operette e lirica « Città di Genova », ore 20,45: *La polvere di Pierlimpinpin*, operetta, in tre atti, musica ridotta del maestro Costantino Lombardo. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Le case nove*, commedia di Carlo Goldoni. — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA. — Ore 20,45: Grande rappresentazione di cinematografia del « Royal View ». — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Società Suvini-Zerboni), ore 20,45: Grande torneo di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO BALBO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'asse d'la bela Anda*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Una serenata tutta da ridere*. — *Nan-Kin-Nan*, grande ballo fantastico — L. 0.60.

CAFFE' LIGURE. — Tutte le sera

ULTIME NOTIZIE

Un' ora di grande incertezza

Versioni diverse sulla risposta serba alla Nota della Russia

Rinuncia alle domande

ma sottomissione della vertenza alle grandi potenze

Belgrado, 4, ore 2,45

In queste ultime ore abbiamo avuto un grande colpo di scena, il quale si presta però ai più disparati commenti e le cui conseguenze non possono essere valutate seriamente se non quando si conoscerà le ulteriori decisioni del Gabinetto austriaco. Voi conoscerete certamente le varie e contraddittorie voci corse in queste ultime ventiquattro ore circa il preciso significato della deliberazione presa ieri dal Consiglio dei ministri serbo, sotto la presidenza di re Pietro.

Si diceva che il Governo serbo avesse risposto tout court al cancelliere russo che la Serbia non era disposta a rinunciare alle sue precise domande: compenso territoriale — e cioè una striscia di terreno che la colleghi col Montenegro — e autonomia di Bosnia-Erzegovina. Ora, la risposta del Governo serbo non è precisamente questa, ma un'altra, che porta la questione in altro campo, e, mentre contiene una rinuncia, lascia tuttavia aperto l'adito a nuovi negoziati forse non meno laboriosi di quelli corsi fin qui.

Ma prima debbo farvi un po' di cronaca della giornata. I ministri, plenipotenziari di alcune Potenze, che non avevano potuto vedere Milovanovitch nella giornata di ieri, sono stati ricevuti questa mattina dal ministro degli esteri serbo: essi avevano incarico dai rispettivi Governi di appoggiare presso il Governo di re Pietro il «passo» conciliativo fatto dalla Russia. I ministri di Francia, Inghilterra e Italia (quello di Germania si è tenuto in disparte, perchè, com'è noto, il Governo tedesco tiene esclusivamente la parte dell'Austria), insieme col collega russo, hanno dato, secondo le istruzioni ricevute, consigli amichevoli alla Serbia.

Tali consigli — quantunque avessero carattere generico — erano diretti a persuadere la Serbia a rinunciare alle sue domande pei compensi territoriali o per l'autonomia, e ciò allo scopo supremo e comune di mantenere la pace. I ministri delle Potenze fecero intendere anche a Milovanovitch ch'era bene che la Serbia desistesse dalle sue misure militari, le quali venivano interpretate a Vienna come una provocazione.

Milovanovitch accolse e ascoltò con deferenza la parola dei ministri delle grandi Potenze, e diede ad essi assicurazioni, che vennero giudicate soddisfacenti. Disse infatti il ministro serbo che il Governo aveva già preparato una risposta alla Nota del Governo russo, e che questa risposta era di natura tale, da dare a tutte le grandi Potenze soddisfazione.

Ora venga informato della forma data dal Governo serbo alla sua risposta. Come dissi, il Governo di Serbia ha preso una decisione ingegnosissima, la quale muta completamente la situazione. Con una abilità, che farebbe onore ad uomini di Stato più raffinati e più consumati, il Consiglio dei ministri ha deciso di liberarsi ad un tratto della sua questione coll'Austria, caricandola sopra le altre grandi Potenze. Infatti nel progetto di risposta, che Milovanovitch ha trasmesso al ministro russo a Belgrado, il Governo serbo dichiara che non insiste più su nulla di quanto domandava, e che esso lascia tutto ciò che vi è da fare alle grandi Potenze. Sta dunque alle grandi Potenze sbrogliare la matassa coll'Austria. Ciò che le Potenze faranno, sarà ben fatto. Questa risposta della Serbia significa ad un dipresso: Quanto alle domande di concessioni territoriali non vi insisterò più. Volete le nostre buone relazioni coll'Austria? E' inteso. Volete dei rapporti di buono e corretto vicinato? Perfettamente. La questione bosniaca? Ciò riguarda le Potenze. L'autonomia della Bosnia? Questo è un affare interno dell'Austria.

Sulla questione degli armamenti pure si dà soddisfazione. Resta però un piccolo punto nero. La Serbia dice che i dodicimila riservisti, che ha sotto le armi, sono necessari per la sua difesa; ma non è impossibile che, nel caso in cui la Russia insistesse sul licenziamento dei riservisti, la Serbia si conformasse pure al desiderio di Pietroburgo.

Si crede che il Governo russo approverà la risposta della Serbia se questa vi apporterà alcune leggere modificazioni. Il ministro russo l'ha dichiarata assai soddisfacente e l'ha spedita oggi ad Iswolsky. I ministri delle tre Potenze hanno avuto comunicazione della risposta e tutti hanno espresso l'opinione che la decisione della Serbia, pure essendo assai sdegnosa, dimostra il buon senso e l'abilità del Governo serbo. Ora che cosa si dirà a Vienna? Tutte le domande formulate dai Fremdenblatt sono accettate: che cosa può desiderare il Governo austro-ungarico di più? Forgach, ministro austriaco, giunto questa sera, vedrà probabilmente Milovanovitch domani mattina.

Supremo forse domani quale accoglienza farà l'Austria a questa risposta della Serbia. Ma non è escluso che la vertenza diplomatica possa avere ulteriori svolgimenti; sopratutto per questo: che l'Austria pretendeva la sottomissione piena, assoluta, e diretta della Serbia al suo imperativo categorico.

Acconsentirà l'Austria a questo deferimento della vertenza alle Potenze, anche previa rinuncia, da parte della Serbia, dei suoi postulati?

Ecco un'interrogazione, a cui oggi non è dato ancora di rispondere.

Una nota ufficiosa austriaca

dimostra che l'Austria non può aderire alla proposta serba.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 1.

Il rifiuto categorico della Serbia — secondo annunziava stasera il Correspondenz Bureau — di rinunziare alle sue rivendicazioni territoriali, ha provocato nei circoli politici di Vienna una profonda delusione. Dopo le dichiarazioni fatte dai capi del Governo serbo, ai redattori di vari giornali, si aspettava di vedere la Serbia cedere sul punto essenziale delle rivendicazioni territoriali. I giornali, i quali già cantavano vittoria, dichiarano stasera che la situazione si è considerevolmente aggravata e che la questione della Serbia è ritornata allo stesso punto in cui era or sono alcuni mesi. Nei circoli governativi non si nasconde che le probabilità di pace sono assai diminuite in queste ultime 24 ore. L'Austria — a quanto si dice — non vuole la guerra, ma le pretese della Serbia non sono per lei degne di discussione. Si spera tuttavia che la Serbia non abbia detto la sua ultima parola e che, dopo aver respinti i consigli delle Potenze, intraprenderà negoziati diretti coll'Austria.

La Neuer Algemeine Zeitung pubblica a questo proposito la seguente nota ufficiosa. «In Austria noi abbiamo tanto maggior ragione di deplorare la decisione della Serbia, in quanto che siamo sempre stati animati dal desiderio di ristabilire fra l'Austria e la Serbia, le relazioni amichevoli, desiderio che del resto sussiste ancora in questo momento. L'ultima decisione del Governo serbo ha tuttavia un contraggio ed è di rischiarare la situazione. Noi sappiamo ora che la Serbia non vuole ciò che noi vogliamo. E' profondamente spiacevole che la Serbia non riconosca le nostre buone intenzioni, che sono quelle di mantenere relazioni amichevoli con tutti gli Stati balcanici. La questione serba per il mantenimento delle rivendicazioni, che sono per noi indiscutibili, non può avvicinarsi alla soluzione. La colpa della Serbia è che essa vuoglia sottomettere al giudizio dell'Europa affari che non riguardano che l'Austria e la Serbia.

» Dopo che l'intervento della Russia è rimasto senza risultato, la Serbia seguirà forse la vera via e rinuncierà a rivendicazioni che l'Austria non può assolutamente discutere. Noi vogliamo sperarlo affinchè le complicazioni, che potrebbero non essere senza pericolo per la Serbia, siano evitate. Il Gabinetto di Vienna è ostile nettamente all'idea di una conferenza internazionale, che considera come inutile».

La Neue Freie Presse dice a questo proposito: «L'Austria non può fare concessioni senza sapere se otterrà una pace durevole. Se la Serbia non vuol entrare in negoziati con noi se non col tramite di altre Potenze, questo è la prova più decisiva che essa fa delle riserve. Nessuna grande nazione può rinunciare alla sua indipendenza economica sino al punto da permettere ad una conferenza europea di decidere dei suoi diritti di dogana sui porci e sul bestiame. Un tale esempio non si è mai prodotto nella storia d'Europa: in questo dominio ogni Stato vuol rimanere indipendente. Perchè fare una eccezione per l'Austria?».

Lo stato d'assedio nella Bosnia ed Erzegovina.

Un appello per la mobilitazione generale.

Notabili serbi imprigionati.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 4, ore 2.

I reggimenti bosniaci dovranno tra breve partire verso la frontiera italiana, giacchè il Governo austriaco non si fida di conservarli in Bosnia, sulle frontiere del Montenegro e della Serbia. E' stato deciso di proclamare lo stato d'assedio in Bosnia ed Erzegovina. Tutte le scuole prossimamente saranno chiuse.

Verrà pure fatto un appello per la mobilitazione generale.

Questo appello, già stampato, è stato inviato confidenzialmente ai prefetti, coll'istruzione di attendere per la sua pubblicazione che la mobilitazione sia stata decisa. Tutti i notabili serbi, i quali sono sorvegliati, saranno imprigionati. Il generale Varesanin, governatore della Dalmazia, avrà il comando dell'armata contro il Montenegro. Continuano a giungere qui rifugiati e disertori. Essi raccontano che esiste un grande malcontento tra la popolazione della Bosnia ed Erzegovina, e che questo malcontento aumenta quotidianamente. La Polizia, i soldati, la gendarmeria austriaca, a quanto dicono questi rifugiati, non rispettano le donne musulmane. L'esasperazione dell'elemento musulmano in Bosnia è enorme.

Il "Korrespondenz Bureau,, preoccupato dalla gravità della sua notizia.

Enorme panico in Borsa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 2.

Oggi all'uno, si era a Vienna completamente disorientati, giacchè non si sapeva se la notizia pubblicata dall'ufficiosa Korrespondenz Bureau sul rifiuto della Serbia a rinunciare alle sue rivendicazioni territoriali, fosse vera o falsa. Il primo movimento è stato di prestar fede a questa notizia, la quale ha provocato alla Borsa un'vera catastrofe. L'individuo che vi ha portato il telegramma, fu ricevuto a pedate e gli venne sputato in faccia. Alcune ore dopo, giungeva un telegramma del corrispondente dell'Agenzia Reuter a Parigi, in cui veniva smentita l'informazione del Korrespondenz Bureau. Al Korrespondenz Bureau si è atterriti e completamente smarriti. I telegrammi indirizzati dai rappresentanti del Korrespondenz Bureau a Belgrado, sono fino ad ora rimasti senza risposta. I giornali conservano la speranza che la Serbia si sottoporrà ai voti delle Potenze. Se no la guerra è considerata come inevitabile.

La verità tra le due versioni?

Vienna, 3, ore 24.

Il Correspondenz Bureau riceve da Belgrado: «Nei circoli competenti si dichiara che il Governo serbo ha consegnato oggi la risposta alle questioni poste ieri dal ministro russo a nome del suo Governo. Nello stesso tempo si dichiara che, per ora, non furono fatte nè possono farsi comunicazioni pel pubblico sul contenuto di quelle questioni, nè sulla risposta della Serbia. Si può soltanto assicurare che il Governo serbo non insiste categoricamente sulle note rivendicazioni, nè le ha ritirate definitivamente. La verità trovasi fra le due versioni. Informazioni più particolareggiate potranno farsi soltanto dopo che si conoscerà la risposta della Russia».

Un'altra informazione della "Reuter,,

Londra, 4, ore 1.

L'Agenzia Reuter all'ultima ora conferma che i circoli bene informati assicurano che, malgrado il dispaccio pubblicato a Vienna, proveniente da Belgrado, la Serbia — secondo le ultime informazioni — accogliendo il consiglio della Russia, ritira le sue domande di compensi territoriali.

Si conferma il rifiuto della Serbia

a rinunciare ai compensi territoriali

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 4, ore 2

Nel pomeriggio i rappresentanti diplomatici di Francia, Inghilterra, Germania e Italia si recarono al Ministero degli affari esteri per dare al Governo serbo un consiglio analogo a quello della Russia. Indi ha avuto luogo, sotto la presidenza del Re, un Consiglio di ministri, nel quale, dopo tre ore di discussione, fu deciso all'unanimità di rispondere ai rappresentanti delle grandi Potenze che la Serbia non può rinunciare alle rivendicazioni che la Scupcina ha fatto conoscere in una sua ben nota risoluzione. La Serbia spera nella giustizia dell'Europa; ma non può rinunciare alle sue rivendicazioni territoriali nè alle sue domande dell'autonomia per la Bosnia-Erzegovina.

Alla Serbia

non resta che gettarsi nelle braccia dell'Austria e della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 4, ore 1.

L'emozione provocata in Serbia, dalla notizia che la Russia ha consigliato il Governo a rinunciare alle rivendicazioni territoriali ed a cessare negli armamenti, continua ad aumentare. Il mentre la massa della popolazione militare e civile chiede categoricamente la guerra, colla monarchia austro-ungarica, di cui si compiace enumerare i lati deboli esagerando le probabilità di successo per i due Stati serbi, ridotti alle proprie forze, si segnala al contrario nei circoli governativi, molta inquietudine. Vi è grande diversità di opinione sulla condotta che converrà adottare nel caso probabile in cui l'appoggio della Russia venisse a mancare. Gli uni, vorrebbero che il Governo rispondesse all'Europa con un rifiuto più o meno mitigato, che, cedendo sulla questione dell'ingrandimento territoriale, la Serbia chiedesse la riunione di una conferenza europea, in cui il Governo potesse esporre tutta la questione serba e pregare le Potenze di risolverla equamente. Altri, infine, ed il loro numero aumenta di giorno in giorno, constata la impotenza della Russia a prestare soccorso efficace alla nazione serba e l'abdicazione della Russia e degli Stati civili a profitto del germanismo, sempre più forte e più temibile. Essi sono del parere che la Serbia non ha meglio che fare che gettarsi francamente nelle braccia dell'Austria e della Germania, dove è spinta dagli Stati in cui aveva messo vanamente la sua fiducia. Quest'ultima soluzione sarebbe conforme al desiderio del mondo germanico e particolarmente dell'Austria. Il Governo austro-ungarico non si mostra per tutto il resto così irriducibile come per la concessione di una zona di territorio che — dopo tutto — è d'importanza mediocre per la monarchia dualista. E ciò, allo scopo di procurare alla Serbia che essa non ha nulla da attendere dal punto di vista nazionale, come dal punto di vista economico, mentre — acconsentendo a sottoporsi alla tutela dell'Austria-Ungheria e della Germania — gli Stati serbi otterrebbero grandi vantaggi economici e importanti concessioni in favore della nazionalità serba, ed una riunione più stretta della loro nazionalità. Tali sono le considerazioni che si intendono esporre nei circoli che circondano il Governo».

Un'intervista con Iswolski.

Il rifiuto dell'Austria a trattare con le Potenze

equivarrebbe alla mannomissione della Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 2.

Sono stato ricevuto oggi da Iswolski, ministro degli affari esteri. Egli mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La Russia, dal principio della crisi balcanica, ha sempre fatto tutti gli sforzi necessari per il mantenimento della pace, sia tra la Bulgaria e la Turchia, sia tra l'Austria e la Serbia. Le ultime iniziative che abbiamo fatto a Belgrado consigliando alla Serbia di non insistere nelle rivendicazioni territoriali, sono la prova decisiva dei nostri desideri pacifici. Quantunque non abbiamo ancora una risposta ufficiale della Serbia, speriamo che essa sarà favorevole alle nostre vedute. In queste condizioni sembra che nulla possa più opporsi allo sviluppo normale del programma stabilito; cioè quello di una conferenza internazionale, la quale dovrà attendere alla necessaria revisione del trattato di Berlino. Le dichiarazioni di Iswolski sono confermate dal sentimento generale dei circoli ufficiali russi, dove si è perfettamente desiderosi del mantenimento della pace in Europa.

Queste dichiarazioni di Iswolsky sono conformi al sentimento generale.

I circoli russi ufficiali sono profondamente desiderosi di mantenere la pace in Europa; ma pensano che il Governo è andato all'estremo limite delle concessioni possibili. Taluni trovano anche che egli lo ha oltrepassato. Si poteva sperare, dopo il consiglio di rinuncia alla Serbia, che l'Austria si sarebbe dichiarata soddisfatta, ed avrebbe ripreso i negoziati relativi ad uno scambio di vedute fra le Potenze per la formula con cui debbono essere tracciati i limiti della discussione della Conferenza internazionale. Il contegno della stampa ufficiosa austriaca è interpretato a Pietroburgo come una provocazione. Si considera che soltanto l'intervento dell'Inghilterra e della Francia a Vienna può salvaguardare la pace dell'Europa. Il Governo russo ha sfidato coraggiosamente gli attacchi della stampa; ma i circoli informati credono difficile, se non impossibile, resistere all'opinione pubblica in caso di un conflitto austro-serbo.

Il Novoje Vremja, nel suo articolo di fondo ricorda l'errore che la Russia ha commesso nel 1848 consolidando la Monarchia austro-ungarica. Questo errore non sarebbe oggi più commesso. La situazione rimane dunque più grave che prima dell'invio della nota russa, poichè rimarrebbe allora un'ultima concessione politica. Oggi l'Austria è padrona della pace. Se essa osasi fare uno sforzo e considerare che la sorte della Serbia deve essere decisa dalle Potenze, troverà l'appoggio del Governo russo. Se essa mantiene la pretesa di trattare direttamente, senza nessun intervento, questa pretesa sarà considerata qui come una menomissione sulla Serbia, e renderà il conflitto quasi inevitabile senza che sia possibile determinarne l'estensione e l'importanza.

Guglielmo II spinge l'Austria alla guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 3.

La notizia del Petit Journal, secondo cui la Germania spingerebbe l'Austria alla guerra e l'imperatore Guglielmo avrebbe indirizzato un telegramma a Francesco Giuseppe, non ha trovato eco in Austria-Ungheria. I giornali fanno intorno a questa notizia la cospirazione del silenzio. Varie personalità politiche che ho interrogato in proposito, hanno dichiarato che non credono a questa notizia.

Berlino, 4, ore 2.

Due giornali soltanto si occupano del telegramma che avrebbe inviato l'imperatore Guglielmo a Francesco Giuseppe, di cui il testo sarebbe il seguente: «Vostra Maestà vi ricordi che è maresciallo dell'esercito tedesco, che tutto il nostro esercito è pronto a seguirla».

—Il primo di questo giornale smentisce formalmente il telegramma; il secondo, pure esprimendo certe riserve, non ne constata la verosimiglianza. Ecco ciò che scrive la Deusche Tages Zeitung: «Se in questi giorni critici si fosse chiesto all'imperatore Guglielmo da parte dell'Austria quale sarebbe il contegno della Germania in caso di conflitto, l'Imperatore avrebbe senza alcun dubbio risposto nel senso del telegramma; ma mettiamo in dubbio tanto la domanda quanto la risposta. Tanto l'una che l'altra sono inutili, giacchè si è informati da lungo tempo a Vienna sul contegno che terrà la Germania».

Parecchi deputati mi hanno tuttavia dichiarato oggi che la Germania non ha mai pensato a spingersi in una guerra, in cui non potrebbe trarre nessun beneficio diretto. Sembra — mi si disse — che l'Imperatore non avrebbe agito senza consultare il suo cancelliere responsabile, ciò che attirerebbe forse dare luogo a nuovi attacchi contro il regime personale. L'Imperatore, si ripete, non si augura che la pace; ma, dato il suo carattere cavalleresco e rispettoso della parola data, è evidente che se l'Austria si lanciasse in un'azione militare la Germania, nonostante tutto, sarebbe costretta a seguirla se le circostanze la forzassero.

A Berlino si commenta il rifiuto della Serbia

ad accettare il consiglio delle Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2,15.

Il rifiuto della Serbia di rinunciare ai compensi territoriali ha provocato qui una profonda emozione. Si considera generalmente la situazione come gravissima. Quella sera pochi giornali erano informati della decisione presa dalla Serbia, ma tutti condividono l'opinione espressavi. Alcuni fogli fanno risaltare in grossi caratteri, nei loro telegrammi da Vienna, che in certi circoli si crede ormai la guerra inevitabile, e che nei circoli militari si lamenta che essa non sia stata dichiarata in autunno, giacchè da quell'epoca la Serbia ha avuto il tempo di prepararsi. Ecco alcuni commenti.

Il Berliner Tageblatt, radicale, scrive: «Questa ferma dichiarazione, per quanto grave sia, è preferibile all'incertezza della situazione di questi ultimi giorni».

Il Lokal Anzeiger, governativo: «La risoluzione della crisi balcanica si avvicina. Il Governo serbo rimane sordo ai consigli benevoli delle grandi Potenze e sembra volere rimettersi alla decisione delle armi».

La Freisinnige Zeitung, radicale: «I giornali francesi, che se la prendono con l'Austria, come se essa fosse la causa della tensione attuale, ritorneranno certamente ad altri sentimenti non appena avranno appreso l'ultimo gioco giocato dalla Serbia».

Deplorazione russa

della recente nota del "Fremdenblatt,,

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1.

I giornali attaccano violentemente la recente Nota del Fremdenblatt che ha eccitato così fortemente l'opinione serba. «La Serbia — diceva quella Nota — deve rinunciare non soltanto a tutte le aspirazioni territoriali, ma anche alla domanda di autonomia per la Bosnia, sotto qualsiasi forma. La Serbia deve fare una dichiarazione senza riserve, cioè che essa elimina per sempre la Bosnia dalle sue aspirazioni. E' appunto nell'interesse della pace futura che essa non può essere dispensata da alcuna formalità che renda la sua rinuncia assoluta, irrevocabile. Sarebbe un errore credere che una comunicazione di Gabinetto possa risolvere la questione».

E concludeva: «I relativi negoziati devono essere condotti fra Vienna e Belgrado. La Serbia deve chiedere a noi ciò che abbiamo intenzione di offrirle. Siamo noi soli che dobbiamo stabilire l'estensione delle facilitazioni economiche da concederle; perchè ciò non è una questione europea, ma un affare interno dell'Austria-Ungheria».

Ora, in questi circoli politici e da parte dei maggiori giornali, tale linguaggio è considerato non solo inopportuno e pericoloso, ma gravemente offensivo, tanto per la Serbia, quanto per la Russia. Alcuni giornali lo definiscono addirittura «una sfida» e lo respingono vivacemente. Se la Russia si è indotta a consigliare a Belgrado un contegno remissivo — si dice — è stato solo per il supremo amore della pace europea altrimente minacciata; ma questo passo non può, non deve autorizzare l'Austria ad umiliare la Serbia sotto il cumulo di condizioni esasperanti, con un trattamento ingeneroso, nè ad abusare prepotentemente della sua posizione. Anche l'Austria ha il dovere di concorrere alla soluzione pacifica del conflitto nei Balcani, per la quale la Russia ed altre Potenze si adoperano attivamente. Se la Serbia deve rinunciare ai compensi territoriali e all'autonomia della Bosnia-Erzegovina, non è giusto, non è necessario, che essa vada in pellegrinaggio a Vienna, per batterai il petto. L'Austria — al contrario — deve contenersi in modo da non aumentare la legittima eccitazione del popolo serbo e contenere il suo linguaggio in termini equi anche per riguardo alle Potenze che hanno messa l'opera loro a servizio della pace.

L'intransigenza austriaca

severamente giudicata in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 2.

L'articolo pubblicato ieri dall'ufficioso Fremdenblatt, a proposito delle condizioni preliminari che metterebbe l'Austria a qualunque discussione possibile di compensi che possano essere accordati dalla Serbia, provoca assai nella stampa inglese e negli altri circoli comunque poco favorevoli alla politica intransigente del barone Aerenthal. Tutti qui si accordano nel riconoscere infatti che è una delle cose più irragionevoli chiedere alla Serbia di sottoporsi a tali condizioni e che la resistenza da parte dell'Austria non può essere che pericolosissima. Secondo il parere generale, il bluff austriaco, in quanto concerne questa questione, va troppo lontano e si considera come imprudentissima la nota dell'ufficioso Fremdenblatt, secondo cui la questione della Serbia non riguarda che l'Austria e non avrà il voto dell'Europa.

Il Globe dice a questo proposito: «L'osservazione che la questione serba non concerne che l'Austria e non riguarda affatto l'Europa è l'ultima più imprudente delle rivendicazioni messe ufficiosamente innanzi in nome dell'Austria. La politica attuale dell'Austria è una magnifica politica di bluff; ma checchè ne dicano le dichiarazioni ufficiose, la questione serba è una di quelle che concernono strettamente l'Europa. E se la Russia cedesse su questo punto, l'Austria perderebbe molto nella stima generale».

Altri giornali biasimano pure il contegno dell'Austria, che considerano come ingiusto e provocante, e che a loro parere, lungi dal concorrere ad un assestamento pacifico della questione, non fa che aggiungere un elemento di pericolo alla situazione attuale già inquietante.

La Pall Mall Gazette dice: «Le relazioni tra l'Austria e la Serbia sono sempre assai critiche e siamo costretti a dire che la responsabilità del pericolo che esse presentano ricade sull'Austria. E' impossibile discernere il menomo desiderio di pace nelle domande austriache. Sarebbe difficile biasimare severamente la Serbia se, dato il contegno dell'Austria, il suo stesso proprio la conducesse a ritirare il gesto cortese di sottomissione che si era mostrata disposta a fare».

Diffidenza austriaca verso la Russia.

Misure militari alla frontiera.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 2,10.

A dispetto dei negoziati della Russia a Belgrado, i giornali ungheresi non si sono rimessi dalle loro provocazioni verso di ieri. Essi raccusano sempre di nascondersi dietro la Serbia e di eccitarla ad una resistenza ad oltranza. La Zeit dichiara: «Non bisogna prestare nessuna attenzione agli umori della stampa serba contro la Russia, la quale non avrebbe per scopo che di stornare l'attenzione dell'Austria-Ungheria».

Quantunque il Governo austriaco pretenda di non credere all'eventualità di una guerra in Europa, ho da fonte bene informata che sono prese misure straordinarie per fortificare la sua frontiera verso la Russia. Non si tratta di mobilitazione nel senso stretto della parola. Tuttavia negli ultimi giorni gli effettivi delle truppe di frontiera sono stati rinforzati di parecchi reggimenti, i quali dal centro e dall'ovest dell'Impero sono stati diretti verso la frontiera russa sotto pretesto di fare delle manovre.

L'arresto dell'ex-sindaco di Algeri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2,30.

Max Regis, antico sindaco di Algeri, è in prigione. Il commissario di polizia del quartiere del Bassins ha dovuto infatti inviarlo quest'oggi al Deposito per percosse, ferite ed oltraggi agli agenti della forza pubblica e per ribellione. Max Regis si presentava questa mattina, all'alba, in via Tilgis, in casa di una certa signora, la quale — a quanto si dice — lo aveva un tempo onorato della sua amicizia. La signora, stupita della visita così intempestiva e così mattutina, — erano le sei, — si informò del nome del seccatore attraverso la porta. Max Regis disse il suo nome, e la signora rispose che non avrebbe aperto, e si ritirò. Max Regis allora montò su tutte le furie, agitò la porta, suonò furiosamente. La portinaia accorse al rumore e volle intervenire, ma le sue osservazioni furono male accolte, perchè l'ex-sindaco di Algeri con un violentissimo pugno sulla faccia mandò la portinaia a ruzzolare per le scale. Venne richiesto un agente, ma si dovettero chiamare dei rinforzi. Tre altri agenti si unirono al primo, e Max Regis potè essere finalmente arrestato, non prima però che le sue proteste, le sue ingiurie e l'impiego sapiente che egli fece delle braccia e delle gambe avessero fatto un chiasso indiavolato e prodotto parecchie ferite. A mezzogiorno l'ex-sindaco di Algeri si trovava nella vettura cellulare che lo conduceva in prigione.

La prima udienza

del processo di Agram

53 imputati e 550 testimoni

La linea di difesa di alcuni imputati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 2.

Oggi è cominciato, dinanzi al Tribunale di Agram, il processo di alto tradimento intentato contro 53 serbi. Durante l'inchiesta, che è durata circa sei mesi, i disgraziati accusati sono stati costretti a ricorrere due volte allo sciopero della fame per affrettare il procedimento dell'istruttoria. Tra i 53 accusati, 17 hanno meno di trent'anni, 9 più di cinquanta e 39 sono padri di famiglia. Essi appartengono a varie classi della società. Tra essi si trovano 15 mercanti, 6 proprietari di immobili, 12 istitutori e professori, 2 ecclesiastici, 8 funzionari, 2 medici ed una studente. L'accusa è sostenuta dal procuratore imperiale di Agram, Milan Accurini, il quale ha convocato 250 testimoni a carico. La Difesa, dal canto suo, ha citato più di 300 tutti a scarico. Gli accusati sono imputati di avere fatto, in Croazia, propaganda per l'idea dell'espansione serba e di essere affigliati ad un'associazione rivoluzionaria di Belgrado. Il Tribunale si è riunito di buon'ora. Una folla enorme reclamava l'entrata all'udienza; ma non fu accordata che ad un piccolo numero di persone munite di biglietto. Erano presenti 28 difensori.

L'interrogatorio, per stabilire l'identità degli accusati, ha dato luogo a parecchi incidenti interessanti. Uno degli accusati, interrogato sulla sua religione, ha risposto:

— Sono ortodosso serbo.

E il presidente lo ha richiamato all'ordine. Egli ribattè:

— Non vi è che una chiesa greca cattolica.

Un altro accusato, interrogato sulla sua professione, rispose:

— Non ne ho; sono accusato.

Il presidente lo ha pure richiamato all'ordine. Un terzo accusato, cui veniva chiesto il nome del suo difensore, rispose nobilmente:

— La mia fede senza macchia; la mia pura coscienza!».

Due avvocati, appartenenti al partito radicale, furono rifiutati dal presidente sotto pretesto che erano pure sospettati di alto tradimento. Cominciò in seguito la lettura dell'atto di accusa, che durerà per due sedute. Il processo intero durerà circa due mesi con l'interruzione di otto giorni per le vacanze di Pasqua.

La crociata realista

contro le statue repubblicane.

Una "Giustizia,, e una "Verità,, irriconoscibili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 1,20.

Non avendo potuto atterrare avanti ieri la statua di Emilio Zola a Suresnes, i camelots du roy se la sono presa questa notte colla statua di Schaurer Kastner, che si trova nel giardino del Lussemburgo. Il monumento si compone di una piramide sul basamento della quale è incastrato il medaglione del senatore. Ai due lati, si trovano due grandi figure simboliche: la Giustizia e la Verità. Questa mattina la Giustizia e la Verità erano assolutamente irriconoscibili. Entrambi avevano il naso spezzato, lo specchio della Verità era infranto, la spada della Giustizia rotta, il suo volto sporco di pittura rossa. Sul piedestallo si potevano leggere le iscrizioni: «Viva il re! Abbasso quella pezzente della Repubblica! Articolo 445!», ecc. Il medaglione era stato pure assai danneggiato a martellate e rotto. Anche altre statue del giardino del Lussemburgo subirono sfregi. Tutte queste statue portavano le iscrizioni: «Art. 445! Viva il re!» e «Abbasso la Repubblica!».

Venne aperta una inchiesta.

Gli strascichi giudiziari

delle dimostrazioni contro Thalamas

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 1.

Nuovi dimostranti sono stati oggi dinanzi al Tribunale di Polizia, in seguito alle dimostrazioni contro Thalamas. Sono venuti accompagnati da numerosi amici, che portavano cartelli o vessilli, su cui era scritto: «Art. 445», oppure: «La cacia è aperta». Tutti cantavano il cantico del «camelots du roy». Il commissario Berthelot, che occupa il seggio del Pubblico Ministero, ne ha fatto espellere un certo numero.

Quando è stata ristabilita la calma, venne iniziata l'udienza.

Sono state inflitte condanne ad un giorno di prigione, a 3 e a 5 giorni, secondo la gravità dei casi. Anche durante l'udienza avvennero comicissimi incidenti.

Qual'è il vero Arturo Labriola?

Roma, 3, ore 18.

L'Avanti! pubblica la seguente lettera di Arturo Labriola all'on. Bissolati:

«Caro Bissolati, l'Avanti! annunzia che si ritorna alla repubblica. Potrei rispondere che il socialismo ufficiale italiano è da un pezzo ritornato al nazionalismo ed al militarismo; ma non avrei detto nulla più che oggi non dicano Salandra e Sonnino col vostro consenziente silenzio. Aggiungo solo che considero un socialista ufficiale italiano ed un buon monarchico alla stessa stregua e non mi persuaderanno che differiscano in nulla. Dal mio punto di vista, un repubblicano battagliero vale assai, ma assai più di un futuro socialista ministeriale. Non ti pare? Essendo stato attaccato, confido che pubblicherai queste quattro righe in risposta. Grazie».

Nel commento di questa lettera l'*Avanti!* scrive: «Se Labriola ha voltato le spalle a quello che chiama socialismo rivoluzionario per odio al nazionalismo ed al militarismo, come si spiega che aderisca a quel repubblicanismo che ad ogni giorno additia alle terre irredente da riconquistare ed annessia per piattaforma politica la sua rottura coll'Austria? Ancora: Noi ricordiamo un Labriola che si rupse frequentemente coi socialisti triestini, accusandoli di atteggiamento eccessivamente ostile al sentimento nazionale. Conosciamo pure un Labriola che scrive sull'*Avanti!* e sul *Pungolo* articoli notevolissimi di politica estera, la premessa necessaria dei quali era ed è la preoccupazione degli interessi italiani. Questi articoli non avrebbero alcun senso ove si prescindesse da l'ipotesi di un'Italia la quale trovi in sè la forza della propria difesa. Ma quale sia, dei veri Labriola che conosciamo, il vero e l'autentico Labriola, noi davvero non lo sappiamo!».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 72 1/2.
Id. d. m. p. f. c. 103 60, 103 81 1/4, 103 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 78 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1291, 1290 50, 1290, 1290 50, 1291, 1292, 1290 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 789, 789 50, 790, 790 50 f. c.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. 1. 585, 585 p. c.
Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — Contr. del m. in 1. 336 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — 1. 333 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 4: denaro 123 60, lettera 123 70.
Londra 2 1/2: denaro 25 37, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Credito Italiano 568.
» Bancaria Italiana 101 1/2.
» Banca Roma 111 1/2.
» Ferrovie Meridionali 662 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2.

Mercato fermo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 marzo — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 100 75, 103 775.
Azioni Banca d'Italia 1291, 1290, 1291.
» Banca Commerciale 788 1/2, 787 1/2, 788 1/2, 789.
» Meridionali 663, 662 1/2.
» Mediterranee 397.
» Concimi 333 1/2, 332 1/2.

Alquanto incerti durante Borsa, con accenno a fermezza in chiusura.

Prezzi nominali 3 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
Buoni (Pontificio 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviaria 3 0/0 emesse per le Reti dalle Soc. merr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (vedasi 1887-91-93). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1.a 358 75

Certificati.

— Nuovi, definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 377 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — 316 —
Ferrovia Maremmana 5 0/0 — 510 50
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 — 352 50
Strade ferrate Novara 5 0/0 — 397 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 — 402 —
Id. Id. Id. — 405 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — 360 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 — — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1846) — — —
Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1858) 313 —
Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1864) — —
Str. ferr. Cavalcaselle-Aggiero-Alessandria 3 0/0 — —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
Id. Id. Id. serie B 3 0/0 — —
Id. Id. Id. serie C 3 0/0 — 370 —
Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0 — —
Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0 — —
S. Ferr. Centr. toscane Lucca-Grosseto 4.5 0/0 — —
Id. Id. Id. a/c 5 — —
Id. Id. Id. a/c 6 — —
Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 — 508 —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 — 514 —
Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 — 514 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 — 514 —

Azioni.

Privilegiata della Soc. per le ferr. del Mediterranea emesse e al tronco Cavaricm.-Fer. 3 0/0 — —
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Ara, Cantalupo, Castagnole, Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovia Sarda delle nuove Emissioni 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 — 365 25
Id. Id., serie C (1.a emissione 1880) — 368 50
Id. Id., serie C (2.a emissione 1880) — 368 50

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 — 103 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — 505 —
Credito Comunale e Provinciale — —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 — 365 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese — 510 —
Ferrovie Meridionali — 362 50
Id. Secondarie Sardegna — 315 —
Id. Sarde, serie A — 300 —
Id. Id. B — 336 —
Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1886 — 517 —
Id. Id. Id. 1291-92 — 515 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche — 516 —
Officine di Savigliano — 516 —
Società Ligure-Lombarda di Savona — 505 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche — 505 —
Società Carburo di calcio (Roma) — 505 —
Id. Miniere di Montepromina — 470 —
Id. Marmifera di Lasa Borgonovo — 470 —
Id. Miniere e Fonderie — 505 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — 517 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni — 497 —
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — 505 —
Unione Esercizi Elettrici — 490 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro — 510 —
Officine Elettriche Genovesi — 517 —
Prestito Provincia Alessandria — 510 —
Id. Provincia di Lecce — 490 —

Cartelle.

Credito Fond. di S. Paolo 3 75 0/0 107 — | Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. Id. 3 1/2 0/0 — | 4 1/2 0/0 — 518 —
Fond. Banco d'I. talia 5 0/0 oro 104 — | Soc. Id. Id. 4 0/0 — 505 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 — 487 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — 568 —
Società Bancaria Italiana — 101 50
Banco di Roma — 112 —
Banco della Liguria — 105 50
— Banca di Torino (stampigliate) — 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese — 115 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — 663 —
Id. Id. Secondarie Sardegna — 291 50
Id. Id. Sicule — 375 —
Id. Id. Mantova-Modena — 306 —
Id. Id. Sicula — 305 —
Id. Id. Piacenza (1.a emissione) — 495 —
Id. Id. Id. (2.a Id.) — 495 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — 705 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. — 205 —
Società Anonima Tramways Vercellese — 400 —
Id. Ferrovie del Vomero — 170 —
Id. Romana Tramways-Omnibus — 370 —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — 490 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino — —
Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — 104 —
Id. Agric. Ind. e Lia Codigoro — —
Molini e Pastifici Pantanelli (Livorno) — 63 —
Id. Italiana del Glucosio artificiale — 90 —
» Eridania » di Genova — 720 —
Bonifiche Ferraresi — —
Romana Fabbrica Zucchero — 40 —
Id. Stabilimento Fratelli Marzichi — 32 —
Id. Fabbrica cuoio, e conf. Vaschi e C. — 111 —
Torinese panificazione e pastificazione — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) — 108 50
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana — 200 —
Id. Cartiere Meridionali — 250 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia — 170 —
Id. Calci Casale — 250 —
Id. Ammonia Pallami e Calzaterie — 170 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — 63 —
Id. Tessuti stampati (di lusso) — — —
Id. Istituto Romano di beni stabili — 30 —
Id. Miniere Sulfuree Alcaline (Bologna) — 60 —
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — — —
Società Miniere di Montepani — 450 —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — — —
Id. Fabbrica vernici Parenzani — 81 —
Id. Amiderie Italiane (Milano) — — —
Id. Giovanni Gilardini — — —
Id. Cotonificio Piemontese — — —
Id. Consorzio Italiano Risaie — — —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo — — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas — 341 —
Id. Consumatori Gas Luce — 240 —
Id. Officine di Savigliano — 1250 —
Id. Elettricità Alta Italia — 345 —
Soc. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — 505 —
Id. Id. Ferriere Italiane (Terni) — 391 —
Id. Elettricità già Crotto — — —
Id. Id. di applicazioni elettriche — 147 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — — —
Società Anonima Officine già Ganz — 210 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — 200 —
Id. Fonderie di cannoni (Nebiolo e C.) — 210 —
Id. Siderurgica di Savona — 311 —
Id. Fabbriche Italiane di Lime — 64 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — 45 —
Id. Acciaierie di Terni — 1215 —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — 140 50
Id. R. Tint. centenz. autom. (Intra) (n.) — 15 —
Id. Automobili Rapid — — —
Id. Garage Cherasseria Automob. Alcione — — —
Id. Automobili « Brevetti Fiat » — 25 —
Id. Officine Reste S. Giovanni (Cameno) — 70 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — — —
Id. Officine Tirkeltaub per autom. e Vel. — — —
Id. Fiat-San Giorgio — — 54 —
Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) — — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — 11 —
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — — —
Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — 26 —
Id. Officine elettriche genovesi — 476 —
Id. Italiana dei Forni (Genova) — — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — — —
Id. Alti forni Oregorini — — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — — —
Id. Unione Esercizi Elettrici — 97 —
Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — 13 —
Id. Fonderie Pocorobi — 26 —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini — — —
Id. Carrozze Automobili « Scat » — — —
Id. Carrozzerie Automobili Taurea — — —
Id. Ing. V. Telleschi e Comp. — — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. — — —
Id. Officine Napoli, per mat. ferr. e tram. — 200 —
Id. Ital. O. Porzaro e C. — 130 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane — 101 —
Id. Forze Idrauliche del Monzambano — 90 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Borsino del mattino, ore 10. — Mercato sostenuto, con affari però meno numerosi di ieri. Nei valori più favoriti abbiamo le Terni, negoziate tra 1252 e 1256; Banca d'Italia 1291, 1293 50; Commerciale 790, 789 50; Edison 637 50, 639; Carburo 497; Raffinerie 346 50. Rendita sostenuta a 102 77 fine mese. Cambi pressochè immutati.

Borsa ufficiale ore 15. — Le transazioni non furono oggi numerose, ma il mercato nel suo complesso si mantiene abbastanza resistente. La Rendita fece 102 77 fine mese; Terni 1257, 1250; Banca d'Italia 1290, 1293, 1291; Commerciale 790 50, 789 50; Credito 568, 567 50; Elba 327 50, 325; Savona 311, 313; Meridionali 663; Veneto 204 50; Edison 637, 639; Zuccheri L. L. 346 50, 347 50; Camona 26 50, 27 50; Carburo 498 50, 500; Concimi 334 50, 333; Bergamasco 145; Italo-Americano 150, 154. Cambi invariati. Obbligazioni sempre domandate.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Rendita 3 75 0/0 cont. 103 70 — Id. fine 103 70.
Antimonio 73 — Acqua Marcia 1630 — Azoto 142 — Ansaldo 140 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 112 25 — Beni stabili 300 — Carburo 500 — Cines 243 — Concimi 148 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 225 — Eritrea 6 — Elba 325 — Forriere Italiane 190 — Forni elettrici 656 — Fiorsidia 11 — Fides 1050 — Fondi rustici 151 — Gas 1085 — Immobiliari 256 — Imprese Fondiarie 83 — Kerka 370 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 65 — Meridionali 662 — Mediterranee 396 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 50 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 270 — Piombino 177 50 — Petrolio 375 — Risanamento 57 — Soda 54 50 — Valsorina 140 — Zuccheri Romani 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:

Mercato buonissimo; ricercati i titoli d'impiego. In ripresa i Saccarifori, prevedendosi ottimi risultati decorso esercizio. Dividendi Dicesi: Raffinerie 24; Industrie 22; Eridania 65; Officine Genovesi ricercate e spinte a 485. Chiusura più calma su debolezza di Parigi.

Rendita 103 85, 103 75 — Banca 1291, 1294, 1291 — Comit 788, 790, 788 — Credito 569, 570 — Bancario 101 50 — Meridionali 664, 662 50 — Mirei 397 50, 397 — Raffaitino 350, 365 — Raffinerie 348, 347 50 — Industria 208 — Eridania 765, 780, 778 — Terni 1255, 1262, 1251 — Armstrong 170, 140 — Elba 324, 328, 325 — Savona 312, 314, 313 — Molini 125 50 — Semolerie 278 — Carburo 500 — Kerka 368 — Imprese 82 — Italia 39 — Officine 480, 485 — Molini 278, 276 — Banco 120.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Rend. Spagn. esterna	93 5/8
ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	711 —
d. franc. 3 0/0 perp.	97 77	Argento fino	95 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Ital. 3 50 0/0	— —	Suez	4558 —
Cambio su Londra a vista	25 74	Lotti Turchi	174 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	93 15/16	Ferr. Merid. a term.	665 —
Obbligaz. Lombarde	295 50	Rend. Russe nuova	71 —
Obbligaz. Lombarde	295 50	Nuove privil. russe	99 75
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. portoghesi 3 0/0	20 1/2
Turco nuovo	95 1/2	Banca di Parigi	1165 —
Banca di Parigi	1165 —	Cambio su Madrid	11 60
Tunisino	480 —	Banca Commerciale	787 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 25	Rendita Serba	72 5/8
Rend. Ungher. 4 0/0	94 —	Rio Tinto	1701 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino, 3.

Cambio su Londra	205 75	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali 3	73 10
Cambio su Italia	80 25	Obbl. di Roma	100 90
Credito Austriaco	197 40	Ferr. Merid. nuovi	104 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	76 40	Russe (contanti)	215 75
Rend. Turca 1 0/0	24 —		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 3.

Credito Austriaco	323 —	Rend. italiane (carta)	94 70
Lombardo	108 75	Rend. Austriaca (arg.)	94 95
b. Austro-Austriaca	281 —	Id. in carta	94 30
Austriache	685 75	Union Bank	533 —
b. Austro-Ungarica	1758 —	Rend. Austr. in oro	114 65
Boemiesi d'oro	19 04	Ungheresi 4 0/0	81 —
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	91 75
Cambio su Parigi	95 60	Banca Fond. Rumi	638 —
Cambio su Londra	239 10		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 marzo — Per gli adeguamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 400,25 (giornaliero).

Roma, 1-5 marzo — Per gli adeguamenti inferiori al 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,25 (settimanale).

Genova, 3 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 51 7/8; Londra 25 38 —; Germania 123 60 —; Svizzera 100 82 1/2; Belgio 100 20 —; Austria 105 45.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

21 al 28 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 18 75 a 20 — fine mar. da 20 — a 21 —; id. est. da 20 50 a 21 50 — segala da 13 — a 13 — — avena da 21 25 a 22 — — Riso da 38 25 a 47 — — Meliga da 16 75 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 75 a 32 50; id. marca superiore da 28 75 a 29 25; id. marca B superiore da 26 25 a 28 75 — Crusca da 10 25 a 10 75.

Fieno maggengo da L. 5 50 a — —; erbetta da L. 5 50 a — —; terzuolo da L. 5 50 a — —. Paglia da L. 2 75 a — —.

Polli per capo da L. 2 50 a 3 — — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 3 50 a 5 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 6 50 a 7 — — Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 70 a 2 80; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10 — —.

Pancheria (recenti) mazzo di 4 qualità stabilogrammo da L. 1 — a 1 — — id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesi minuti da — — a 0 — — Pancheria (fresca d'orgine) dozzina 1.a qualità dal — a 0 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 1 75 pesi minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 0 80 a 1 50 — Cipolle da 3 25 a 3 75 — Carote da 2 50 a 1 00 — Rape da 1 50 a 2 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Funghi da — — a — — Spinaci da 4 75 a 5 50 — Castagne da 2 a — — Fichi freschi da — — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli in dozz. da L. 1 75 a 2 25 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 1 75 — Cardi al mazzo da 2 — a 3 0 — Pagiuoli da 0 — a 0 — — Mela da 1 50 a 2 25 — Pere da 1 — a — —.

Legna forte al mirio da L. 2 42 a 2 42; dolce da 2 00 a 2 42.

Vendite al minuto.

Presso del pane e dalle paste per chilogramma:

Grissini da L. — a — 85; Pane fino forma piccola da 0 40 a 0 80; id. forma ordinaria da 0 30 a 0 60; id. casalingo da 0 25 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 80 a 0 90; 2.a qualità da 0 45 a 0 60.

Presso delle carne per chilogramma:

Vitelli da L. 2 — a 2 60; Vitelli da 1 80 a 2 10; Buoi e manzi da 1 40 a 1 60; Tori da 1 20 a 1 30; Maggia da 1 30 a 1 60; Vacche grasse da 1 15 a 1 70; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 15 a 1 70; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 60 a 2; Agnelli da 1 60 a 2 10.

Sete e Seterie.

Ancora una settimana di calma. Prezzi fermi, ma, per la perseverante inattività, puramente nominali.

Qualche domanda di lavorati, vincolata a basse offerte che vennero respinte.

Bozzoli un po' più richiesti sugli ultimi prezzi praticati.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio delle sete già Bariotto e C.
Operazioni del 1 marzo 1905.

Organzini			C.	Kg.	508,40
Trame			»	»	—
Greggie			»	»	797,47
Lane			»	»	668,70
Articoli diversi			»	»	—
	Totale		C.	Kg.	1974,53
Sete pesate			»	»	—
Lane pesate			»	»	663,78
	Totale		C.	Kg.	1538,31

Colli estratti nel mese e tuttoggi.

Stagionati	N.	60	Kg. 6000,00
Pesati	»	20	» 2440,30

Bestiame.

CANALE, 2 marzo.

Vitelli da macello. La qualità, da L. 13 a 16.50 al Mg. — Id. di 2a qualità da L. 9,50 a 10 al Mg. — Vacche N. 30.

Mercati di Genova

Riso. — Mercato attivo con aumento di centesimi 50 su tutte le qualità Quotasi:

Riso Carolina Excelsior, al Quintale, L. 47 — Id. 0000 extra, 56 — Id. 000, 52 — Mezzo riso di Caolina brillato, 50 — Riso brillato extra giganto, 44 — Id. AAAA extra, 41 — Id. AAA, 39 50 — Id. AA, 38 — Mezzo riso brillato, 28 — Riso Carolino 1.a qualità, 41 — Id. 2.a id., 39 50 — Riso naturale extra 18 stelle, 38 50 — Id. 8 stelle, 36 50 — Id., 8 id., 35 50 — Id. 3 id., 34 — Mezzo riso Caniolino, 27 — Riso giapponese brillato extra, 36 — Id. Camolino, 34 — Id. mercantile buono, 33 — Id. id. andante, 32

Carboni. — Le settimane passano e si rassomigliano, perchè la situazione del nostro mercato carbonario non è migliorata, nè accenna affatto a migliorare, anzi diviene di giorno in giorno più critica, perchè alla mancanza dei vagoni vi si aggiunge il tempo e più per l'aggiornarsi di piroscafi in avamporto in attesa del turno di sbarco. Prezzi sempre sostenutissimi. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, per tonnellata, da L. 23 50 a 24 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Levarsons, Washington, Waldridge, Pearath, Hebburn e qual. corrisp., da 22 50 a 23 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth da 24 50 a 25 — Scozia, Best Hamilton Ell., da 24 50 a 25 50 — Id. id. Splint, da 23 a 25 — Id. Wiliaw Main, Lothian, Dyaart, Ayrshire, da 23 a 24 — Liverpool Rushy Park, da 27 50 a 28 50 — Cardiff primarie qualità, come: Farndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 a 30 50 — Cardiff buona qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 50, a 30 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da 28 50 a 29 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 27 50 a 28 — Maltonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 33 a 33 50 — Maltonelle di Swanson marche Graig, Atlantic, Pacific, da 33 a 33 50 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da 39 a 40 — Id. id. Nation, sopra vag. Savona, da 41 a 42 — Id. id. de gaz per cucina e riscaldamento, da 41 a 42 — Antracite minuta, da 13 50 a 14 50 — Id. pisello, da 33 50 a 34 — Id. Cobbles, da 46 a 47 — Id. Rubbly Culm., da 31 a 32 — Id. grossa, da 44 a 45 — Id. noce, da 47 a 48 — Terra refrattaria inglese, da 45 50 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 135 a 138. Sui vagone per contanti senza sconto.

Fallimenti

Acqui. — All'istanza di Rossi Narciso fu Francesco, negoziante a Spigno Monferrato, con decreto in data di oggi, si è riunesso in pratica al pretore di Spigno per il piccolo fallimento dello stesso Rossi. Venne nominato commissario giudiziale il signor geometra Cavalli Carlo di Spigno.

Mondovì. — Nel fallimento di Dalmasso Cesare di Farigliano, la Commissione di sorveglianza fu composta dai signori: Rabiola dottor Mario, Farigliano; Zoja Ditta, di Torino; Biangotti G. B., di Carrù. Curatore definitivo confermato il signor ragioniere E. Levi di Carrù.

Novi Ligure. — Con odierno decreto presidenziale il signor geometra Carlo Armgono, residente in Serravalle Scrivia (Novi Ligure), venne nominato commissario giudiziale, per le operazioni da compiersi in ordine alla convocazione dei creditori, richiesta dal commerciante Ferdinando Valetti, con negozio di commestibili in Serravalle Scrivia, rimettendo la pratica al pretore di Serravalle Scrivia. Attivo: mobili L. 400; crediti L. 506. Passivo L. 1390.

***

Catania. Liberti Stefano, modo. Curatore signor Giuseppe Biondi — Costorina Ignazio, suol. Attivo denunciato L. 3404 (merci 400, mobilio 150, azione Banca 52, crediti 2802); passivo L. 11.067 75 — (Piccolo fallimento) Nicastro sorelle, ditta, in persona di Nicolra Eleonora, modisteria. Commissario giudiziale signor Catanuso. Attivo nominale circa L. 4000; passivo L. 4800 50. — *Conceptione.* Donato Curzio. Curatore rag. Giuseppe Chisini — *Cremona.* Conconi Luigi, vini e coloniali. Curatore rag. Plinio Girelli. — *Genova.* — Bavastrello Edoardo, oreficeria. Curatore rag. Antonio Livio — (Piccolo fallimento). Rusto Alfino, sartoria. Commissario giudiziale rag. Attilio Colombo. — *Milano.* (Piccolo fallimento). Caldiani Giuseppe, formaggi e generi diversi. Buccinasco (Corsico). Commissario giudiziale rag. Antonio Barbieri. Attivo L. 365; passivo L. 4838. — *Napoli.* Botticelli-Stocchetti (Botticelli Alessandro e Stocchetti Giorgio), esercizio « bar ». Curatore avv. Pompeo Leonardi. — Cinque Mariano, fabbricante mobili. Curatore avv. Pompeo Leonardi — Sammonte Fortunato, farmacia. Curatore avv. Alfonso Passeggia. — *Saverna.* Tommasoni Vincenzo, mercerie. Faenza. Curatore rag. Vincenzo Tosani di Faenza. — *Trani.* (Piccolo fallimento). Morafina Francesco, Andria. Commissario giudiziale signor Michele Colapinti del luogo.

(Dal *Sole*).

Assemblee di Società anonime.

Compagnia Italiana Westinghouse dei Treni

Capitale L. 7.000.000 — Sede in Torino.

Il 29 u. s. presso la sede sociale ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Compagnia. Erano rappresentate 11.400 azioni e venne all'unanimità approvato il bilancio dell'esercizio 1904, che si chiude con un utile di L. 467.183 95, di cui L. 225.000 vengono distribuite ai capitale azionario in ragione del 7,5 0/0 e la rimanenza viene portata a riserva.

Mercato di New-York.

3 marzo.

Cambio su Londra	D.	4.83 —
Cambio su Parigi	»	5.17 1/2
Petrolio Standard White	C.	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	—
Cotone Middling a New Orleans	»	9 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	24.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1.000
Spedizioni pel Continente	»	3.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D.	125 1/8
Grano turco	»	73 1/2
Farine extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7,—
Caffè Rio good pel corrente	»	8 1/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.28

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 —.

Londra, 1 — Argento passa 13 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

LA CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

è un preparato scientifico che da circa 20 anni viene dai Medici prescritto in tutti i casi di

TOSSE - CATARRO E MALATTIE DI PETTO

E' un rimedio di fiducia a cui gli ammalati possono far ricorso con la certezza di avere immediato sollievo e guarigione. 2304

Con la CREOSOTINA si sono ottenute milioni di GUARIGIONI, ed agisce in tutti i casi in cui gli altri rimedi sono inefficaci.

CREOSOTINA in pillole: flacone L. 2 — brevettato

CREOSOTINA liquida, non inalatore completo L. 1 60

Farmacia Inglese Dompé Via Carlo Alberto, 21, MILANO

"I PICCOLI AVVISI"

Affari di Indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMBIALI almeno due firme commerciali di cospicua moralità e solvibilità scontansi a tasso commerciale, anche per somme importanti. — Scrivere non anonimo e dettagliato alla cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6025

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, inconcepibili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 5995

COLLOCAMENTO personale d'istruzione e servizio, Italia, estero. — Ufficio Internazionale via Mille, 22. c 5982

CONTRO titoli ferri bancari e industriali anticipasi capitali importanti, anche lunga durata, ad eque condizioni. — Offerte dettagliate non anonime alla cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6059

DENARO. Chi ci abbisogna rivolgasi Oparti, via Roma, 11, Torino. c 6203

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe varie, noleggia Ditta Cesare Rigoni, Torino. Tel. 14-62. 3774

MATRIMONI buoni trattasi alla Confidente, via Roma, 11, p. 1.o. c 6202

RAPPRESENTANTI, piazzisti cercansi dappertutto. Forte provvigione. Meravigliose creazioni indispensabili. Vendita istantanea. Campioni gratis. Nouveau Comptoir Parisien, rue Hautaville, 10, Paris. 4543 31

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO signorina nazionalità per lezioni tedesco. — Scrivere cassetta 1072 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6172

LEZIONI ai giovani e adulti preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. S. Quirino, 55, c 6058

SCUOLA amanu — Lezioni per signore, signorine, confessioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 5801

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI 12 a 15 anni e mattinglia macchine, perdute cercansi. — Portinaio, via Zecca, 10. c 6183

CERCO bravissima cuoca con buona referenza, disposta recarsi in riviera. — Rossi, piazza Carignano, 4. 5713

CERCO donna dai 30 ai 40 anni, libera, sufficiente, per direzione casa e compagnia. — Professoressa Inglese, via Po, 38, Torino. c 6152

CERCO palafreniere domestico per servizio scuderia e casa in riviera. Esigonsi buone referenze — Rossi, piazza Carignano, 4. 5714

CERCO segretaria cassiera 120 mensili; occorre cauzione. — Bigliona, via Po, 38. c 6165

CERCO donna direttrice casa e compagnia. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 6093

OPERAI pratici costruzione mobili forra ed un verniciatore dal genere cercansi da primaria fabbrica. — Scrivere cassetta postale 12, Ravenna. 5940 R

CERCASI signorina o vedova 25 a 35 anni, indipendente, bella presenza, per battigliaria; buon ripostiglio; capacità e buone referenze. — Fehrer 12.25, fermo posta, Torino. c 6214

CERCASI giovane od abile ingegnere elettricista all'ordine per una miniera in Toscana. Chiedonsi serie referenze e domanda stipendio. — Casella 254 A. C., Genova. 6120 G

CERCASI subito da importante Società signorina o giovanetta apprendista ufficio. — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6163

FARMACIA in Torino in vendita di un farmacista diplomato con ottima referenza. — Scrivere cassetta 1066 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6157

SARTA bravissima, modista premiate con certificati primarie Case Torino cercansi per Bari. — Offerte con prezzo: Modisteria Gatti. c 6091

SERIA Casa cerca signora o signorina per ufficio. Occorre viaita campagna contabilità e referenze inecepibili. — Offerta cassetta Elle C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6095

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIATO, ventisettenne, licenza tecnica, accenderebbe corso ufficio, ottimi certificati, occuperebbesi segretario o contab

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il Signor ENRICO MERIGGIOLI - Viale Principessa Margherita, N. 132, Roma, ci scrive:

« Le manifesto con piacere d'aver ottenuto dal suo apparecchio un brillantissimo risultato; subito dopo pochi giorni immunizzata la mia cura, il dolore alla mia gamba era meno insistente, ed ora è quasi completamente scomparso.

« Il mio ELECTRO-VIGOR lascia anche una sensazione di benessere che aumenta la disposizione alle occupazioni proprie.

« Non mancherò di raccomandarlo caldamente a tutte le persone colpite da dolori ».

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fiera. Datevi un colpo che soffre crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giuntura, alle spalle, al petto e al costato, di sciatica, lombagine, reumatismi o qualunque altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e disperà qualunque traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano SENTIRSI ovviamente vigorose; SENTIRSI realmente infuso di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la giocondo scintilla della vita nervosa; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI forti, contenti, e pieni d'impulsi gioconda; in una parole: SENTIRSI sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in se stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasfiro i nervi con la giocosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa redar tutto sotto un aspetto apprendevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vitt. Emanuele, 20.
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 **MILANO**

A PREZZI SENZA CONCORRENZA
per contanti compro per la piazza di Parigi
Oro - Argento - Platino - Perle - Pietre preziose
GIOIELLI in generale, ecc., ecc., anche in minime proporzioni.
OGGETTI D'ARTE - ANTICHITA' - CURIOSITA'
Prima di vendere venite a consultarmi senza obbligo
Estimazioni garantite anche a domicilio
PER FUORI TORINO TRATTASI PER VIA POSTALE
Schiarimenti a richiesta
COMPRA - VENDITE - CESSIONI - IPOTECHE - PROPRIETA' - MUTUI
Operazione eventuale per mediazione - Commiti
SPECIALITA': Sostituzione e riproduzione di gioielli, collane, perle, ecc., sui modelli, lavorabile ed assolutamente irriconoscibili anche da esperti. Lavoro eseguito a Parigi. 4560
TORINO — Via Carlo Alberto, 9 — TORINO
Telefono n. Telegrammi: BURBA TORINO.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 3.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reticolati elastici e in ferro, fissi e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 645

PRESERVATIVI

per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanza. - Scrivere SALUTE, Casella postale 571 Milano, accludendo 2 bolli da cent. 10. 76 M

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Gius. CELESTINO, Torino
V. a XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Ladini, Schizzi, Preventivi a richiesta 103
Telefoni 14-72 e 27-99.

OCCASIONE

Trovereto a vendere bene e comperare GIOIELLI, ORO, e Polizze Monte di Pietà
E. VIGLIANI
via Pietro Micca, 4, p. 1° 1528

Volete danari?

Interesse mite, Riservatezza, via Po, 38, TORINO. c 6164

---

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad alliare maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 5 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE. 5411

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Esaurimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. cobile. — Ore 9-10, 15-18, 19 1/2-21 129

Via Finanze, 9 si può vendere una ora, gioie e Polizze Monte di Pietà 3625

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Sueo. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e consensi. c 4643

ATTENZIONE!!
50,000 paia scarpe!

4 paia scarpe per lire 8.50. Causa invenduti di diverse grandi fabbriche fui incaricato vendere un grande Stock di scarpe molto al disotto del prezzo di fabbricazione. Perciò vendo 2 paia scarpe da allacciare per signore e due paia per signora, cuoio bruno o nero, con punta ben chiodata, forma elegantissima, grandezza secondo numero. Le 4 paia per sole L. 8.50. Spedizione contro rimborso 6132

S. BORNGOLD
Esportazione di Scarpe, Cracovia 165 (Austria)
Eventualmente si accetta la merce o si rimborsa i denari.

Segheria Sociale

Società Anonima. Capitale L. 312.000 inter. vers.

Avviso di convocazione.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 21 marzo 1909, nei locali gentilmente concessi dalla spettabile Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti (Galleria Nazionale, scala D), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Parte ordinaria

1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2.o Relazione dei sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1908 ed approvazione del riparto utili;
4.o Retribuzione ai sindaci e nomina di 3 sindaci effettivi e di due supplenti pel 1909.

Parte straordinaria.

5.o Proposta di modificazione dell'art. 31 Codice di commercio statuto sociale.

Qualora l'assemblea mancasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso locale ed ora il giorno 28 marzo 1909.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi dal 1 al 15 marzo presso la Banca Commerciale Italiana, sede Torino, via Santa Teresa.

Torino, 2 marzo 1909.

6101 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con sede in Milano
Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato (Ammortizzato per L. 1,823,600)

AVVISO

di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria.

A tenore dell'articolo 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 marzo p. v., alle ore 13 nei locali della sede Sociale in Milano, corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1908 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 17 marzo p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

NB. Qualora l'Assemblea del 26 marzo non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 27 successivo, alle ore 9, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, 24 febbraio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Ressi e C. successori Giulio Bellinzaghi — FIRENZE: Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli — ROMA: Banca d'Italia - Banca Commerciale Italiana — VENEZIA: Banca Commerciale Italiana - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; inoltre presso le seguenti filiali della Banca Commerciale Italiana: ALESSANDRIA - BARI - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CARRARA - CATANIA - COMO - FERRARA - GENOVA - LIVORNO - LUCCA - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PISA - SALUZZO - SAVONA - TORINO - UDINE - VERONA - VICENZA.

BERLINO: Disconto Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim J. e C. — FRANCOFORTE s/M.: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Finck e C. — BASILEA: Banhverein Suisse - de Speyr e C. — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — LONDRA: C. J. Hambro e Son — VIENNA: Société I. e R. priv. Austrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — TRIESTE: Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria. (6133

Stabilimento Fratelli Maraschi
Società Anonima
Capitale Sociale versato L. 450,000
Elevabile a L. 800,000.

I signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale ordinaria alle ore 14 del giorno 22 corr. ed eventualmente in seconda convocazione il 25 stesso mese nei locali della Società in Torino, via Donizzetti, n. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1908 e riparto utili;
3. Nomina di un Amministratore;
4. Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1909 e competenze al medesimo.

Le azioni dovranno essere depositate, non più tardi del giorno 15 corrente, presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. (6156

Torino, 4 marzo 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ERNIE

curate a guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e fatto di tessuto anneriamo l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100,000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Trasla per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI, Direttore della Ditta Williams 4290

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 1° 134 dalle 9-10 12-15 17-19.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 126

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 134

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zucca Vecchia, 5 - MILANO
Visite dalle 8-12; dalle 13-16 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscoli n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. c 6212

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 81. Pensionato L. 80 la più segretezza. S'insegna collocamento neonati 5093

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via G. Amalino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 782

PASTA per disinfettare ratti, topi, per salvare i metalli. — Droghería Gonnelino, via Po, 28, accanto al teatro Rossini. 122

Cotonificio FRATELLI POMA fu Pietro
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 10.000.000 versato - Sede in TORINO

Avviso agli Azionisti

E' convocata per il giorno 20 marzo p. v., alle ore 14.30, nella Sede della Società, in corso Vinzaglio, N. 3, l'Assemblea generale ordinaria per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1908;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1909;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

A termine dell'art. 7 dello Statuto possono partecipare all'Assemblea tutti gli Azionisti che entro il giorno 15 marzo p. v. abbiano depositato presso la Cassa della Società almeno dieci azioni, e contro presentazione della relativa scheda. Gli Azionisti potranno farsi rappresentare da altri Azionisti purchè non siano Amministratori mediante delegazione scritta sulla scheda stessa. 6030

Torino, 18 febbraio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

" L'Italiana "

Compagnia Anonima di Assicurazioni a premio fisso
Capitale Sociale L. 3,500,000
versato due decimi
Sede in Torino — Via Venti Settembre, 54

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria in Torino presso la Sede Sociale per il giorno 22 marzo alle ore 14 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Sorteggio dei consiglieri uscenti di carica a norma degli art. 14 e 25 dello Statuto Sociale;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
3. Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1908;
4. Nomina di cinque consiglieri di Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Competenze al Collegio Sindacale per l'Esercizio 1909 e per l'Esercizio 1909. (6135

Qualora l'Assemblea non risultasse in numero legale, la seconda convocazione viene fissata fin d'ora per la stessa giorno 21 marzo, alle ore 15.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
DITTA NEBIOLO e COMP.
SOCIETA' ANONIMA
Sede in Torino, Corso Regio Parco, num. 9
Capitale versato L. 4,000,000.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria, in Torino, presso la Sede Sociale, per il giorno 30 marzo 1909, ore 15, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1908 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre consiglieri in sostituzione degli uscenti per scadenza ordinaria;
4. Nomina di 2 Sindaci effettivi e di 2 Sindaci supplenti;
5. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1909.

Assemblea straordinaria:

6. Parziale modificazione agli articoli 34 e 35 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il giorno 13 marzo presso la Sede Sociale, oppure presso i seguenti Istituti di Credito autorizzati, e cioè:

a TORINO presso la Spett. Banca Comm. Ital.;
" " la Spett. Credito Italiano;
" " la Spett. Banca L. Marsaglia;
a BIELLA presso la Spett. Banca Pellosio e C.

In mancanza del numero legale prescritto, l'adunanza di seconda convocazione resta indetta sin d'ora per il giorno 27 marzo 1909, negli stessi locali ed alla stessa ora. (6075

Torino, 28 febbraio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale ottengono coll'"ORIL" signore e signorine. Rimedio superiore. Unico infallibile scientificamente sicuro sviluppo e ristabilisce il petto della donna e fa scomparire la sporgenza ossea delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Una bottiglia L. 7.50 Grati schiarimenti. — A MARCHI, 21 VIA VITRUVIO 19 - MILANO

QUALSIASI
BLENORRAGIA

(uretrite), goccetta cronica si guariscono RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 256

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 5 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 35, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

DA VENDERE

in immediato stanto vigneto moderno STABILIMENTO PER LA MACERAZIONE E VENTILAZIONE DELLO ZOLFO, con annessa palazzina uso abitazione del direttore. Motore a gas povero di 35 HP. - Impianto luce elettrica. - 5 macine utilizzabili altre lavorazioni. — Rivolgersi rag. Giuseppe Bonello, via XX Settembre, 11, TORINO. c 5955

PRESERVATIVO BARSON

insuperabile antivenereo, antifecondativo.
3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4261

LEVATRICE
REGGE M. Buona pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 4481

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, orteggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

2525

IL miglior Regalo

BUONO

Chiunque ci invierà e porterà il presente tagliando (non più tardi del 19 marzo) otterrà lo sconto del

10 per cento

sull'importo dell'acquisto del miglior regalo a farsi per S. Giuseppe

e cioè: un ingrandimento fotografico della persona che si vuol festeggiare, o di persona cara al festeggiato.

EXCELGRAFIA
Barbaroux, 4 — Torino

IL miglior Regalo

Marzo 19 S. Giuseppe

I migliori ingrandimenti veri fotografici sono quelli della Excelgrafia e costano solo lire 3.50, abbenchè incorniciati in lunette 48 x 60. 5637

UOVA OGNI GIORNO!

Cura primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Bonifazi e dalle Palme

La più efficace e rapida cura primaverile del sangue, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.

Sofferenti di debolezza generale, catarri intestinali, gastricismi, malattie di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da sorpreso rinsambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 2.50 (per spediz. cent. 50)

5

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Blen di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 1
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

Impotenza e Sterilità

curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, RESTITUTIVI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 4 — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando Fr.vio. 9

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 settembre 1907

Solo colle Diecine di Obbligazioni di questo Prestito **Si ha la certezza di vincere Premi importanti**

pur mantenendo integro il diritto di rimborso di tutte le Obbligazioni non premiate

Il Metodo di Sorteggio CHIARO-SEMPLICE-NUOVISSIMO

ASSICURA LA VINCITA DI UN PREMIO IMPORTANTE A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

LE ULTIME DIECINE sono in vendita a condizioni vantaggiose e si possono pagare a rate mensili come è indicato nel programma che distribuisce e spedisce gratis la BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito — La Banca Russa per il Commercio Estero — e tutte le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bicchi - A. Grasso e Finlo - A. Segre - G. Remeri - Giacomo Rosin - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramello - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — in BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C.